TORINO
Anno 71 - Num. 219
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-943

LA STAMPA

+ MARTEDI' +
14 Settembre 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza: larghezza di colonna: Annunci mercantili L. 7 - Finanziari, L. 7. Avvisi commerciali nuova di testo, L. 6 ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in terza alle rubriche. Nel testo del giornale (nel 41-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze, L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-520 - 42-981. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Coloniè: 6 numeri settimanali Anno L. 33, Semestre L. 16, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniè: Anno L. 37, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

Il Duce al saggio militare di 26 mila giovani

...mponente coro degli inni della Patria - Ardente manifestazione a cui si associano i 40 mila spettatori

Roma, 13 notte.

La spettacolosa sfilata di ieri in via dell'Impero non ha concluso le manifestazioni tenute dall'Opera Balilla in occasione di quel Campo Dux in cui culmina ogni anno la fervida attività organizzativa e addestrativa di 12 mesi; nel pomeriggio di oggi, nell'incantevole scenario dello Stadio dei Cipressi (...) mila spettatori, qui convenuti da ogni parte d'Italia, hanno offerto al Duce, agli alti gerarchi del Regime, a una folla di oltre 40 mila spettatori un magnifico saggio ginnico militare e corale. E' stata una possente dimostrazione dell'efficienza sempre crescente di una grandiosa istituzione retta da un uomo, Renato Ricci, che non dorme sugli allori e la sprona con fatica e impulso incessanti a sempre nuovi progressi. Il vastissimo pubblico ne è rimasto conquistato e il Duce, che, dall'alto del podio eretto sul pulvinare, in divisa bianca, non si è perduto un solo particolare di quello che accadeva sul campo, ha tenuto a sottolineare la sua soddisfazione dando spesso il segnale degli applausi, cantando in coro con i giovani gli inni della Patria e, infine, rinnovando al Sottosegretario per l'educazione fisica e giovanile, l'espressione del Suo compiacimento e del Suo elogio.

I ragazzi germanici

Il saggio odierno è stato presenziato — significativa presenza — dal folto gruppo dei giovani della *Hitler Jugend*, vestiti della caratteristica divisa bruna con la croce uncinata in colore rosso sul braccio. All'arrivo del Duce, quando tutto l'immenso anfiteatro e l'ovale del campo — già denso di ginnasti impeccabilmente raccolti in centurie affiancate, la fronte verso il pulvinare — non erano stati che una sola, impetuosa ondata di entusiastiche acclamazioni, i ragazzi germanici hanno accolto il Capo del Governo italiano con frementi grida, lanciando all'aria le loro *Heil!* appassionate, mentre la loro fanfara intonava le note di «Giovinezza».

Il programma, dopo il rituale saluto al Duce, che spiccava alto su quell'immensa adunata, avendo vicini il Sottosegretario Ricci e il Ministro Segretario del Partito, ha avuto inizio con le brillanti evoluzioni con le armi di tremila avanguardisti raccolti in tre legioni. Per oltre 10 minuti questi gagliardi ragazzi, già perfetti soldati, hanno tenuto avvinta l'attenzione degli spettatori con ardue figurazioni eseguite sui ritmi delle musiche e dei tamburi, con una eleganza che ingentiliva la scena e la rendeva mobile e varia, senza nulla togliere del suo senso guerriero.

E' stata una successione di assalti e di irruenti volteggi che rifacevano ad ogni istante l'aspetto del campo, tra un sincrono mulinar di moschetti. La fluidità e la elasticità della massa erano i caratteri salienti dell'incomparabile spettacolo risultato quanto mai sorprendente ove si pensi che quelle che evoluivano con così perfetta affiatamento non erano legioni organiche, ma di formazione, costituite con ragazzi delle più diverse provincie d'Italia e incorporate nelle stesse unità soltanto in occasione del «Campo Dux». Quando è possibile in tali condizioni realizzare uno spettacolo come quello oggi offerto dai tremila Giovani è evidente che si è realizzata in tutta Italia una compiuta unità di indirizzi e di pratica addestrativa e che tutti i milioni di Giovani che indossano la divisa dell'Opera hanno raggiunto, a parità di permanenza nelle formazioni giovanili e di età, uno stesso grado di preparazione.

Dopo gli esercizi con i moschetti si è svolto un movimentatissimo episodio sportivo: sul campo hanno fatto irruzione dei giovani atleti che in sei batterie di 100 giovani ciascuna, in numero cioè eccezionalmente imponente, hanno eseguito con focosa irruenza una corsa ad ostacoli su un percorso di 110 metri. L'episodio, che ha vivamente interessato il pubblico, e che si è concluso tra entusiastiche manifestazioni, non è stato inserito a caso: l'Opera che si propone di essere non solo una fucina di soldati, ma anche un vivaio di atleti che possano domani tenere alto il nome d'Italia nelle competizioni internazionali, ha mostrato con quale cura provvede all'educazione ginnico-atletica dei giovani.

La manovra militare

Subito dopo seimila avanguardisti, in sei legioni, hanno eseguito delle manovre militari in ordine chiuso. L'ovale del campo, invaso da una ordinatissima massa di ragazzi in tenuta sportiva, si è trasformato in uno scacchiere che una volontà superiore faceva e rifaceva continuamente ridistribuendo in forme e combinazioni diverse i pinacchi umani che si alternavano alle aiuole verdi dell'erba. Il pubblico ha mostrato di apprezzare in modo particolare questo difficile esercizio che, sempre sui ritmi delle musiche e la cadenza dei tamburi, muoveva con la precisione di un affiatatissimo corpo di ballo una massa di ben seimila giovani soldati. I quali, poi, fanfara in testa, hanno lasciato con mossa convergente dalle ali, il loro posto di ammassamento ed hanno sfilato dinanzi al Duce.

Terminata la bella sfilata, le sei legioni hanno nuovamente serrato in massa al campo. Quindi, con perfetta manovra, sono andati a disporsi in modo da disegnare contro il tappeto erboso dello stadio una enorme M, iniziale di Mussolini che figura, come è noto, nello stemma dell'Opera Balilla.

Contemporaneamente si udì avanzare a saldarsi due possenti masse di Avanguardisti in grigio verde: la figurazione aveva un significato simbolico evidente: era la gioventù armata che si stringeva intorno a Mussolini, creatore della nuova Italia, fondatore dell'Impero e Capo della gioventù italiana.

La bella manifestazione si è conclusa con i cori. I giovani che gremivano il campo e quelli altri che si assiepavano sugli spalti e sulle gradinate, hanno intonato, accompagnati dalla fanfara della Accademia di educazione fisica, l'inno «Giovinezza», l'inno «Viva l'Italia» e l'inno al Duce, questo ultimo tutto un fremito di passione che termina col triplice grido in crescendo Duce! Duce! Duce! Ai primi due canti si è associato con cameratesca semplicità il Duce, il cui esempio è stato seguito dai gerarchi e dal pubblico tutto delle tribune. Un grande applauso si è levato dopo i cori; poi è tornato il silenzio e nel silenzio, al comando scandito al Duce, ha tuonato possente l'«A noi!». Il Duce ha risposto salutando romanamente. Quindi, dopo aver rinnovato a Renato Ricci alte parole di elogio si è avviato all'uscita. Intanto tutti i giovani levavano alti i moschetti con i fez issati sulle canne e li agitavano in tumulti festosi. La folla acclamava con slancio pieno di vemente passione e i tamburi mettevano con il loro rullare grandinante una nota guerriera in quella sinfonia tempestosa. L'automobile del Duce per tutto il percorso fino all'uscita dal Foro Mussolini è stata accompagnata da ondate incalzanti di Avanguardisti che lanciato lo Stadio l'hanno seguita di corsa, non paghi di manifestare la loro devozione all'Uomo che è la vivente incarnazione dei loro splendidi ideali.

Constatazioni

Le conclusioni di Nyon sono di quelle che perdono di chiarezza, di praticità, di equilibrio quanto meglio vengano esaminate. Lì per lì nelle tarde ore febbrili si potè nutrire qualche illusione su eventuali agganciamenti; così si fece gran caso dell'esclusione della Russia dal controllo. Ma che scherziamo? Chi mai potrebbe concepire squadre navali bolsceviche dotate di giurisdizione internazionale? Sarebbe l'incidente sicuro. In realtà si sembra che la commedia fu preparata tra Delbos e Litvinof colla sottile accortezza di mettere nella rete il troppo acquiescente Eden. La Francia sapeva preventivamente dalla manovre del commissario russo agli esteri; così come è a conoscenza di tutti i piani, a Ginevra o altrove, del sig. Negrin che è andato prima a Parigi a ricevere l'imbeccata.

***

Nella manovra si scorge l'eterno tentativo di operare delle scissioni tra Roma e Berlino. E' un lavoro di Sisifo: già Palazzo Chigi si è messo in rapporto stretto col Reich, anzi si può affermare che tali rapporti strettissimi sono da tempo diventati permanenti. Ogni decisione di Roma sarà presa in pieno accordo con Berlino e viceversa. A nostro parere una trattativa mediterranea non potrà avvenire che facendo sostanzialmente «tabula rasa» del progetto di Nyon.

***

Da fonti diverse e autorevoli si conferma che sir Neville Chamberlain voglia sinceramente sforzarsi per giungere al chiarimento delle relazioni italo-britanniche in modo che l'interrotta tradizione di amicizia abbia nuovo vigore. Gli italiani tutti condividono un simile desiderio; ma occorre che i fatti si adeguino alle intenzioni. Perchè radunare la conferenza mediterranea? Oggi giunge da Ginevra la notizia ufficiale che la posizione di Tafari nella Lega non sarà riveduta. E' evidente che qualora l'Inghilterra avesse manifestato un diverso desiderio una simile falsa parvenza sarebbe stata soppressa. Non recriminiamo, constatiamo.

Il progetto di Nyon presentato a S. E. Ciano

Illogicità e manchevolezze - Consultazioni tra Roma e Berlino - Impudenze valenciane e tafariane a Ginevra

Roma, 13 notte.

Si conferma che stamane a mezzogiorno gli Incaricati d'Affari francese ed inglese hanno presentato al Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano il progetto elaborato alla conferenza mediterranea di Nyon. Poichè, come è noto, nel progetto è compresa una clausola riguardante l'Italia per il controllo del Mediterraneo, il conte Ciano ha dichiarato ai rappresentanti delle due Potenze che si riserva di esaminare la risoluzione e di rispondere quindi in merito.

Abbiamo ragione di ritenere a tal uopo che già si sia iniziato uno scambio di vedute tra Roma e Berlino onde stabilire le cose di comune accordo riconfermando così il pieno e normale funzionamento dell'asse italo-tedesco. Per quanto gli ambienti della Capitale mostrino, come è naturale, il più ampio riserbo sulla questione pure non è difficile rendersi conto che gli orientamenti sono piuttosto pessimistici. Il progetto approvato a Nyon è un progetto assolutamente illogico ai cui fautori è mancata, oltre alla valutazione politica, una scolastica valutazione geografica di quella che è la posizione italiana nel Mediterraneo. Il Tirreno, per quanto gli avvenimenti attuali gli abbiano dato una particolare importanza, è pur sempre una zona parte del Mediterraneo, sul quale corrono, è vero, le vie che legano la Gran Bretagna ai suoi possedimenti ma su cui, non dimentichiamolo, passa la sola strada che unisce Roma al suo Impero. E' molto facile quindi concludere non conferenza mediterranea dimenticando questi presupposti basilari ma è addirittura puerile pensare che certe conclusioni possano trovare la sorridente approvazione di Roma. Tanto più che, se non andiamo errati, già altre volte Londra e Parigi si sono provate a tentare di attribuirsi l'esclusività assoluta del controllo del Mediterraneo. La situazione odierna rammenta quella di allora ed è naturale che l'Italia stia bene in guardia.

Una commedia

I russi firmano...

Ginevra, 13 notte.

La ripresa della conferenza di Nyon per la cerimonia della firma e i discorsi di chiusura viene annunciata stasera a Ginevra per le ore 12 di domani. Nulla osta a che le basi di accordo elaborate nella giornata di sabato siano portate alla firma delle nove delegazioni presenti alla conferenza dalle che anche quelle delegazioni che si erano riservate di riferire ai rispettivi governi hanno risposto oggi affermativamente. Anche Litvinof è fra questi.

Negrin all'assemblea

Benchè ai tratti della mesta manifestazione coreografica che torna sui cartelloni del settembre ginevrino da ben 18 anni, l'interesse della giornata si è concentrato sull'assemblea: e ciò è in gran parte dovuto al fatto che la riunione veniva aperta, nella sua qualità di presidente in carica del Consiglio, dal rappresentante di Valencia, Juan Negrin. La personalità di questo individuo è certamente tale infatti da far sì che negli annali della Lega una speciale menzione sia riservata a questa XVIII sessione.

«Sederosto voi, signori delegati — si leggeva stamane in un proclama, davvero da «un gruppo di patrioti spagnoli» a tutti i rappresentanti del mondo diplomatico e giornalistico —, sederosto voi, sia pure per un solo istante, sullo stesso banco dell'autore di un delitto, del complice diretto di un assassinio, di un furto, di un violatore, di un torturatore di fanciulli, di uno assassinatore di banche? Ebbene, l'uomo che pronuncia il discorso inaugurale della vostra riunione, Juan Negrin, è tutto questo. Negrin, elevato al potere dagli intrighi bolscevichi, prima come ministro delle finanze e successivamente come presidente del consiglio, non ha mai cessato di condividere direttamente e personalmente la responsabilità di tutte le atrocità che sono divenute una caratteristica della Spagna rossa. Ora, per la più grande gloria della giustizia e della libertà, quest'uomo che riassume in sè tutta la responsabilità dei 300 mila assassinii commessi nella città della Spagna sottoposte al dominio rosso, si permette il gusto di presiedere l'apertura dell'assemblea della Società delle Nazioni, recitando la farsa della fraternità universale».

Per vero dire Negrin non ha abusato delle sue odierne funzioni infliggendo all'Assemblea anche l'onta di un discorso incendiario. Obbedientissimo alle ingiunzioni del segretariato — che gli aveva fatto capire che era necessario rimanesse tranquillo per non compromettere la possibilità di una rielezione della Spagna al seggio semi-permanente in seno al Consiglio della Lega — egli si è limitato al discorso più protocollare e generico che si possa immaginare, parlando dell'opera della lega e del rispetto dei trattati come presupposto alla collaborazione internazionale.

Negrin ha pronunciato il suo discorso con visibile malessere e ad esso non è stato estraneo, a quanto si sussurra, il fatto che al momento dell'inizio del suo discorso, egli scopriva nella tribuna diplomatica, in prossimità immediata del seggio presidenziale, la fisonomia conosciuta di un'alta personalità internazionale che ha aderito al movimento franchista, il signor Lopez Olivan cancelliere della corte permanente di giustizia internazionale dell'Aja. La torbida coscienza de fatto immaginare al delegato di Valencia chissà quali pericoli da questa casuale vicinanza.

Una protesta di Salamanca

La situazione paradossale della delegazione di Valencia, che pretende di rappresentare la nazione spagnola, è stata oggetto di una vibrata protesta inviata dalle autorità di Salamanca e trasmessa a loro nome al Segretariato della Lega dal Duca d'Alba, già ministro degli esteri e primo delegato di Spagna all'assemblea societaria. La nota delle autorità di Salamanca mette in rilievo le origini illegittime del governo rosso di Spagna dichiarando che i veri insorti sono i governi che sono succedutisi in Spagna e poi a Valencia, fino dalla fine del 1935. Dopo aver posto in luce l'attività sanguinaria delle bande bolsceviche che spadroneggiano nella Spagna rossa, la nota conclude formulando

«la più solenne protesta e denunciando sia alla Società delle Nazioni che all'opinione degli onesti del mondo intero l'illegalità e l'illegittimità del sedicente governo di Valencia e rivendicando il diritto incontestabile e assolutamente legale per il governo del generale Franco a essere considerato come il solo autentico rappresentante della Nazione spagnola».

Questa dignitosa protesta è stata oggetto, a quanto ci risulta, di esame da parte della commissione per la verifica dei poteri, alla quale il Duca d'Alba aveva chiesto espressamente che la nota del generale Franco fosse trasmessa. La commissione per la verifica dei poteri si è trincerata dietro il fatto che essa è un organo giuridico e come tale non può emettere alcun giudizio di carattere politico.

Nella sua seduta pomeridiana, l'Assemblea procedeva alla nomina del suo presidente, affidando tale carica a Aga Khan, rappresentante dell'India, che riusciva eletto con 49 voti su 50 votanti.

Un appello cinese

Come era stato preannunciato ieri, la delegazione cinese ha invisto alla Lega un appello, col quale invoca gli articoli 10, 11 e 17 del Patto e domanda formalmente l'applicazione di sanzioni al Giappone. Per quanto riguarda l'art. 10 del Patto, si sa che esso riguarda il mantenimento dell'integrità territoriale e della indipendenza politica dei membri della Lega; l'art. 11 precisa che tutte le guerre o minaccie di guerre interessano l'intera Società delle Nazioni; l'art. 17, infine, riguarda i conflitti tra due Stati, di cui uno è membro della Lega e uno no. Quest'ultimo articolo può appunto essere invocato anche per l'applicazione delle sanzioni.

D'altra parte il segretariato ha ricevuto un telegramma dal congresso panarabo, svoltosi in questi giorni a Bloudan, in Siria, annunciante che esso si oppone formalmente alla spartizione della Palestina e alla formazione di uno Stato ebraico indipendente. Questo messaggio preconizza d'altra parte l'immediato arresto della immigrazione ebraica in Palestina.

Nel campo dei contatti diplomatici, si rileva una riunione dei membri della Piccola Intesa, riunione che sembra dedicata alla questione del riarmo ungherese. Si precisa che la Piccola Intesa intende questa volta esaminare a fondo il problema, in modo da poter al più presto iniziare dei negoziati con l'Ungheria.

Un incontro a cui si dà molto rilievo è quello avvenuto tra il ministro degli Affari Esteri di Polonia, Beck, ed il ministro rumeno Antonesco.

Un «per finire» tafariano

Tante volte Tafari ci ha offerto lo spunto di un «per finire» durante le sessioni societarie passate. Questa volta egli non viene meno alla tradizione. Una lettera è stata recapitata oggi al Segretariato della Lega, che compiacentemente ne annuncia per domani la pubblicazione. Tafari dichiara di esercitare nuovamente dall'inviare una delegazione perchè la questione etiopica non è all'ordine del giorno nè dell'Assemblea e che se la questione dovesse essere sollevata il «leone vincitore della tribù di Giuda» si riserverebbe il diritto di prendere le opportune disposizioni.

Questa goffa missiva tafariana è stata portata a conoscenza degli organi competenti dell'assemblea da parte dei quali, se si fosse voluto, si sarebbe potuto benissimo prendere motivo per significare al mittente che non aveva nessun diritto da rivendicare di fronte alla Lega, dato il suo decadimento da tutte le prerogative di membro della organizzazione societaria. Ma evidentemente, alla Società delle Nazioni, si ha una concezione tutta speciale dell'igiene, cosicchè il lezzo di cadavere — e sarà tanto peggio per l'incita rappresentanza qui convenuta — continuerà ad appestare l'aria.

Guido Tonella

Finchè l'Italia non avrà parlato

Londra, 13 notte.

Ora che la Conferenza di Nyon ha raggiunto l'accordo — e si spera che nessun ostacolo ne impedirà all'ultimo istante la firma — il problema consiste, secondo le Cancellerie di Londra e di Parigi, nel farvi aderire l'Italia e far partecipare la flotta italiana alla vigilanza navale delle grandi rotte commerciali mediterranee.

Vi aderirà l'Italia? Negli ambienti politici londinesi si dichiara che la replica di Palazzo Chigi probabilmente si farà aspettare qualche giorno perchè Roma vuole consultarsi con Berlino e desidera naturalmente vedere quale sarà il contegno delle grandi Potenze in seno al Consiglio della Lega che ha deciso di prendere atto delle accuse valenzane contro il nostro Paese. Qui si ritiene che in ultima analisi, se nulla di grave accadrà a Ginevra, l'Italia aderirà all'accordo di Nyon, ma si prevede che al contempo esigerà che le venga affidata in Mediterraneo una zona adeguata per importanza alla sua posizione di grande Potenza. Nessuna prospettiva vi sarebbe invece di accettazione italiana qualora l'Inghilterra e la Francia pretendessero che la flotta italiana debba limitarsi a vigilare l'Adriatico e il Tirreno, i quali, nel caso presente, ossia nei riguardi della Spagna, sono rotte di secondaria o di nessuna importanza.

L'Inghilterra però sarebbe decisa a fare obbiezioni qualora il Governo di Roma proponesse la partecipazione anche della Germania al controllo mediterraneo. Non sappiamo se questo atteggiamento si spieghi con l'ostilità momentanea, non sempre molto profonda, dell'Inghilterra verso la Germania, oppure come un tentativo di approfittare dell'occasione per inserire un cuneo tra Roma e Berlino; è un fatto, però, che negli ambienti più autorevoli si afferma stasera non desiderare il Governo inglese la presenza di navi tedesche nel Mediterraneo. Si giustifica questo atteggiamento con il dire che la Germania non è una Potenza mediterranea come non lo è la Russia e che essendo la Russia stata esclusa, logico appare essere escluso pure il Reich. Per convincere l'Italia della convenienza di non insistere su tale punto si aggiunge poi che qualora Roma si facesse fautrice di una partecipazione tedesca sarebbe difficile impedire alla Francia di propugnare nel canto suo una partecipazione sovietica: e si prevengono le preoccupazioni che potrebbero sorgere sottolineando che Londra e Parigi non desiderano indebolire l'asse Roma Berlino come escludendo la Russia non hanno desiderato indebolire l'asse Parigi-Mosca!...

Insomma, finchè l'Italia non avrà parlato le sorti di Nyon, nonostante tutte le assicurazioni in contrario, rimarranno vacillanti. Come ben osserva un commentatore della situazione, Ginevra è stata oggi relegata nel retroscena e l'attenzione dei circoli politici si accentua in questi giorni esclusivamente sui colloqui diplomatici che si svolgono confidenzialmente fra le capitali italiana e inglese.

Vice.

Precisazione circa una lettera del Duce a Chamberlain

Roma, 13 notte.

A proposito della pubblicazione fatta da un giornale londinese si fa sapere quanto segue:

1) Il Duce ha scritto una sola volta al Primo Ministro inglese in risposta a una sua lettera;

2) la lettera fu consegnata a mezzo dell'Ambasciatore Grandi alcune settimane fa;

3) la lettera, per quanto molto cordiale, non conteneva le precisazioni del giornale londinese.

(Stefani)

856 mila Massaie rurali al 5 settembre XV

Roma, 13 notte.

Il Foglio di Disposizioni N. 868 del Segretario del P.N.F. reca:

Le Massaie rurali, inquadrate nei Fasci Femminili, a tutto il 5 settembre XV sono complessivamente 856.000. Il 28 ottobre XV sarà pubblicata la graduatoria delle iscritte alle sezioni Massaie rurali di tutte le provincie.

La battaglia di Sciangai

VITTORIA NIPPONICA

I cinesi si ritirano sulla «linea Hindenburg» - Ta Tung conquistata - Episodi di sublime eroismo

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 13 notte.

Finalmente oggi, dopo un mese di battaglia accanita, feroce, di eroismi sublimi, il colpo d'ariete della formidabile offensiva nipponica ha fracassato con le artiglierie le prime linee cinesi, ha fatto vacillare le seconde, ed ha colto una vittoria in certo senso risolutiva, che sta per assicurare loro il possesso completo ed assoluto della città. Per quanto oppongano ancora una tenace resistenza, i cinesi non sono riusciti ad arrestare l'avanzata nipponica che si è svolta su una linea di una ventina di chilometri.

I cinesi hanno occupato posizioni fuori del tiro delle artiglierie navali giapponesi, ma il più e il meglio che i cinesi possedevano a Sciangai sembrano definitivamente perduti. I giapponesi hanno avanzato sotto le intense cortine di fuoco delle loro artiglierie, appoggiati da un gran numero di carri armati e da un numero ancora maggiore di aeroplani da assalto aereo sul fronte lungo il Yang Tse Pu. Le artiglierie e gli aerei nipponici hanno distrutto quanto potevano ostacolare l'avanzata della fanteria. Migliaia di case sono ridotte in macerie fumanti. Era appena stato emesso il comunicato giapponese che annunciava la rotta nemica su tutto il fronte di Sciangai, che i cinesi ne pubblicavano un altro nel quale con calde parole spiegavano che la loro ritirata era dovuta a considerazioni di carattere strategico, allo scopo di portare le proprie truppe fuori del tiro delle batterie navali nipponiche, in modo da imporre all'avversario la tattica bellica cinese. D'altra parte secondo voci che sembrano fondate, i cinesi avrebbero approfittato di questo mese in cui sono riusciti a trattenere gli invasori sulle rive dello Yang Tse, per costruire una seconda linea fortificata, la tratterebbe di una specie di «linea Hindenburg» che va da Con Yu ad otto chilometri ad ovest di Sciangai, fino a Liu Ho; una linea fitta di fortini corazzati in cemento armato e grosse lastre di acciaio, muniti di triple mitragliere e cannoni a tiro rapido. Fra questi fortini, sono state costruite delle casematte teoricamente imprendibili armate con un lanciafiamme e due mitragliatrici, fornite di riflettori, munizioni, riserva d'acqua. Questo cosiddetto «Linea Hindenburg» lascia però ai giapponesi il completo controllo di Sciangai, e il limite a bloccarne l'avanzata verso l'interno.

A circa 200 mila si calcolano gli armati giapponesi e cinesi che sono impegnati da ieri in questa che indubbiamente è la più grande battaglia che si sia finora svolta nelle vicinanze di Sciangai e Kiau Wan e che è costata circa 50 mila morti, mentre torna oggi a funestarla anche una furiosa ripresa dell'epidemia colerica con 200 casi mortali fra le truppe nipponiche, 450 nel territorio della concessione francese e 79 nel settore internazionale.

Le truppe nipponiche hanno occupato tutti i punti dominanti del settore nord compresi i centri di Yue Pu Cion, Liang Seian Cien, Lin Sein Hang e Lo Tien Cien ed hanno compiuto una manovra accerchiante, che minaccia di costringere alla resa 30 mila uomini di truppe cinesi concentrati in una zona di 36 chilometri quadrati. Insomma, praticamente, tutta la città di Sciangai, e le città che le fanno cintura, sono in mano ai giapponesi. I quali sono ormai sulle rive del fiume, dopo un mese di guerra, a far sventolare la bandiera del Sole Levante sul Nord di territori popolati da 100 milioni di uomini e qui, nel cuore della Cina, a Sciangai, la città più importante dell'Estremo Oriente.

L. Ci.

Volontari della morte e pattuglie del terrore

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Pechino, 13 notte.

Ormai si può ben dire così: Pechino, capitale giapponese della Cina del Nord. Difatti questa è ormai politicamente una grande città giapponese, ed è interessante notare quali reazioni, quali immediate rispondenze abbiano qui — nella vita ardente di Pechino — le attività di Tokio.

Con Tokio ormai Pechino, come Tien Tsin e come quasi tutta il Nord, fa fronte contro Nanchino e contro quella Cina che si ritiene tuttora senza speranze nel bolscevismo.

Con molto compiacimento oggi Pechino ha appreso che il grande giornale giapponese Nichi Nichi Shimbun di stamattina informa che proseguono favorevolmente le trattative fra l'ambasciatore del Giappone e il Ministro italiano degli Esteri conte Ciano, per la conclusione di un patto anticomunista di difesa, analogo a quello nippotedesco.

Il portavoce del governo di Tokio ha confermato queste trattative nel senso che esse, almeno per ora, sono rivolte alla conclusione di un importante trattato commerciale.

Le truppe comuniste del gen. Chu Teh hanno già spinto le loro avanguardie sulla linea ferroviaria Ta-Tung-Tai Yuan.

Non passa giorno che la Canton, considerata quasi la succursale cinese di Mosca, ed il suo territorio, non senta prova del «mordente» giapponese.

Infatti le comunicazioni marittime cinesi fra Canton e Hong Kong sono praticamente interrotte in seguito alle continue azioni aeree dei nipponici. L'aviazione giapponese ha pure ripetutamente bombardato oggi la ferrovia Canton-Han Kai.

Il Governo di Nanchino ha oggi ufficialmente avvertito le Nazioni europee che le attività navali dei giapponesi nei mari del sud, potranno minacciare in futuro la base di Hong Kong, l'Australia e le Filippine.

Per tutta risposta le navi da guerra nipponiche hanno bombardato il forte cinese di Pai Ya Scian. Successivamente dei distaccamenti di fucilieri della marina sono sbarcati attaccando il forte e catturandone i cannoni.

Ma particolarmente importanti perchè definitivi sono i successi militari nipponici nel nord. La penetrazione entro la provincia di Hcian si continua metodicamente. Oggi è caduta in mano dei giapponesi la città di Ta Tung che si trova a 320 chilometri a sud-ovest di Kalgan. Diventa così sempre più probabile che i giapponesi taglino le comunicazioni tra la Cina e la Mongolia sovietica.

A Pechino stanera è stata diffusa una nota del giornale Asahi che dà notizia del sacrificio, compiuto con sorprendente freddezza, da dodici soldati giapponesi, imbarcati ai forti di Wusung, durante i combattimenti svoltisi nei primi giorni del conflitto con la Cina. Davanti ad un fortino, tenuto da truppe cinesi bene armate, e contro il quale si erano infranti innumerevoli attacchi giapponesi, dodici soldati, per incuorare i compagni a sopravanzare il pericolo e a far sacrificio della vita per piantare in bandiera del Sole Levante sul forte, si sono tolte in divino e traversato a nuoto il torrente che divideva le posizioni giapponesi da quelle cinesi, si sono presentati inermi davanti alle mitragliatrici cinesi. Non è necessario dire che una sola ventagliata di mitraglia ha falciato i dodici e volontari della morte» in cinque secondi. Pochi minuti dopo, però, i compagni dei caduti sferravano un disperato attacco contro la posizione cinese, e riuscivano ad espugnarla dopo un accanitissimo combattimento.

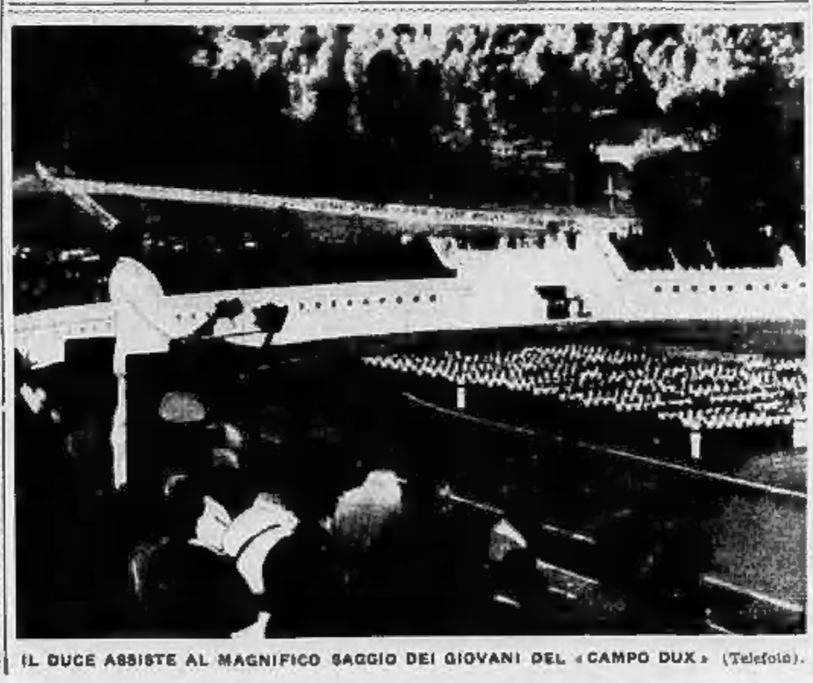
I cinesi hanno oggi fatto entrare in azione, presso Ta Tung, le loro e pattuglie del terrore». Si tratta di speciali reparti di 15 uomini scelti armati di fucili mitragliatori e di una mitragliatrice pesante, ed agli ordini di un ufficiale. Questi reparti operano con assoluta autonomia, con lo specifico incarico di trapelare nelle linee nemiche e accerchiare il nemico con improvvisi attacchi alle spalle, specie notturni.

Volontari della morte, pattuglie del terrore. Questa guerra ci sta abituando a raffinatezze dell'orrore. Ma mentre la parola è così totalitariamente al cannone, alle bombe, non si trova un poeta che fermi in una epica strofe questa storia che passa sulle ali di un grande Destino.

A. C.

LA SITUAZIONE

1. **Sulle posizioni capitali di Sciangai sventola la bandiera del Sole Levante. Dopo un mese di attacchi furibondi, oggi i giapponesi sono riusciti a sfondare le linee sulle quali i cinesi, in numero triplo ma assai meno provvisti di artiglieria e d'aviazione, avevano radicato una tenace resistenza e collaudato la loro nuova armata.**
2. **Questo collaudo è costato circa 47 mila morti alle due parti, in un mese di guerra e non meno di 200 chilometri di fronte; aggiunti ai caduti sui fronti del Nord, si ha un totale di 80 mila morti contro una media mensile che durante la guerra mondiale fu di 50 mila. Basta l'eloquenza di questa tragica contabilità a dimostrare l'estremo accanimento di questa guerra.**
3. **Ma i cinesi non solo hanno imparato a morire. Hanno anche imparato a costruire nientemeno che una formidabile «linea Hindenburg» che deve bloccare l'avanzata dei giapponesi da Sciangai verso l'interno.**
4. **Altre vittorie giapponesi nel Nord. Ta Tung è caduta in loro mani. L'avanzata nello Scian si continua. Le avanguardie dell'armata comunista hanno quasi raggiunto un punto di contatto col nemico.**
5. **Canton è stata bombardata. Vuole il Giappone assumere il controllo di questa porta e spingerla ad Hong Kong? I cinesi allarmano Inghilterra e Stati Uniti sulle mire giapponesi.**
6. **Spalti umani, battaglioni perduti, torpedini umane, volontari della morte, pattuglie del terrore. Tutta una nuova terminologia creata dal sangue di questa guerra che va ad accrescere il dizionario dell'eroismo umano.**



IL DUCE ASSISTE AL MAGNIFICO SAGGIO DEI GIOVANI DEL «CAMPO DUX» (Telefoto).

I nuovi impianti industriali

Una delle principali manifestazioni della politica economica corporativa è certamente costituita dal controllo introdotto per i nuovi impianti industriali e per l'ampliamento di impianti esistenti. Si è voluto con ciò evitare che l'attrezzatura produttiva del Paese si sviluppasse in maniera non conforme alle direttive generali della politica economica e desse vita ad aziende che non potevano avere adeguate probabilità di vita prospera e sicura. Il controllo però non significava mortificazione delle nuove iniziative: esso tendeva soltanto a impedire il sorgere di esse in quella parte della nostra attività industriale in cui gli impianti esistenti erano già più che sufficienti a far fronte alle probabili necessità del momento, lasciavano anzi quel certo *giuoco* che è necessario per avvivare lo spirito di concorrenza fra le varie aziende e mantenere la spinta al miglioramento del prodotto ed alla diminuzione dei costi. In uno Stato in cui tutto è dinamico, come nello Stato fascista, sarebbe stato assurdo cristallizzare posizioni, favorire situazioni acquisite o lasciar addormentare i produttori nella comoda sicurezza che il mercato avrebbe in ogni modo assorbito i loro prodotti. Non era questo che si voleva: si voleva soltanto che non si determinassero o si accentuassero squilibri produttivi, e soprattutto che il risparmio non venisse investito imprudentemente in imprese in cui esso sarebbe andato molto facilmente incontro a perdite, con la conseguente distruzione di ricchezza nazionale.

Tanto è vero che non per tutti i rami dell'industria nazionale il controllo venne introdotto: per alcuni, per quelli specialmente in cui era predominante la piccola industria, in cui il presupposto era la diversificazione nei tipi della produzione, e in cui di fronte al capitale avevano soprattutto importanza l'abilità tecnica e la capacità professionale del capo dell'impresa, le nuove aziende possono sorgere, le antiche ampliarsi senza bisogno di alcun permesso.

Infatti la disciplina che la legge del 1933 introdusse non era una disciplina generale: essa lasciava al Governo di determinare i settori industriali in cui la sua estensione sarebbe apparsa necessaria e conveniente. Anzi l'applicazione delle norme legislative che in un primo periodo era rimessa al Ministero delle Corporazioni, sentito il parere di un'apposita Commissione, venne in quest'anno devoluta alle singole Corporazioni. Ora questo passaggio ha determinato anche una più estesa adozione del concetto, che il controllo non doveva portarsi sulla limitazione della produzione dei nuovi impianti a determinati articoli, ma essenzialmente riguardare la convenienza o meno di creare un nuovo nucleo produttivo in un determinato settore economico.

Oggi dopo tre anni e mezzo di applicazione della legge se ne possono riassumere i risultati attraverso gli elementi parziali pubblicati nelle statistiche ufficiali. Da essi si può constatare come l'economia produttiva italiana non sia rimasta ferma nonostante che una parte del periodo trascorso dal '33 in poi — cioè specialmente il primo biennio — sia ancora un periodo di crisi.

Ecco infatti le cifre: le autorizzazioni a nuovi o maggiori impianti sono state accordate in numero di 1264. Di esse 163 riguardano l'industria tessile, 447 la meccanica e metallurgica, 409 la chimica, 41 l'edilizia, 39 la vetraria, 49 la cartaria, 95 varie altre industrie.

Ma queste cifre non dànno un esatto quadro della manifestazione del fenomeno, se non si completano con quelle relative al capitale richiesto per l'attuazione degli impianti permessi. E allora si constata che le industrie le quali hanno maggiormente sviluppato la loro attrezzatura sono la industria chimica con 466 milioni e quella metallurgica con 275 milioni. Queste due industrie da sole hanno assorbito così quasi i tre quarti della somma totale (1063 milioni) richiesti dai nuovi impianti. Questo ha un notevole significato in quanto si tratta di attività produttive le quali corrispondono generalmente alla fabbricazione di beni strumentali (macchine e prodotti metallurgici) o di beni destinati ad assicurare la maggiore indipendenza economica del nostro Paese (chimici).

Ripetiamo che queste cifre riguardano solo le industrie soggette a limitazione nei loro impianti: all'infuori delle 1264 autorizzazioni concesse, che hanno permesso di dare nuovo lavoro a circa 50 mila operai, vi è tutta la infinita serie di imprese, sorte nei settori esclusi dal controllo, a dare una nuova prova dell'espansione continua dell'attività italiana nel campo industriale. Nel quale si nota la tendenza ad allargare sempre più la gamma dei propri prodotti ed a sostituire sempre più colla produzione nazionale la produzione estera, parallelamente allo sforzo che nel campo dell'agricoltura si afferma sempre più per dare al Paese tutte le derrate alimentari e una sempre maggiore quantità di materie prime.

Gino Olivetti

Alla Fiera del Levante

La Mostra della stampa universitaria - Un discorso di S. E. Teci

Bari, 13 notte.

Ricevuto da autorità e gerarchi e salutato da una vibrante dimostrazione dei goliardi convenuti da ogni parte, è giunto stamane il dottor Mezzasomma, vice-segretario del Guf, che si è recato alla Fiera del Levante, ove ha inaugurato la Mostra della stampa universitaria, che è riuscita una vivace affermazione del pensiero universitario italiano e una prova dell'attività culturale della nostra gioventù studiosa. Nel pomeriggio il dottor Mezzasomma ha presieduto i lavori delle 26 sezioni degli addetti alla cultura dei Guf sedi di Università.

I grandi eventi bolscevichi

E' imminente il processo contro Rikov e Bukarin

Riga, 13 notte.

Si apprende da buona fonte che il processo a carico di Rikov e Bukarin è imminente. Il processo avrà luogo a porte chiuse. Come già s'è data notizia, dietro la proposta del Comitato centrale del partito, il consiglio dei Commissari del Popolo ha stabilito che, d'ora innanzi, la maggior parte dei processi politici si svolgerà a porte chiuse e che la stampa sovietica non potrà darne notizia.

Il gruppo Bukarin è accusato fra l'altro di rapporti con la II Internazionale, di aver appoggiato Trotzki nei suoi tentativi di creare nella Georgia e nelle altre Repubbliche caucasiche delle cellule antistaliniste o di aver svolto propaganda antistalinista nelle file del Comintern. Durante i congressi del Comintern, Bukarin dichiarava pubblicamente che era ridicolo parlare del socialismo nell'U.R.S.S. perchè si sarebbe sempre trattato di un socialismo asiatico. Nel 1928 Bukarin preparava il programma politico della VI conferenza del Comintern fondandosi appunto su queste idee. Stalin riusciva, però, a variare d'urgenza il programma della conferenza mentre Bukarin veniva «isolato» dal Comintern dietro ordine del Comitato centrale del partito.

Bukarin e compagni sono accusati inoltre di aver partecipato all'organizzazione di attentati contro i membri del partito e anzitutto contro Stalin. E' stato appurato che la formazione dei primi gruppi terroristici risale al 1923. I gruppi erano capeggiati da due collaboratori di Bukarin, certi Saposnikov e Slepov. Bukarin, poi, non partecipava attivamente ai gruppi terroristici, ma dirigeva la loro attività.

La catena degli arresti, intanto, si allunga. Il nuovo presidente del *Sovnarkom* (Soviet dei Commissari del popolo) dell'Uzbekistan, Abdul Karimov, è stato esonerato dalle sue funzioni dopo soli due mesi di carica, e imprigionato. Il Karimov, succeduto al noto comunista uzbeko Kodgiaiev, fucilato due mesi or sono, è ora accusato di attività controrivoluzionaria e di aver appoggiato il movimento separatista. Si ha buona ragione di ritenere che il Karimov subirà la sorte del suo predecessore.

Al Tribunale speciale di Rostov si è iniziato il processo a carico di 56 sabotatori che svolgevano le loro attività nel *kolkhos*, per l'allevamento del bestiame della regione Azov-Mar Nero. Fra gli imputati si trovano numerosi veterinari e alcuni dirigenti di *kolkhos*.

Come il bolscevismo non si impadronì della Grecia

Atene, 13 notte.

Sotto gli auspici dell'organizzazione patriottica *Ellinki Steria*, è stato pubblicato in questi giorni un volume sul *Comunismo in Grecia* che costituisce un interessante quadro dell'attività comunista anteriormente ai 4 agosto 1936. Il libro reca una prefazione del Sottosegretario di Stato alla sicurezza pubblica, signor Maniadhkis. Scopo del libro è di mostrare i metodi di propaganda adoperati dai comunisti, i fini che essi perseguono, i mezzi di cui dispongono e far rilevare la serietà del pericolo comunista in Grecia avventato dal colpo di Stato del 4 agosto 1936.

Come risulta dall'ampia documentazione riportata, i comunisti s'erano impadroniti della maggior parte dei sindacati operai, dove essi avevano come agenti gli elementi più attivi. Per la propaganda, essi disponevano dell'organo del partito, il *Rizospastis*, di cui la vendita raggiungeva, a parte gli abbonati, le 22 mila copie, e di altre 88 pubblicazioni fra quotidiani, ebdomadari o mensili. Centinaia di volumi erano stampati in migliaia di esemplari.

Speciale interesse offrono i dati circa i mezzi finanziari. In tubi di pasta dentifricia sono stati trovati scritti a macchina, su fogli sottilissimi, i conti del Comitato centrale, dai quali risulta che dal mese di novembre 1935 al giugno 1936, il comitato ha speso 35 milioni di dracme. La maggior parte di questa somma, circa 22 milioni, proveniva dall'estero, cioè dal Comintern.

La Terza Internazionale aveva designato la Grecia come una base per la parte orientale del Mediterraneo, analogamente a ciò che rappresentava la Spagna per il Mediterraneo occidentale. Il partito comunista greco doveva avolgere la sua parte conformemente alla tattica elaborata e raccomandata dal 7.o Congresso del partito comunista a Mosca, cioè attraverso la collaborazione con i partiti di sinistra per la difesa delle libertà politiche e contro le aspirazioni fasciste. I comunisti dovevano abbandonare per forma il loro internazionalismo e la rivoluzione sociale come scopo diretto dei loro sforzi e prendere la maschera del nazionalismo, in modo da potere trascinare più facilmente le masse popolari e i partiti borghesi di sinistra. Questa tattica fu in Grecia coronata da successo e la collaborazione con i partiti di sinistra si manifestò con una intensa collaborazione in Parlamento e fuori.

Il libro abbonda di dati atti a rilevare come sotto il manto di questa collaborazione per la difesa del parlamentarismo e delle libertà democratiche, il partito comunista greco si preparasse ad azioni di massa decisive come prologo alla conquista del potere. La serie degli scioperi organizzati dai Sindacati comunisti doveva servire di prova della capacità di attacco delle masse. Lo sciopero di Salonicco del 1936, sviluppatosi in azioni di carattere puramente rivoluzionario e segnato da episodi cruenti, fu una specie di prova generale. Il 5 agosto doveva scoppiare lo sciopero generale, al quale, secondo i documenti pubblicati dal libro, era stato assicurato il concorso di alcuni partiti borghesi: ma il 4 agosto il generale Metaxas prevenne gli avvenimenti, coronando felicemente il suo colpo di Stato.

Tra di loro

Severe accuse a Negrin

di un giornale comunista

Roma, 13 notte.

Nell'ultimo numero della *Juventud Obrera*, organo della gioventù comunista iberica, si legge il molto edificante articoletto che segue:

«Presentiamo in poche linee un breve bilancio del governo Negrin, o meglio del governo della controrivoluzione borghese a servizio del capitalismo internazionale:

«Perdita di Bilbao e avanzata dei Fascisti fino a Santander. Avanzata del Fascismo sul fronte di Teruel; fallimento dell'offensiva su quello di Madrid; imprigionamento di migliaia di operai rivoluzionari, compresi i dirigenti del P.O.U.M. e assassinio del compagno Andrea Nin, segretario generale del partito; processo mostruoso contro il P.O.U.M. e la gioventù comunista iberica; massacro di centinaia di lavoratori rivoluzionari in tutta la Spagna; repressione brutale del movimento di maggio; repressione generale contro gli organismi rivoluzionari: P.O.U.M., Gioventù comunista iberica, C.N.T., F.A.I., Gioventù libertaria, Unione generale del lavoro, Soppressione de *La Batalla*, del C.N.T. di Madrid, di *Solidaridad Obrera* e di molti altri periodici. Applicazione di una intollerabile censura reazionaria e poliziesca; restrizione della libertà di riunioni, di associazioni, di stampa per le organizzazioni rivoluzionarie; dissoluzione del Consiglio dell'Aragona; la quasi scomparsa repressione contro i fascisti; offensiva contro la nazionalità catalana e il suo proletariato; disarmo delle classi lavoratrici; preparazione delle condizioni per poter sopprimere la Generalità; preparazione dell'armistizio con il Fascismo; restaurazione del culto religioso; fallimento strepitoso nella politica internazionale.

«Bilancio ben lamentevole e istruttivo: di questo passo si perde la guerra e la rivoluzione. Abbasso il governo Negrin, governo della controrivoluzione, della disfatta e dell'assassinio».

Vittorio Mussolini presidente

di una nuova società di film

Roma, 13 notte.

L'*Agenzia Economica Finanziaria* pubblica che si è costituita in Roma la Società anonima R.A.M. con capitale sociale di L. 900.000, per l'esercizio dell'industria cinematografica con particolare riguardo alla produzione di film a carattere artistico.

Il primo Consiglio d'amministrazione è stato così costituito: presidente Vittorio Mussolini; vice presidente gr. uff. avv. Enrico Osio; consiglieri: comm. dott. Luciano De Feo, Elv. E. Giobbe della Bitta; sindaci: Leone C. Algranti, avv. Mario Cappelletti, dott. Giovanni Bignuccia. La Società inizierà la sua attività col tradurre in film l'opera *Rigoletto* di Verdi.

Ascensioni di goliardi

sui monti della Corsica

Milano, 13 notte.

Sono ritornati oggi a Milano i dieci alpinisti del Guf cittadino che, guidati da Luigi Tagliabue, hanno effettuato in Corsica una eccezionale spedizione alpinistica. La comitiva ha portato le sue basi sulle baite Ballon, immediatamente sotto al Ballon Rosso. Dopo una serie di ricognizioni, i goliardi Longoni e Lenatti passavano alla azione con una direttissima del Cappuccello, conseguita fra notevoli difficoltà. Contemporaneamente Luigi Tagliabue e Biancardi effettuavano sulle pendici del Capo Tigletto la prima ascensione di un torrione anonimo, alto un centinaio di metri, cui veniva imposto il nome di Massimo Piccinini.

In seguito Longoni e Lenatti portavano a termine una delle imprese più difficili della spedizione, effettuando la prima scalata del Ballon Rosso dal suo lato più arduo, superando una parete di 350 metri. Nel contempo Luigi Tagliabue e Carabelli effettuavano una prima ascensione sul monte Lacciola. Il 3 settembre Biancardi e Panizzon scalavano il Terzo Frate per la parete ovest, mentre nello stesso giorno Biancardi e Lenatti salivano la Paglia Orba e il Capo Taffonato.

Nei giorni seguenti tutti i componenti della spedizione effettuavano un'ascensione del monte Cinto, il più alto dell'isola, per diverse vie. Longoni e Paride Tagliabue scalavano ancora due torrioni sul versante Nord fra il Ballon Rosso e il Capo Tigletto imponendo loro i nomi dei fratelli Sertorio, mentre a conclusione delle imprese alpinistiche, Paride Tagliabue conseguiva la scalata di un altro difficile torrione alla memoria di Agostino Parravicini.

Le imprese sono state documentate da una serie di oltre 400 fotografie e sono stati girati 600 metri di un film sul monte Cinto.

Scontro di motoscafi

Un drammatico salvataggio

Ostia, 13 notte.

Nel pomeriggio di oggi, nello specchio d'acqua dell'isola Chiffa, due motoscafi, con a bordo alcuni giovani milanesi, stavano compiendo ardite evoluzioni, quando, non si sa per quale motivo, si scontravano con violenza, fra le urla della gente che assisteva dalla riva alle loro prodezze. Nel scontro un giovanotto che si trovava a bordo del motoscafo più piccolo veniva proiettato in acqua e, certamente incapace di nuotare, fu visto dibattersi disperatamente. In suo aiuto si gettavano prontamente i fratelli Jemoli, ma, essendo lontani dall'amico, non poterono portargli un aiuto. Fortunatamente in quel mentre usciva dal porto un'imbarcazione guidata da certo Andrea Marforio, che puntò sul pericolante, riuscendo ad agguantarlo proprio nel momento in cui stava per affogare. Trasportato a riva, il giovanotto ebbe le cure del caso e rinvenne.

Due pensionanti derubano la padrona

Alessandria, 13 notte.

Due signorine alloggiate in una pensione a Nizza Monferrato, Grazia Visioli, di 21 anno, da Canelli maggiore, e Rosalia Codella, di 29 anni, da Capo d'Istria, avevano notato che la direttrice della pensione, Giulia Acconelli, aveva riposto le sue sostanze in un armadio della camera occupata dalla Codella. Allo scadere del loro pensionato, le due ragazze forzavano l'armadio e si impossessavano della somma custodita, oltre 35 mila lire. Ma mentre si disponevano a partire, la Visioli era colpita da infermità e veniva ricoverata al nostro ospedale. La compagna faceva di tutto per anticipare l'uscita dalla pensione col pretesto di seguire l'inferma, e allora l'Acconelli, insospettita da tali armeggi, constatava la scomparsa del suo denaro. La Questura arrestava la Visioli, facendola ricoverare all'infermeria del locale carcere, ma la Codella riusciva a fuggire per ignota destinazione e, a quanto pare, coll'intero bottino.

Caso di suggestione collettiva

che provoca un ferimento

Napoli, 13 notte.

Un caso di suggestione collettiva si è verificato stamane alla stazione di Torre Annunziata. Numerose persone, alla vista di due treni provenienti in senso inverso, hanno ritenuto, per fenomeno ottico, che i due convogli procedessero sullo stesso binario e che quindi dovessero scontrarsi. Le loro grida di allarme e le loro agitatissime, disperate segnalazioni a braccia, hanno impressionato uno dei viaggiatori sul treno diretto a Napoli, tale Vincenzo Esposito, che, ritenendo imminente il pericolo dello scontro, ha aperto lo sportello e si è lanciato fuori, rimanendo ferito. Pochi istanti dopo tutti coloro che avevano gridato e temuto hanno visto i due convogli procedere in senso inverso, ma su due binari distinti, e si sono resi conto del loro errore.

Automobilista che muore

in curiose circostanze

Faenza, 13 notte.

L'industriale Giulio Arcarani, di anni 56, la scorsa notte, nel tornare sulla strada di Lugo da una gita automobilistica in compagnia di una signorina, in prossimità di Faenza veniva colto da improvviso malore, che riusciva a fermare la macchina ai margini di un fossato. La signorina, terrorizzata dal vedere il compagno privo di sensi, si dava a suonare disperatamente la tromba dell'automobile continuando per quasi mezz'ora, svegliando un'infermiera abitante nelle vicinanze, che accorreva dando l'allarme. Mentre l'elegante signorina, frattanto sconosciuta, si dileguava nella notte in preda allo spavento, la sopravvenuta faceva accompagnare all'ospedale l'Ancarani che, senza riprendere i sensi, poco dopo moriva.

Locomotive «trasformate»

per risparmio di combustibile

Milano, 13 notte.

Nel pomeriggio di oggi, alla nostra Stazione centrale, è giunto da Bologna un nuovo tipo di locomotiva trasformata, che ha compiuto il suo primo viaggio di esperimento. All'arrivo erano presenti personalità e tecnici delle Ferrovie, nonchè una commissione di ingegneri romani. La prova ha voluto dimostrare come sia possibile, con la trasformazione di una normale locomotiva a vapore, ottenere, senza diminuire la potenza e la velocità, un risparmio del 25 per cento di combustibile.

Un calcio mortale

Cuneo, 13 notte.

Colpito all'addome da potentissimo calcio di un somaro, il contadino Sebastiano Monaco, d'anni 23, abitante in frazione Nova di Valloriate, è deceduto per commozione viscerale e peritonite.

IL "FOGLIO D'ORDINI" DEL PARTITO

L'elenco delle opere pubbliche che si compiranno nell'anno XVI

Roma, 13 notte.

Il «Foglio d'Ordini del Partito» pubblica un imponente elenco di opere pubbliche che saranno compiute entro l'anno XVI. Ecco la parte che riguarda il Ministero degli Affari Esteri, Roma e le provincie del Piemonte:

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI: *Buenos Ayres:* Scuole italiane. - *Cairo:* Campo sportivo. - *Damasco:* Casa d'Italia. - *Londra:* Casa d'Italia. - *Melbourne:* Casa d'Italia. - *Parigi:* Scuola italiana. - *Perth:* Casa d'Italia. - *Porto Said:* Casa d'Italia.

MINISTERO DELL'INTERNO. — *Alessandria:* Opere risanamento abitato. Completamento costruzione nuovo Ospedale civile di Casale Monferrato. - *Roma:* Sistemazione nuovo fabbricato per l'Istituto cancellilici «Principe di Napoli». Sede dei nuovi uffici della 3ª e 4ª Ripartizione del Governatorato. Sede dei nuovi uffici della 5ª Ripartizione del Governatorato. Isolamento dell'Augusteo (per il solo monumento). Ara Pacis Augustea.

MINISTERO DELLE FINANZE. — *Roma (Lido):* Scuola per sottufficiali per la R. Guardia di Finanza (costruita dal Ministero dei LL. PP.).

MINISTERO DELLA MARINA. — *Roma:* Nuova caserma C. R. E. M. (costruita dal Ministero dei LL. PP.).

MINISTERO DELL'AERONAUTICA. — *Novara (Cameri):* Aeroporto.

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE. — *Roma:* Lavori della *Curia* nel Foro Romano. Ricostruzione dell'Ara Pacis. Riordinamento della Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Valle Giulia. Nuova sede a Monte Mario dell'Osservatorio astronomico e del Museo Copernicano.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI. — *Alessandria:* Variante di Pozzolo-Formigaro della strada statale n. 35 bis. - *Aosta:* Sistemazione tronco Aosta (Bivio Val Pelline) confine della strada statale n. 27. - *Cuneo:* Nuova stazione ferroviaria di Cuneo e suo linee di accesso. Sistemazione tronco Ceva-Carcare della strada statale n. 28 bis. - *Roma:* Palazzo degli uffici dipendenti dal Ministero dei Lavori Pubblici. Museo di Nemi. Osservatorio astronomico in Roma e Villa Mellini. Lavori di difesa ad Ostia antica alla Fiumara grande. Banchinamento lungo gli antemurali Traiano e Nord nel porto di Civitavecchia. Molo elettrico del Littorio nel porto di Civitavecchia. Ricostruzione del ponte sul Mignone sulla strada statale n. 1.

Inoltre nell'anno XVI saranno compiuti i gruppi di case popolari iniziati dagli Istituti Fascisti Autonomi e finanziati attraverso il Consorzio Nazionale con mutui concessi da vari Istituti di Credito e prevalentemente dall'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale. L'importo delle costruzioni, distribuite in 55 provincie del Regno e comprendenti 9.500 alloggi con complessivi 25.000 vani, ammonterà a circa 150 milioni. Lo Stato concorre nell'ammortamento dei mutui per le costruzioni suddette con contributi annui del complessivo importo di L. 4 milioni e 62.000 per 50 anni.

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE. — *Novara:* Bonifica del bacino montano del torrente Cervo. Lavori di sistemazione del torrente Oropa. - *Roma:* Strada forestale di km. 5 in comune di Velletri.

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI. — *Alessandria:* Sistemazione ed ampliamento deposito locomotive ad Alessandria. - *Roma:* Sistemazione ed ampliamento deposito locomotive di Roma San Lorenzo. Nuova rimessa vetture saloni a Roma Prenestina. Ampliamento squadra rialzo e costruzione Fabbricato Alloggi a Roma Porta Maggiore. Case economiche e postelegrafoniche. Primo gruppo lavori con costruzione di nuovi magazzini dello scalo a Roma Ostiense. Nuovo fabbricato viaggiatori di Roma Ostiense. Fabbricato vettura fatti, centrale termica, fabbricati accessori e binario pulizia vetture a Roma Prenestina. Raddoppio del cavo telefonico interurbano fra Castelgio e Genova. Cavo telefonico sottomarino Porto Empedocle-Tripoli, toccando Pantelleria e Lampedusa. Cavo telefonico terrestre Porto Empedocle-Caltanissetta. Tronco ferroviario Schettino-Carcaci-Regalbuto delle Ferrovie secondarie sicule. Ferrovia Casalecchio-Vignola. Raddoppio di binario tra Incoronata e Barletta. Nuovo ponte a travata metallica di luce m. 40 sul fiume Esa al km. 162+350 della Roma-Grosseto. Elettrificazione delle linee Milano-Bologna, Bologna-Ancona, Roma-Livorno, Foto-Ladispoli e Pontegalera-Fiumicino. Ponte a travate metalliche in quattro luci sul fiume Aneinale al km. 314+081 della Metaponto-Reggio Calabria. Nuovo ponte sul canale Muasolini al km. 55+584 della Direttissima Roma-Napoli.

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI. — *Vercelli (Varallo):* Prima sezione per il trattamento minero-metallurgico delle pirroliti nichilifere della Valsesia. Impianto di disolforazione clorurante con relativo impianto di fissaggio dell'anidride solforosa. Impianti chimici ed elettrometallurgici per la produzione del rame, del nichelio (ferro-nichel e nichel puro) e del cobalto. (Per il servizio della miniera verranno costruite una cabina elettrica, una officina meccanica ed alcuni fabbricati di uso civile e commerciale. - *Confederazione fascista dei commercianti: Roma:* Nuova sede confederale. - *Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura: Roma:* Inaugurazione della nuova sede confederale in corso d'Italia 25. Posti di ristoro e di ricovero per i mietitori, nelle seguenti località: Licata (Agrigento), Corleone (Palermo), Alimena (Palermo), Caposoprano (Enna), Catenanuova (Enna); Raddusa (Catania), Sommatino (Caltanissetta), Vittoria (Ragusa), Gibellina (Trapani), Spinazzola (Bari), Trinitapoli (Foggia), Carignola (Foggia), Cappuccini (Brindisi), Ginosa (Trapani), Strongoli (Catanzaro), Botricello (Catanzaro), Sibari (Cosenza), Irsina (Matera), Lavello (Potenza), Torrita (Ricti). - *Confederazione fascita dei lavoratori dell'industria: Vercelli:* Case dei lavoratori. - *Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio: Roma:* Sede centrale dell'Ente nella zona fronteggiante il Colosseo e compresa tra le vie S. Giovanni e Labicana.

Le opere pubbliche che riguardano la provincia di Torino sono illustrate nella pagina di Cronaca.

Gli spettacoli dell'O. N. D.

L'attività dei Carri di Tespi lirico e di prosa - I filodrammatici - Gli spettacoli all'aperto, concerti bandistici e cinema ambulanti

Roma, 13 notte.

I tre Carri di Tespi dell'Opera Nazionale Dopolavoro hanno in questi giorni concluso i loro giri artistici.

Il Carro di Tespi lirico ha toccato 42 provincie, dando 75 rappresentazioni, con un totale di 423.200 spettatori. Le opere in repertorio erano: *Aida* e *Rigoletto* di Giuseppe Verdi e *La Gioconda* di Amilcare Ponchielli. La carovana del Carro era composta di circa 180 persone fra artisti, orchestrali, tecnici e operai.

Il Carro di Tespi di prosa N. 1, nel quale ha agito la compagnia Kiki Palmer, Luigi Almirante e Filippo Scelzo, ha rappresentato *Ma non è una cosa seria* di Luigi Pirandello e *Partire* di Gherardo Gherardi, in 19 provincie dell'Italia centrale e meridionale, dando 82 spettacoli con un complessivo di 73.563 spettatori.

Il Carro di Tespi di prosa N. 2, nel quale ha agito la Compagnia Paola Borboni-Marcello Giorda, ha rappresentato *Il passo del miracolo* di Bruno Corra e Giuseppe Achille e *Quelle* di Cesare Giulio Viola, in 17 provincie dell'Italia centrale, meridionale e della Sicilia, dando 61 spettacoli con un complessivo di 70.156 spettatori.

Nel cartellone del Carro di Tespi lirico hanno figurato i più bei nomi della nostra arte lirica accanto a giovani e giovanissimi cantanti alla valorizzazione dei quali l'O.N.D. ha voluto validamente contribuire.

Quest'anno, inoltre, l'O.N.D. ha istituito in 22 provincie, i Carri di Tespi filodrammatici. Questi piccoli teatri ambulanti hanno rappresentato i lavori più belli del nostro repertorio drammatico essenzialmente in paesi rurali e montani. Hanno agito in questi Carri le filodrammatiche-tipo vincitrici di concorsi provinciali. In complesso i 22 Carri di Tespi filodrammatici hanno dato 351 spettacoli ai quali hanno assistito 175.000 spettatori.

Una serie di spettacoli all'aperto s'inquadra fra le attività estive popolari dell'O.N.D. La stagione lirica al Castello Sforzesco, organizzata dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Milano, si è conchiusa brillantemente con 34 spettacoli e circa 400.000 spettatori. A Como, Merate, Campione, Bellagio hanno avuto luogo complessivamente nove rappresentazioni di *Lisa* di Luigi Pirandello, *Augustus* di Giovanni Lattanzi, e *Madre* di Nando Tamberlani, con 30.000 spettatori. A Gorizia è stato rappresentato per quattro sere l'*Edipo Re* di Sofocle, con 3600 spettatori. A Roma, alle Terme di Caracalla, tre rappresentazioni del *Mikra giorgiana* di Pinuto hanno richiamato 6000 spettatori. Inoltre hanno avuto luogo molti spettacoli filodrammatici all'aperto a Torino, Brescia, Belluno, Cagliari, Cosenza, Cremona, Gorizia, Verona, Napoli e alla Mostra delle Colonie estive e dell'assistenza all'infanzia.

Nel campo musicale vanno ricordati i concerti bandistici, corali e orchestrali e di officina, fra cui, di particolare importanza, il concerto pucciniano a Torre del Lago, i concerti organizzati in occasione della «Estate Triestina» nel Castello di San Giusto, quelli di Nervi, quelli nel teatro greco di Siracusa con la partecipazione dei cori della Cappella Sistina, i concerti sinfonici al Mastio Angioino di Napoli e concerti sinfonici dell'orchestra del Dopolavoro dell'Urbe a Roma, i «notturni» in Villa a Bologna, ecc.

Una serie di manifestazioni popolaresche a Aquila, Arezzo, Asti, Bari, Brescia, Cagliari, Catanzaro, Cuneo, Ferrara, Firenze, Foggia, Frosinone, Genova, Gorizia, Imperia, Littoria, Livorno, Macerata, Massa Carrara, Matera, Messina, Milano, Napoli, Pavia, Perugia, Pisa, Ravenna, Roma, Rovigo, Salerno, Sassari, Siracusa, Sondrio, Torino, Trapani, Treviso, Varese, Vercelli, Vicenza, hanno richiamato attorno ai gruppi in costume che si sono esibiti in spettacoli popolareschi di cori, danze e musiche caratteristiche, masse entusiastiche di dopolavoristi.

Trenta carri cinema ambulanti sonori hanno percorso le strade d'Italia dando spettacoli complessivamente in 2175 località rurali sperse, montane in massima parte sprovviste di regolari sale di proiezioni. Si calcola che a questi spettacoli nei quali sono stati programmati film quasi sempre di produzione nazionale, documentari di propaganda e di carattere didattico, abbiano assistito circa due milioni di spettatori.

Caso di suggestione collettiva

che provoca un ferimento

Napoli, 13 notte.

Un caso di suggestione collettiva si è verificato stamane alla stazione di Torre Annunziata. Numerose persone, alla vista di due treni provenienti in senso inverso, hanno ritenuto, per fenomeno ottico, che i due convogli procedessero sullo stesso binario e che quindi dovessero scontrarsi. Le loro grida di allarme e le loro agitatissime, disperate segnalazioni a braccia, hanno impressionato uno dei viaggiatori sul treno diretto a Napoli, tale Vincenzo Esposito, che, ritenendo imminente il pericolo dello scontro, ha aperto lo sportello e si è lanciato fuori, rimanendo ferito. Pochi istanti dopo tutti coloro che avevano gridato e temuto hanno visto i due convogli procedere in senso inverso, ma su due binari distinti, e si sono resi conto del loro errore.

Automobilista che muore

in curiose circostanze

Faenza, 13 notte.

L'industriale Giulio Arcarani, di anni 56, la scorsa notte, nel tornare sulla strada di Lugo da una gita automobilistica in compagnia di una signorina, in prossimità di Faenza veniva colto da improvviso malore, che riusciva a fermare la macchina ai margini di un fossato. La signorina, terrorizzata dal vedere il compagno privo di sensi, si dava a suonare disperatamente la tromba dell'automobile continuando per quasi mezz'ora, svegliando un'infermiera abitante nelle vicinanze, che accorreva dando l'allarme. Mentre l'elegante signorina, frattanto sconosciuta, si dileguava nella notte in preda allo spavento, la sopravvenuta faceva accompagnare all'ospedale l'Ancarani che, senza riprendere i sensi, poco dopo moriva.

Locomotive «trasformate»

per risparmio di combustibile

Milano, 13 notte.

Nel pomeriggio di oggi, alla nostra Stazione centrale, è giunto da Bologna un nuovo tipo di locomotiva trasformata, che ha compiuto il suo primo viaggio di esperimento. All'arrivo erano presenti personalità e tecnici delle Ferrovie, nonchè una commissione di ingegneri romani. La prova ha voluto dimostrare come sia possibile, con la trasformazione di una normale locomotiva a vapore, ottenere, senza diminuire la potenza e la velocità, un risparmio del 25 per cento di combustibile.

Un calcio mortale

Cuneo, 13 notte.

Colpito all'addome da potentissimo calcio di un somaro, il contadino Sebastiano Monaco, d'anni 23, abitante in frazione Nova di Valloriate, è deceduto per commozione viscerale e peritonite.

Scontro di motoscafi

Un drammatico salvataggio

Ostia, 13 notte.

Nel pomeriggio di oggi, nello specchio d'acqua dell'isola Chiffa, due motoscafi, con a bordo alcuni giovani milanesi, stavano compiendo ardite evoluzioni, quando, non si sa per quale motivo, si scontravano con violenza, fra le urla della gente che assisteva dalla riva alle loro prodezze. Nel scontro un giovanotto che si trovava a bordo del motoscafo più piccolo veniva proiettato in acqua e, certamente incapace di nuotare, fu visto dibattersi disperatamente. In suo aiuto si gettavano prontamente i fratelli Jemoli, ma, essendo lontani dall'amico, non poterono portargli un aiuto. Fortunatamente in quel mentre usciva dal porto un'imbarcazione guidata da certo Andrea Marforio, che puntò sul pericolante, riuscendo ad agguantarlo proprio nel momento in cui stava per affogare. Trasportato a riva, il giovanotto ebbe le cure del caso e rinvenne.

Due pensionanti derubano la padrona

Alessandria, 13 notte.

Due signorine alloggiate in una pensione a Nizza Monferrato, Grazia Visioli, di 21 anno, da Canelli maggiore, e Rosalia Codella, di 29 anni, da Capo d'Istria, avevano notato che la direttrice della pensione, Giulia Acconelli, aveva riposto le sue sostanze in un armadio della camera occupata dalla Codella. Allo scadere del loro pensionato, le due ragazze forzavano l'armadio e si impossessavano della somma custodita, oltre 35 mila lire. Ma mentre si disponevano a partire, la Visioli era colpita da infermità e veniva ricoverata al nostro ospedale. La compagna faceva di tutto per anticipare l'uscita dalla pensione col pretesto di seguire l'inferma, e allora l'Acconelli, insospettita da tali armeggi, constatava la scomparsa del suo denaro. La Questura arrestava la Visioli, facendola ricoverare all'infermeria del locale carcere, ma la Codella riusciva a fuggire per ignota destinazione e, a quanto pare, coll'intero bottino.

Un curioso fenomeno

Alberi fosforescenti

Novi Ligure, 13 notte.

Da vari giorni uno strano fenomeno fisico si verificandosi nella nostra città ed è oggetto di attento esame da parte di studiosi e di viva curiosità da parte del pubblico. Alcune coppie di olmi, recentemente tagliati per la sistemazione di una ripa nella strada provinciale di Gavi Ligure, di notte appaiono luminose e proiettano luci vivissime, fosforescenti. Non solo le coppie irradiano luce, ma pure i piccoli frammenti da esse divelti conservano una intensa luminosità per varie ore. I tecnici attribuiscono cause più svariate e questo fenomeno di assidazione fosforescente delle sostanze organiche, che tuttavia non produce nè calore nè combustione. I curiosi raccolgono i frammenti di legno e se li portano con loro per esperimento nell'oscurità. Sono state prese fotografie e frammenti di legno luminoso sono stati inviati alla Facoltà di scienze naturali di Torino.

L'infelice impresa di una domestica

Cuneo, 13 notte.

Certa Maria Gerbaudo danni 28, persona di servizio presso la signora Vittoria Fava, approfittando d'una momentanea della padrona, ispezionava la borsa in cui essa teneva il denaro liquido, ma non riuscendo ad aprirla, la strappò, e non avendovi trovato che preziosi, stimando troppo pericoloso l'appropriarsene, non li toccò. Ritornata la padrona, non sapendo come giustificare il fatto della borsa rotta, la narrò, e riconfermò poi ai carabinieri, con lusso di particolari, di essere stata vittima dell'aggressione d'uno sconosciuto, il quale l'aveva storditta facendole ingoiare un liquido, e mostrava, a prova del fatto, alcune graffiature sul braccio destro. Ma, scoperto il trucco, è stata arrestata e denunciata per tentato furto e simulazione di reato.

FALLIMENTI

TORINO, 13. — **Amario Guglielmo

Le redini in pugno

Claudia, quando sua madre le diceva fin da bambina: — Una donna ha soltanto da saper tenere le redini della casa in pugno — immaginava se stessa in un futuro di sposa e di padrona di casa in assetto di perfetta amazzone, bellamente seduta sulla comoda sella di un ben addestrato destriero e con le redini strette in pugno e sorrideva con gravità. Fin d'allora aveva imparato a considerare la vita con serietà e insieme con ottimismo. Tutto le appariva facile e diritto come su di una strada liscia, con rotaie solide; le massime e gli ammaestramenti di sua madre erano appunto una specie di rotaie su cui si poteva correre all'infinito senza deragliare mai.

Il tempo passò. Claudia diventò una ragazza da marito. Era bella e florida e dolcemente composta per ogni evenienza. Certe amiche dicevano di lei: — E' una rapa — perchè ella aveva un modo tutto suo di evitare le confidenze e le confessioni dei romanzi intimi, altre la giudicavano presuntuosa o troppo ingenua. Ma ella stava alle precise istruzioni della madre, quella maestosa signora Donata che dopo un'esistenza superlativamente tranquilla tra il marito e una cognata devotissima e attiva, finiva gli anni beatamente in poltrona a dettar legge a tutti, con gli occhiali sul naso e le mani in grembo.

Claudia aveva vent'anni quando fu chiesta in moglie da un vedovo. Sua madre la chiamò, se la fece seder di fronte e le tenne un grave discorso.

— Non posso negare che il destino ti è stato assai favorevole. Il dottor Carli, tuo futuro sposo, è il partito che qualunque madre vorrebbe per la propria figlia. Senza esser giovanissimo nè bello, è una persona distinta, di apparenza piacente ed elegante, ha una buonissima posizione e un patrimonio non indifferente. Ti conduce nella sua casa dove, per un'eccezionale fortuna, sarai la sola padrona. Noi avrai suocera nè cognate. Una delle domestiche è anziana della casa e questa sarà per te un aiuto prezioso. In quanto al fratello del tuo futuro marito, una brava persona già ritirata dagli affari, se pure ne ha mai avuti, non deve dar più noia di un gatto che ama star nel canto del fuoco. Il tuo fidanzato ha già avuto una moglie e tu devi esser piena di rispetto per la memoria di quella povera donna, morta nel fior dell'età. So che era una brava giovane, ma, nominandola come viva, un poco inetta al governo della casa, un poco debole; tu dovrai essere l'opposto. L'energia nel tener le redini della casa in pugno dev'essere la tua regola. E' così che apparirà il frutto dell'educazione che hai avuto e di tutti gli ammaestramenti e gli esempi che ti son stati dati. Essere una padrona attiva, vigile, instancabile. Alzarsi presto, aver occhio a tutto: è così semplice e chiaro! E tutto filerà come per incanto.

Semplice e chiaro, Claudia andò all'altare con un bel viso tondo e riposato sotto il velo bianco, un sorriso calmo sulle labbra che a certi maligni parve altero, il sorriso di chi è troppo sicuro di sè.

Il viaggio di nozze fu breve: lo sposo pensava al suo studio, ai suoi affari, ai suoi clienti; egli non era più nell'età di poterli scordare; dal canto suo la sposa ardeva di prendere le redini della casa in mano e di mostrare quanto valeva. Tornarono prima del fissato, senza avvertire e s'imbatterono, sull'uscio di casa, nel cognato che usciva carico di pacchi e che borbottò un saluto di malagrazia: — Se non avete pranzato, qui non c'è più nulla!...

— Abbiamo pranzato nel vagone ristorante.

— Stasera non voglio ancora pensare alla casa — disse Claudia a se stessa — ma domani incomincierò la mia vera vita.

Fu contenta che il marito caricasse la sveglia.

— Veramente — egli disse — quella stolida di Caterina dovrebbe venir lei a svegliarmi, ma non posso mai esserne sicuro. A te il rumore darà noia.

— Tutt'altro! Voglio anch'io alzarmi presto.

— Per far che? — chiese il marito, sbadigliando.

Alla mattina Claudia fece una rapida toeletta, indossò una di quelle vesti che ella definiva « di fatica », ne strinse la cintura con forza, poi dandosi un'ultima lisciata ai capelli, si precipitò in cucina. Caterina, che stava prendendo il caffè, si volse a guardarla di malumore.

— Perchè già alzata?

— Ma... per incominciare il mio lavoro.

— E che è lei? Una serva? Neanche le padrone sanno fare queste spose!

E se ne andò sbattendo l'uscio.

— Sai, Claudia — le disse poi suo marito, smettendo di leggere il giornale, tra un sorso e l'altro di caffelatte — bisogna che tu abbia molto tatto con Caterina. E' vecchia della casa, ha sempre tenuto le chiavi lei... A contraddirla, fa certi putiferi...

Mortificata, sgomenta, Claudia inghiottì la saliva a fatica, poi disse:

— Ma certo! Capisco!... E poi, se è fidata...

— Fidata?

Suo marito la guardava al disopra degli occhiali. Ma di chi vuoi che ci si possa fidare al mondo?

Annichilita, Claudia ebbe la impressione che un velo nero le calasse sugli occhi. Ma: energia!... energia!... echeggiava nella sua mente la voce della madre, ed ella si fece forza. Quando il marito se ne fu andato, ella prese un quaderno già preparato all'uopo, la sua matita e si preparò per fare un bell'inventario. Incominciare sempre dal principio! Così diceva sua madre.

— Cosa? — fece Caterina mettendosi le mani sui fianchi. — Vuol mettersi a fare la rivista di tutto? Zucchero, caffè, olio e aceto? Abbia pazienza, sono stupidaggini! E poi proprio in questa casa! Così quando lei vedrà scemare a rotta di collo la roba, penserà che sono io che la sciupo!...

— Ma perchè?

Pallida e spaventata, Claudia la guardava succhiando la punta della matita, come faceva da bimba.

— Ma perchè la roba deve scemare a rotta di collo?

— Perchè? Ma non sa che suo cognato, tutto il santo giorno, non fa che aggirarsi per casa a far man bassa di tutto? Ha una stiratrice per amica, una donnaccia separata dal marito. E lui cerca di mantenerla così. Eh, se non ci fossi io a difendere la roba! Ci pigliano spesso per i capelli, è vero, ma con me non la spunta mai. Perfino la biancheria se non sto attenta, riesce a trafugare!

Claudia andò in camera sua e si chiuse dentro. Era stranamente trafelata e stordita come se qualcuno si ostinasse a colpirla sul capo senza pietà. Le avevano detto che sarebbe entrata nella vera vita della donna, dove tutto era lavoro, ma armonia, pace, dolcezza e serenità, dove tutto era facile e regolare, come in un bel giardino ben coltivato. Le pareva invece di essere caduta in un pozzo profondo e pauroso, e di essere condannata a risalire con le sole sue forze alla luce. Chi la poteva aiutare?...

Nessuno, parve dirle quel pallido volto di donna che la guardava da un piccolo quadro appeso alla parete. La prima moglie?... Se era morta, la poveretta. Ma lei voleva vivere! Lei voleva salvarsi!...

Alcuni giorni dopo andò tutta elegante a trovare la madre come questa desiderava, proprio nel giorno in cui aveva il salotto pieno di amiche.

Tutte le fecero gran festa.

— Oh, la nostra sposina!... La nostra felice sposina!... Un po' più magra, si capisce! Un po' più pallida...

— Un po' più seria...

— Naturale!... — pontificava dalla sua poltrona la padrona di casa. — Ah, mia figlia, non dico per vantarmi, ma ha imparato da me che cosa sia la tremenda responsabilità della casa. Vero, Claudia?...

— Sì, mamma.

— Mi raccomando le redini ben in pugno!...

— Sta sicura, mamma.

Un'ombra di dubbio sfiorò l'alta, ma ottusa fronte della signora Donata, per un fugacissimo momento la paura che la figlia non fosse felice le strinse il cuore.

— E dimmi... tutto bene?...

E Claudia rispose quel che rispondono tutte le figlie, anche le più deboli, quando staccate dal fianco materno devono imparare da sole a navigare il misterioso mare della vita:

— Tutto bene, mamma.

E sorrise.

Carola Prosperi

ALLA FRONTIERA DEI PIRENEI

Cerbere porta d'Inferno

Ricordi danteschi - Cerbere e Cerbero - L'atmosfera della strage vicina
Fusti vuoti e "autocarri montati" - Sotto i "posti" dei miliziani

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CERBERE, settembre.

Non so perchè la stazione di Cerbere mi abbia dato un'idea quasi sinistra: l'idea di una entrata d'Inferno. Cerbere... Cerbero...! Forse erano i lontani ricordi scolastici di Dante che emergevano, in quel momento, dalle brume dell'anima.

Fosse comunque suggestione letteraria, l'analogia si prestava. L'idea infernale era rinverdita, in questa stazione limitare tra la Francia e la Spagna rossa, dal pensiero del tragico carnaio sprecato al di là della frontiera, in terra iberica. L'atmosfera della strage non si dissipa nè si confonde, anche se si bruciano incensi o si nascondono sostanze deodoranti: (lo ricordino coloro che siedono alle buone tavole di Francia). L'aria infetta torna, irresistibilmente.

Comunque questa stazione di Cerbere, che io rividevo dopo molti anni, non aveva certo l'aspetto clamoroso, affaccendato, divertente d'allora, mentre partivo per Barcellona, la Barcellona degli allegri turisti, il Paradiso della gente spagnola, l'emporio succulento dei gastronomi amatori di « paella » e d'aragoste catalane.

Un « buffet » squallido

Cerbere appariva ora polverosa, squallida, quasi sinistra. C'era in casa l'abbandono delle epoche nere. Nel « buffet » vasto e cavernoso, un solo avventore, in maniche di camicia, masticava a lenti colpi di mandibola, non so quale cibo oscuro.

Il garzone del bar aveva occhi investigativi sotto sopracciglie nere. Atmosfera sospetta. Dalle parte che davano sui binari venivano i rumori del monotono e quasi sinocciolato divagare di una locomotiva in manovra. Alcuni doganieri giungevano; la mantellina blu sotto il braccio (probabilmente stavano per rinsaccare servizio) e un'aria distratta di liquidatori non frettolosi...

Cerbere poteva così sembrare, a tutta prima, la stazione di una frontiera chiusa; una stazione già morta e sigillata. Non mancava che qualche affisso funerario alle pareti: — il quadro sarebbe stato completo.

Senonchè anche tutta questa staticità, mentre si dà lì, in terreno iberico diramava la guerra, poteva dar sospetto. Vi sono abilità di messa-in-scena che possono ingannare anche gli occhi più esperti. Avevo già potuto constatare l'anno prima, nel Marocco francese e in quello spagnolo, con quale abilità di lupi travestiti da agnelli, i diplomatici avessero saputo agire, allo scopo di tramutare il gen. Franco in capro espiatorio... Conoscevo ormai il sistema di sottili stratagemmi col quali la diplomazia rossa e quella reggiantesi avevano cercato d'ingannare l'opinione pubblica mondiale, in nome della libertà, della fraternità, della giustizia, della eguaglianza, cioè di tutto il repertorio delle false parole che sono in circolazione dall'ormai retorico 1789. E volevo vedere coi miei occhi e sentire coi miei orecchi. Ecco la ragione della mia inchiesta anche nella stazione di Cerbere. Devo aggiungere che nonostante tutti questi motivi non ho voluto abbandonare la mia obiettività; perchè talvolta una verità sgradevole val meglio di una menzogna gradita.

Eccomi dunque nella stazione di Cerbere disposto a constatare soltanto la verità. Certo, di prima vista, può sembrare a me come ai più banali dei viaggiatori che tutte le voci sul passaggio di treni carichi di volontari, d'armi e di materiali ausiliari per i rossi di Barcellona e di Valenza, siano piuttosto diceria esagerate, per non dire diffamatorie. Le spiegazioni ufficiose che si raccolgono nella stazione stessa hanno d'altronde tutti gli scrupoli della logica.

L'« efficacia del controllo »

— Se voi foste arrivato qui prima del 13 luglio, data della abolizione del Controllo alla frontiera franco-iberica — mi spiega il primo impiegato che incontro — avreste visto almeno l'affaccendarsi dei Controllori neutri intorno ai vagoni per constatarne il contenuto e inibirne il proseguimento verso il territorio spagnolo, ove il carico fosse risultato composto di merce di contrabbando. Ma ora siamo in piena « morta »...

Qualcuno vi farà anche vedere una copia del « Petit Parisien », giornale che appartiene alla schiera degli « organi bene informati ». Vi si legge appunto la traduzione di un articolo comparso sul giornale « Vanderland » edito all'Aia. In questo pezzo un Controllore olandese, inviato dalla Commissione del non-intervento, esprime le proprie opinioni « sull'efficacia del controllo alla frontiera ». L'ermo Controllore, infatti, interrogato su questo argomento risponde « senza esitare » che non c'è alcun dubbio sull'efficacia stessa. « Poichè tutta la mercanzia a destinazione della Spagna — egli dice — devono essere sbarcate a Cerbere, dato che il sistema dei binari della rete spagnola non è lo stesso di quello francese, i membri della Commissione si valgono di questa circostanza per visitare tutte le mercanzie a destinazione della Spagna, col concorso della Dogana francese ».

Che cos'è il « sistema » dei binari? Bisogna essere precisi: si tratta della « scartamento ». Quello spagnolo infatti è diverso dallo « scartamento » francese; come diverso è lo scartamento dei binari russi da quello dei binari degli altri paesi che attestano le loro linee ferroviarie alla frontiera sovietica.

Il fatto è esatto. Non c'è bisogno del metro da drappieri per verificarlo!

— Ma la diversità dello scartamento — obietto — non esclude il trasbordo, come non ho escluso nel 1917 l'introduzione di Lenin, bacillo sovietico immesso direttamente nella Russia in preda alla disfatta...

Nessuno quindi osa mettere in dubbio il dovere compiuto dai probi Controllori della Commissione pel Non-intervento. Ma chi ci assicura che i contrabbandi di volontari e d'armi non si siano effettuati allo stesso modo? Esistono anche i convogli automobilistici. Ognuno sa il formidabile sviluppo preso da questi mezzi di comunicazione. Esistono ormai veri e propri autotreni a camion di grosso tonnellaggio, che permettono l'invio di tutto il materiale che si vuole...

— Ma questo — risponde l'impiegato ufficioso — è un sistema che esula da quello ferroviario e non tocca quindi a noi giudicarlo!

E' il sistema dei sistemi s'è non addirittura comodo, caso è certo molto ingegnoso, sopratutto per evadere dalle domande imbarazzanti.

— Ma ora — continuo — c'è un fatto nuovo. Dal 13 luglio u. s. il controllo alla frontiera è stato abolito e i controllori si sono ritirati nella « repubblica » di Perpignano ad attendervi ordini.

— Certo! Il controllo è stato abolito. Ma voi, come qualunque altro viaggiatore, potrete constatare che da quella data la stazione di Cerbere è caduta in letargo.

— Non posso negarlo; quantunque mi sia stato detto che c'è un certo treno delle 9 della mattina che giungerebbe qui carico di materiale da guerra. Io stesso ho visto, nel tratto Tolosa-Narbona, un treno assai lungo carico di pu-

NELLA STAZIONE DI CERBERE (Foto Mortari).

trelle di ferro. Sembrava materiale da fonditi.

— V'ingannate. Sarà stato materiale da costruzione.

— Non credo per gratacieli. Forse per ponti... La guerra distrugge molti ponti.

— I ponti servono anche in tempo di pace. Del resto, se volete sincerarvi voi stesso, entrate in stazione.

— Con piacere.

Una strana stazione

Quella tradizionale inerzia che permette, da tanto tempo, ai ferrovieri francesi di lasciar aperte le portiere dei vagoni in corsa e gli sportelli della cabina per l'illuminazione; mi permette ora, anche a Cerbere, una certa libertà. Posso accedere dal « buffet » alle banchine senza che alcun impiegato mi chieda il biglietto d'entrata.

Anche qui, calma assoluta. Si direbbe che il personale sia assente. Mi reco al chiosco dei giornali ove posso acquistare un Matin e perfino un Gringoire. Possiamo soltanto il fatto di chiedere al giornalaio il battagliero ebdomadario francese mi avrebbe esposto a qualche insulto, a qualche minaccia o magari a una rivoltellata. Nulla di tutto ciò: è cacato dirlo. Che cosa devo dunque pensare? Che cosa mi resta da fare?

Senonchè, sopra un lontano binario vedo un treno merci fermo. Sui suoi vagoni scoperti sono caricati numerosi autocarri smontati. Dietro questo convoglio ne intravedo altri, su differenti binari.

Mentre la mia attenzione s'indugia insistentemente su questo spettacolo, un ferroviere mi avvicina.

— Siete un viaggiatore in partenza?

— No. Sono arrivato in auto e riparto con lo stesso mezzo.

— Avete il biglietto d'ingresso?

— No. Sono entrato semplicemente per prendere un giornale.

— Allora non è permesso restare qui.

Questo improvviso zelo mi stupisce. D'altra parte debbo riconoscere che la ragione non è dalla mia parte, benchè la scappatoia sia ingenua. E giro i tacchi. Bisogna sempre rispettare le leggi del paese in cui si transita.

Al « Café de la Plage »

L'autista locale che mi attendeva sul piazzale della stazione, un brav'uomo, ex-combattente della grande guerra mondiale e non certo d'idee sovversive, mi chiede dove dobbiamo andare. Visti i magri risultati della mia inchiesta, non mi resta che dare un colpo d'occhio all'abituato.

— In città! — rispondo.

L'autista fa, col capo, un cenno di acconsolato assenso.

— Se mai — egli dice — c'è nella tasca della portiera destra, presso il vostro posto una rivoltella... Ho preso questa precauzione anche perchè dovremo tornare a Port Vendres per la stessa strada che abbiamo percorso nell'andata. La strada torna a costeggiare la frontiera e in alto, dalle creste della montagna, vigilano i miliziani della Catalogna...

— Abbiamo già fatta l'andata senza alcun inconveniente!

— Il ritorno può essere un'altra cosa. Siete già stato avvisato. E poi comincerà a far notte... D'altronde anche la visita in città non è delle più comode. Cerbere è un covo di rossi arrabbiati. E' impossibile sfuggire al loro controllo. E poi il sindaco di Cerbere, Cruzel, è uno S.F.I.O. Egli gode fama di essere un accanito trafficante d'armi. Da qualche mese a questa parte l'uomo si dà molte arie. Sempre così, quando gli affari vanno bene... Potremo incontrarci di fare un giro piuttosto rapido nel porto. Il posto dal quale sarà bene tenersi distanti (ve l'avverto subito) è il « Café de la Plage ». Esso si apre sotto il « Cercle Nautique ».

— E' il caffè sovietico di Cerbere?

— Precisamente...

— Ebbene: andiamo allora al « Café de la Plage ».

— A far che? risponde l'autista trasecolando.

— A bervi la birra. Non avete sete?

Ed eccoci, poco dopo, al « Café de la Plage ». E' uno dei soliti esercizi francesi dai colori abbacinabranti, divertenti, come un quadro del vecchio Doganiere Rousseau. I tavolini sono sui marciapiedi. E sparpagliato intorno ad essi c'è del giovinottame ozioso. L'aria del paese si sente subito, benchè mescolata agli effluvi del caffè e all'odor di salmastro. I clienti ci guardano con un cipiglio indubbiamente provocante. Evidentemente questi ragazzi (molti dei quali portano tute azzurre da miliziani) fintano in me lo straniero sospetto. Senonchè nessuno ha il coraggio di domandarmi i documenti...

Io e il mio compagno ci sediamo e comandiamo due birre di birra.

Intorno, al parlo piuttosto sottovoce, mentre noi beviamo. E certi endriviani non sono niente affatto rassicuranti.

— Ascoltate me, che sono della regione — mi sussurra a un certo momento l'autista — è meglio che ora ce ne andiamo.

— Aspetterete almeno che paghi!

Che cosa nasconde la notte?

Poco dopo ci rimettiamo in marcia. Il mio autista respira, evidentemente, di sollievo.

— Con questi metodi — egli mi dice — riuscirete forse a farvi bucare la pelle.

— Non ho nessun metodo. Voleva soltanto constatare se Cerbere era realmente un centro del traffico d'armi e di materiali. Ma purtroppo, ho visto ben poco.

— Non è di giorno che si vedono certe cose. La stazione vive di notte. Bisognerebbe allora constatare che cosa c'è dentro i vagoni. Bisognerebbe sapere se nei vagoni bianchi, sui quali sta scritto « Formaggio d'Olanda » non si nascondano altre cose. Bisognerebbe verificare vagone per vagone. Ma chi osa? Chiedete comunque a qualche impiegato addetto allo smistamento se può, sotto il vincolo del giuramento, negare che gli autocarri che erano oggi in stazione non vadano in Catalogna o a Valenza. Soltanto nel maggio scorso ne sono passati 250, oltre a 78 tonnellate di fusti, destinati a servire per materiale esplosivo... Sui misteri del trasbordo ci sarebbe da scrivere un romanzo! Il traffico ferroviario dava troppo nell'occhio. Si è girata la difficoltà ricorrendo al traffico automobilistico. Ma bisogna andare al Boulou o al passo del Perthus per vedere queste cose!

— Andiamoci!

— Stiamo attenti, ora! Vedete quelle cime?

La vettura corre infatti sotto le creste della montagna che fa da frontiera. Il sole è già tramontato e la luce rossa dell'occaso rivela, in alto, posti che sembrano camuffati. Cerco di raffigurarmi gli uomini appostati dietro quei ripari il moschetto alla mano.

— Io guido — dice il mio conduttore — voi tenete la mano alla tasca della portiera.

Spunto infatti da essa l'impugnatura di una pistola automatica. La prendo; la cammino; è un calibro 7.6.

— State attento — mormora il guidatore. Soprattutto nelle curve!

— Farò del mio meglio.

Il guidatore accende i fari e accelera l'andatura.

Curio Mortari.

AL FESTIVAL DI VENEZIA

Concerto di assi

(DAL NOSTRO INVIATO)

VENEZIA, settembre.

Di assi della musica, s'intende, non di quelli che Strawinsky ha ramfigurato nel suo *Jeu de cartes*. Gli ultimi concerti di questo Festival han messo nello stesso mazzo Andrea e Giovanni Gabrieli, Monteverdi e alcuni veneti minori, Vivaldi e Markevitch, Alfano e Malipiero, Pizzetti, Milhaud e Strawinsky.

Ritocchi

Alcuni antichi sono stati con più o meno garbo ritoccati dai moderni. Per esempio la famosa *Sonata pian e forte* di Giovanni Gabrieli, che oggi non si potrebbe eseguire con gli strumenti per i quali fu scritta, non è danneggiata dalla trascrizione per soli ottoni di Fritz Stein, e fa pur sempre una bella figura come documento vivace e solenne dei primordii della nostra musica strumentale. Poteva poi Casella nell'elaborare Vivaldi resistere alla tentazione di ammodernarlo? Per « avvicinarlo a Bach », dice lui, per evitare « il raramente soddisfacente intervento del cembalo o dell'organo », per donare al repertorio violinistico un'opera « compiuta e perfetta », ha mescolato tempi di due diversi concerti, ha sostituito in un punto lo strumento a tastiera con sette archi, ha contrappuntato alla sua maniera parecchi passi, rendendone irriconoscibile l'originale. Fatto ciò, s'è quietato, soddisfatto. Restavano tuttavia superstiti quella gagliardia ritmica, quella nobiltà d'accenti, quella pastosa sonorità delle corde che son tutte di Vivaldi, e Mario Rossi direttore e Gioconda De Vito solista le han fatte rifulgere. Il madrigale a cinque voci *A un giro* del IV libro di Monteverdi è stato proprio sconciato dal maestro Antonio Illersberg, con l'aggiunta d'un accompagnamento pianistico di gusto tirindelliano. Neppure la necessità di sostener l'intonazione dei cori può far scusare questo banalissimo espediente, che Casella, pel decoro della cultura italiana, avrebbe dovuto vietare. L'altro madrigale monteverdiano *Dolcemente dormiva* parve concertato molto approssimativamente. Meglio riuscirono lo stesso Illersberg e il coro Acegat di Trieste in facili pezzi di D'Ana, di Pesenti, di Donato, nei quali le risorse leggere bastavano; e la piacevolezza e la correttezza non mancarono mai.

Edipo re

Un grande interesse recavano i cori di Andrea Gabrieli per l'*Edipo re* di Sofocle, dei quali abbiamo scritto allorchè furono eseguiti a Sabrata. Fernando Liuzzi ha il grande merito della ricerca delle parti sparse tra Padova e Vienna, della oculata ricostruzione della polifonia mancante del *Sextus*, della sobria aggiunta di istrumenti. I quali furono probabilmente chiamati a collaborare con le sei voci negli stasimi dell'*Edipo re*, secondo l'uso della musica concertante, già assai diffuso allorchè l'Olimpico di Vicenza fu inaugurato con quella tragedia. Per la data, 1585, questi cori sono importanti. La primazia dell'omofonia e della recitazione, l'esclusione dell'imitazione e del canone, come fattori appropriati a una tragedia, emergono in quel tempo in ricerche monodiche e di discussioni anticontrappuntistiche. Il carattere poi della coralità e il suo contenuto drammatico segnalano l'evoluzione espressiva e formale dell'artista più che settantenne. L'accentuazione delle sillabe è perfetta. Il rilievo delle parole più affettive è sensibile. Le invocazioni « O afortunato Edipo!, « O soccorso », « O consiglio » risaltano con uno slancio veriasimo. Soltanto le voci femminili o quelle maschili intonano le frasi più proprie pel sentimento muliebre o virile all'una o all'altra voce. (Molto bello l'episodio « E le tenere spose »). Le parole non sono mai ripetute. L'entrata successiva delle voci, che è frequente, va intesa ora come la rappresentazione quasi veristica della vociferazione d'una collettività, ora come un crescendo drammatico; per esempio quando il coro dice di non prestar fede alle calunnie contro il re, la animazione gradualmente cresce, adagnata, concitata, solenne. Per quest'aspetto la coralità è, oltre che mottettistica o madrigalistica, teatrale. Il cromatismo vi ha poca parte. Qualche formula oggettiva, come la bella melodia discantata « Onde dubbiosa ho la mente », perviene a significazione spirituale. Ciascun stasimo è conchiuso dalla ripetizione dell'ultimo periodo. Ripensati nella loro naturale positura, nella designata finalità, nell'epoca, questi cori sorprendono per l'intensità drammatica, per la ricerca del nuovo, per l'adeguatezza.

Strumenti furono probabilmente aggiunti, secondo l'uso veneziano. Le congetture d'uno storico del valore del Liuzzi per attuare le probabilità han dato risultati efficaci e sobri. Egli ha usato flauti, oboe, corno inglese, clarinetto, fagotto, corni, trombe, timpani, tam-tam, grancassa, triangolo, arpa, contrabassi. La funzione dei fiati è quasi sempre quella di raddoppiare le voci. I timbri variano a seconda della natura e significazione delle cantilene. La funzione degli strumenti a percussione è per lo più quella di marcare i ritmi e di creare come una palpitante atmosfera, spesso di angoscia e di incubo. Arpa e contrabassi soli o con altri istrumenti sorreggono o involgono i passi recitati, che di sostegno avevano una evidente necessità. Poche battute sono state date soltanto agli istrumenti. Per esempio la tromba inizia l'udizione con una frase che deriva dall'inno di Mesomede ed è un invito all'attenzione. Molte volte gli strumenti tacciono. Così alla fine dell'ultimo stasimo.

Contemporanei

Da questi antichi, che sopravvivono alla moltitudine dei loro contemporanei dimenticati e grandeggiano nella storia, ad alcuni moderni, che giorno per giorno scrivono la loro storia d'artisti, come ciascuno di noi vive le sue ore di incertezza o d'incertezza, di serenità o di lotta, d'aspirazione e di soddisfazione, sostando o progredendo, rinnovandosi sempre.

Snello come un levriero, Markevitch ha lasciato le tortuose sapienze terrene del *Canto d'amore* per i cieli che Icaro audace tentò e donde ricade morto e non mortale. Benchè Markevitch sia novenario fra gli spregiatori della musica connessa all'altre attività estetiche dello spirito, questo *Envol d'Icare* trae indubbiamente quanto ha di concreto dall'immaginazione coreografica di Lifar, e sta all'altre cose di lui come *Petrusca*, per esempio, alle così dette « musiche pure » di Strawinski. Immagini di vita, di atti, di sentimenti, di ascese e di catastrofi, trapiano dall'*Envol d'Icar*, e ne fanno coerente, a suo modo, la trama sonora e ritmica, alterna di ebbrezze e di malinconie, non priva di poetica fantasia, talvolta descrittiva, talaltra diafana. Anche Milhaud ha lasciato le convulsioni e le deformazioni delle immagini e dello armonie per una *Suite provençale*, tutta intessuta di motivi corposi, marce, canzoni, danze, con un'istrumentazione pittoresca e sgargiante, come quella d'un paesaggista dell'Ottocento. Malipiero muta col *De profundis* dedicato a Pizzetti nella castigatezza cui s'è di recente votato con *Le Passioni*. E Pizzetti nel *De profundis* dedicato a Malipiero resta se stesso con la coralità del tempo della tremodia d'Ippolito, nei migliori sensi esemplata dai madrigalisti cinquecenteschi, ispirata dal sentimento del testo, classicamente periodata o accentata, agile, commossa o commovente. Anche Alfano resta se stesso con *Due liriche di Tagore*, patetiche nella cantilena, appassionate nell'istrumentazione.

Strawinski s'è riscattato dai brutti pezzi concertistici degli ultimi anni tornando al balletto donde aveva tratto il felici ispirazioni. *Jeu de cartes* è molto divertente. E' arguto, scherzoso, mobile, spregiudicato. Quando è serio è anche comico, come chi giuochi con troppa gravità. I ritorni tematici sono ammonimenti che finiscono con una bizzarra freddura. La varietà dei ritmi, dei timbri, delle frasi, è incessante e attrattiva. Passa, come al solito, ogni sorta di reminiscenze, sensualità languide o nervose alla Richard Strauss, eleganze alla Ciaicovski, un tema della sinfonia del *Barbiere* rossiniano. Variazioni e divagazioni, pugni e carezze, uno scintillio di fantasia, un giuoco brillantissimo.

Con questi ventitre minuti di musiche amene il festival è finito.

A. Della Corte

IL PALAZZO DI RUE PRESBOURG distrutto dalla bomba dei terroristi di Parigi nella notte di sabato scorso.

Meglio grassi o magri?

L'opinione del signor Benoit

Secondo lo spassoso personaggio della *Bohème* « le donne magre son grattacapi e... » qualche cosa di peggio. Ma egli esagerava e fu messo alla porta in malo modo. Del resto anche le donne troppo prosperose possono pesar molto, oltre che sulla bilancia, anche... sulla vita altrui.

Fra donne crisi, ora fortunatamente passate di moda, e donne giunoniche, alla Rubens, c'è il giusto mezzo che, come sempre, rappresenta l'ideale. E quello che si dice delle donne vale naturalmente anche per gli uomini.

Tutti tendono più o meno a questo ideale quando non credono di averlo e così vediamo le persone scarne far di tutto per ingrassare e... viceversa. Generalmente però si vuol risolvere il problema in modo semplicista, mangiando molto o poco, magari a costo di eroici sacrifici.

Ma il problema non è solo alimentare: a rendere assai complesso entrano l'ereditarietà, il moto, le combustioni interne, gli ormoni, le glandole a secrezione interna ora di moda, ecc. E' dunque tutto inutile? Si deve disperare? No, davvero! Intanto il fattore dietetico, anche se non è il solo, rappresenta nella maggioranza dei casi il fattore più importante e spesso il decisivo. Ma bisogna andar cauti e tener d'occhio, oltre la quantità, anche la qualità dei cibi.

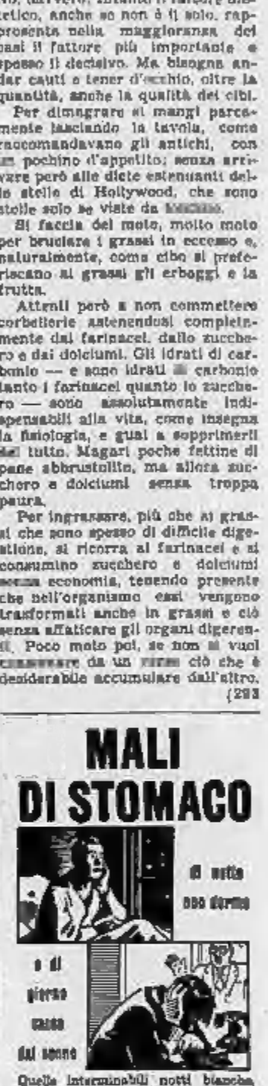
Per dimagrare si mangi parcamente lasciando la tavola, come raccomandavano gli antichi, con un pochino d'appetito; senza arrivare però alle diete estenuanti delle stelle di Hollywood, che sono stelle solo se viste da lontano.

Si faccia del moto, molto moto per bruciare i grassi in eccesso e, naturalmente, come cibo si preferiscano ai grassi gli erbaggi e la frutta.

Attenti però a non commettere corbellerie astenendosi completamente dai farinacei, dallo zucchero e dai dolciumi. Gli idrati di carbonio — e sono idrati di carbonio tanto i farinacei quanto lo zucchero — sono assolutamente indispensabili alla vita, come insegna la fisiologia, e guai a sopprimerli del tutto. Magari poche fettine di pane abbrustolito, ma allora zucchero e dolciumi senza troppa paura.

Per ingrassare, più che ai grassi che sono spesso di difficile digestione, si ricorra ai farinacei e al consumo zucchero e dolciumi senza economia, tenendo presente che nell'organismo essi vengono trasformati anche in grassi e ciò senza affaticare gli organi digerenti. Poco molto poi, se non si vuol rinunciare da un giorno ciò che è desiderabile accumulare dall'altro.

(293



MALI DI STOMACO

di notte non dormo

e di giorno casco dal sonno

Quelle interminabili notti bianche, quel faticoso alzarsi alla mattina colla testa pesante e la bocca amara, quelle giornate quando vorrebbe dal sonno, sono molto spesso dovute ad una cattiva digestione. I cibi mangiati a pranzo fermentano e provocano una secrezione troppo acida del succo gastrico che irrita le delicate pareti dello stomaco. Per liberarvi dai vostri mali di stomaco non avete che da prendere, dopo ciascun pasto, una piccola dose di Magnesia Bisurata. Neutralizzando la sovrabbia acidità, la Magnesia Bisurata fa sparire in tre minuti i rimvi acidi, la pesantezza e tutti i mali digestivi dovuti all'ipersecidità dello stomaco. Che sia di notte o di giorno che soffrite, la Magnesia Bisurata vi darà sollievo istantaneo. In vendita in tutte le Farmacie in polvere ed in tavolette a Lire 4,95 ed in flaconi economici a Lire 8,10. Aut. Pref. Torino N. 14478 Div. V. 24-4-1937-XV

DIGESTIONE ASSICURATA CON MAGNESIA BISURATA

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

LOTTERIA DI MERANO

I biglietti sono in vendita

La migliore garanzia

Si dice che il consenso del pubblico è la più sicura garanzia. Quando una merce aumenta costantemente le sue affermazioni commerciali, si può essere sicuri della sua bontà. Questo è il caso di due dei migliori prodotti della nostra industria del tabacco: la sigaretta *Macedonia extra* che è una delle più indovinate miscele di tabacchi gustosi e aromatici, e il sigaretto *Roma* che è una fine derivazione del tradizionale *Toscano*. Questi due prodotti, a pochi anni dalla loro creazione, hanno una vendita in continuo aumento. Del resto, tutti i conoscitori del buon tabacco sono concordi nel confermare che l'Italia è uno dei Paesi del mondo dove si fuma meglio.

VAGNINO..

ha tutto per l'ufficio... ha tutto per il disegno e... serve sempre meglio!
VIA LAGRANGE 3 - TORINO

CRONACA CITTADINA

IL FEDERALE VISITA la Settimana commerciale

L'ispezione alla Legione G.G. F.F. Premarinari

Il pubblico che ieri visitava i padiglioni della Settimana Commerciale, che richiama sempre nuova folla in piazza Vittorio, ha assistito alla visita che il Segretario Federale Piero Gazzotti ha compiuto ai vari reparti della interessante mostra.

Molte personalità si trovavano ad attendere il Gerarca: erano presenti la contessa Cavalli, Segretaria dei Fasci Femminili, il vice Federale Gisi, la signora Giordano e la signorina Terzano, l'ing. Mencarelli, il comm. Rocco Aloi, il cav. Beroggio per l'O.N.D. ed altri dirigenti. Durante la visita ai vari reparti il Federale è stato accompagnato dal cav. Cotto presidente del Comitato per la Settimana commerciale e da altri membri del comitato stesso. Il Gerarca si è soffermato ad osservare con particolare attenzione il carro-mostra per le Massaie Rurali che la Federazione dei Fasci Femminili ha organizzato per diffondere nelle campagne una esatta conoscenza di importanti problemi riguardanti la vita dei campi e la organizzazione delle aziende agricole. Il progettista di un interessante studio sulle case coloniche, ing. Ettore Tami, ha illustrato al Federale un plastico da lui realizzato in cui è presentato un modello razionale e moderno di azienda agricola: il Federale si è molto compiaciuto con lui per la geniale soluzione con cui ha risolto il complesso degli edifici che possono essere costruiti con una spesa relativamente modesta. Quindi Piero Gazzotti ha voluto soffermarsi dinnanzi a ciascuna mostra e si è vivamente interessato della vendita e dei risultati raggiunti. Dinnanzi al recinto dell'Unione Nazionale Protezione Antiaerea il Gerarca si è trattenuto con il presidente generale Da Pozzo che ha voluto illustrargli l'interessante materiale esposto.

Alle ore 17 il Federale Piero Gazzotti si è recato ad ispezionare la sede della Legione Giovani Fascisti premarinari che s'intitola al nome glorioso di Tolosetto Farinata degli Uberti. Un reparto di premarinari ha accolto il Comandante presentando le armi. La sede della Legione — l'edificio sul Po che serviva un tempo di stazione idroscalo — è particolarmente adatta ad accogliere questi giovani che si dedicano con passione alla preparazione premarinara. Torino, pur non essendo città di mare, vanta anche in questo campo delle gloriose tradizioni, avendo dato alla Marina nomi di gloriosi ufficiali e di alti comandanti. Ancor recentemente le schiere giovanili che si preparano all'appassionante vita sul mare hanno dato prova della loro abilità tecnica vincendo a Roma le gare di specializzazione. Infatti i Giovani Fascisti Boncli e Novara sono riusciti primo e secondo nelle gare di radiotelegrafia, e i giovani Saccomani, Sacco e Catalano, rispettivamente primo, terzo e quarto, in quelle di segnalazione a bandierute e Donath: non solo ma i premarinari torinesi sono stati giudicati i migliori per l'inquadramento ed equipaggiamento. Il Federale, che era accompagnato dal console Moreno e dal seniore Facchini, ha visitato i vari uffici ed ha infine impartito disposizioni per un sempre maggiore potenziamento di questa specializzazione.

Il rapporto di oggi

Oggi alle ore 16, nella palestra di Casa Littoria, il Segretario Federale Piero Gazzotti terrà rapporto ai principali dirigenti del Fascismo della città e della provincia, presenti anche i podestà dei Comuni. Al termine del rapporto il Federale presenterà al Prefetto Barattono le gerarchie del Fascismo torinese.

Corso di radiotelegrafia per Giovani Fascisti

Sono aperte le iscrizioni dei GG. FF. della classe 1919 e limitatamente per quelli della classe 1918 per l'ammissione al Corso di Radiotelegrafia che si svolgerà presso la Sede della Scuola di Elettrotecnica «A. Volta», corso Regina Margherita 128.

Il corso porta al conseguimento del brevetto di radiotelegrafista premarinaro il quale a sua volta dà diritto, oltre che a disimpegnare ambiti servizi nella Regia Marina, a percepire le competenze relative che variano da lire 150 a lire 300 mensili. I Giovani Fascisti che intendono inscriversi, dovranno presentarsi nel più breve tempo possibile presso la Sede di detta Scuola nelle ore serali per potere ottenere, in tempo, la dispensa dalla frequenza del Corso premilitare generale in conseguenza del passaggio alla Leva di mare. Il corso è gratuito.

La morte del comm. Sapegno

E' morto ieri l'altro nella nostra città il comm. ing. Giovanni Sapegno, vecchia Camicia Nera. L'ing. Sapegno si era inscritto al Partito nel 1920 ed aveva dato prova di una fervida luminosa fede fascista e di alta passione patriottica. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo da corso Govone 28.

Gite vendemmiali con i rapidi turistici

Stamane ha inizio la vendita dei biglietti per la penultima domenica delle gite popolari, viaggi che concretano un programma caratterizzato da varie gite aventi mèta ricercata da coloro che apprezzano la bellezza degli ospiti vigneti dai quali va celebre la nostra regione. Alle consuete gite per Genova, Milano, Biella, Pallanza e Domodossola, sono aggiunte quelle per Santo Stefano Belbo (L. 10), per Carrù (L. 9), per Montechiaro d'Asti (L. 7) e per Acqui (L. 10): tutte località ricche del gustoso ed apprezzato frutto settembrino. Entra nella categoria di queste gite anche quella di Alessandria-Tortona, alla quale potranno allacciarsi i torinesi pagando il prezzo di L. 14. Si avrà pure la gita Torino-Varese (L. 17) colle facoltative per Angera a L. 3,50, per il Sacro Monte o Campo dei Fiori o Luino o Ponte Tresa (L. 3).

Il Foglio d'ordini del Partito

Le opere in esecuzione per l'anno XVI

Tra le opere pubbliche contenute nell'elenco del Foglio d'ordini del Partito e che saranno completate entro l'anno XVI, un buon numero è dato dalla nostra città e provincia. Non tutte le opere in corso figurano però nell'elenco stesso. Ci limitiamo pertanto ad accennare ad alcune di esse, di cui d'altra parte i nostri lettori conoscono già le caratteristiche per averne più volte occupati.

La Chiusa estrica ginecologica, in costruzione a cura dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia alle Molinette, rinascerà non delle più complete per moderna di attrezzature e sarà in tutto degna della città capitolina, che è onore e vanto di Torino.

La costruzione del Palazzo della Moda al Valentino, sull'area lasciata libera dal Palazzo del giornale, demolito, prosegue con ritmo accelerato, e tutti sanno che pure questo edificio risponderà in modo magnifico allo scopo per cui esso fu ideato.

Del Teatro Regio è nulla la situazione attuale: dei progetti presentati al primo bando di concorso indetto dal Municipio, dieci passeranno al secondo bando, per la scelta del progetto ritenuto migliore: quindi si passerà alla sua esecuzione.

L'Aeroporto di Caselle è pressochè compiuto. Vasto, superbo. Il 17 luglio scorso, presenti le autorità, il Federale Gazzotti ha ordinato l'ala bandiera, il primo che si svolgesse sul nuovo Campo aviatorio.

Sulla ex-spianata d'artiglieria i lavori per la nuova sede degli alti Comandi militari procedono nel pari nel modo più attivo. E sarà certamente la sede che da tanto tempo auspicava la città sabauda, fiera delle glorie del nostro Esercito invincibile.

Il Cavalcavia di San Salvario, che sta per essere demolito, sarà rifatto con maggiore ampiezza, dall'Autorità ferroviaria in relazione al progetto di riforma di gran parte della stazione di Porta Nuova.

Il Calendario reca inoltre il rimboschimento del Monte Vandalino e del Monte Monnello, il primo, nel Comune di Torre Pellice, comprende oltre trecento ettari di terreno da rimboschire; 200 ettari sono già stati coperti da lavori, abeti rossi ed altre conifere. La IV Legione della Milizia forestale, che eseguirà i lavori, vi ha in più costruito un rifugio e una strada militare per la lunghezza di circa sei chilometri: in seguito questa strada sarà trasformata in carrozzabile e continuata per un complesso totale di dodici chilometri alla cresta di allacciarsi il concentrico di Torre Pellice al Monte Vandalino. Nel Monte Monnello, in territorio dei Comuni di Germagnano, Trove e Mezzenile, gli ettari coperti dalle stesse piante sono 108 e la piantagione è ultimata. Qui si è costruita in più una strada di servizio di circa dieci chilometri. La Milizia forestale ha poi in corso altre importanti opere nella provincia.

Infine, è cura dell'Amministrazione provinciale, che è una volta ha al proprio attivo compiessi lavori in via di esecuzione, si sta procedendo alla costruzione di una strada di allacciamento fra Rubi e San Germano Chisone, vivamente desiderata da quelle laboriose popolazioni.

Aggiungiamo che anche il Municipio condurrà a termine entro l'anno XVI altre opere di rilievo.

Ispezioni Fasci della Provincia

Domenica 12 corr., dalle ore 9 alle 12 sono stati ispezionati da Camerati componenti il Direttorio Federale e del Fascio di Torino, i seguenti Fasci della provincia: Crassolo, Monastero, Via, Col San Giovanni, Cantoira, Chialamberto, Groscavallo, Menna, Chiomonte, Bibiana, Corcenasco, Cere, Ala di Stura, Trave, Pessinetto, Pragelato, Sestriere, Fenestrelle, Perosa Argentina, Pomaretto, Montalbano, Foglizzo, Beinasco, Rivalta, Sangano, Orbassano, Virle, Andezeno, Arignano, Mombello.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Gioie per un milione e mezzo rinvenute nella cenere

Il lettore ricorderà certamente la terrificante sciagura avvenuta in mare del 28 agosto sull'autostrada nella quale il signor Oscar Levy è rimasto combusto a bordo della «1500» che guidava diretta a Torino per collisione con un autocarro proveniente dalla nostra città e il cui autista morì pure per gravi ustioni il giorno successivo.

I preziosi nel tragico rogo

Il signor Oscar Levy, residente a Milano in via S. Prospero 4, era rappresentante e agente di vendita in Italia di una importantissima Società di Amsterdam per il commercio dei preziosi: la Nederlandsch - Italiaansche - Diamanthandel Maatschappij N. V., e il procuratore generale di quest'ultima, signor Siegfried Grunaui di Lussemburgo gli aveva negli ultimi tempi affidato per gli acquisti della clientela italiana circa due milioni di gioielli.

Nella sera del tragico incidente, come fu poi dato rilevare dall'esame dei depositi del Levy, lo stesso portava con sè in una borsa di pelle nascosta sotto il sedile da lui occupato sulla macchina, circa un milione e mezzo di gioielli.

Avvenuta la combustione totale della vettura e del guidatore, i rottami coi tragici resti del Levy rimasero sull'autostrada per oltre due giorni per gli accertamenti dell'autorità. Naturalmente essendo avvenuto il fatto fra Settimo-Brandizzo, gli abitanti di questi paesi ed anche della vicina Chivasso si portarono immediati ad esaminare i resti della macchina e del guidatore a qualcuno riuscì di scoprire la cenere nella quale erano frammisti brillanti che furono ritenuti per vetro fuso e poi cristallizzato.

Intanto a Milano era sopraggiunto il Procuratore generale signor Grunaui che aveva gettato l'allarme dopo aver constatato che la maggior parte delle giacenze dei preziosi del Levy non erano più presso la sua ditta provocando così immediati nuovi sopralluoghi dell'autorità inquirente e dei carabinieri, con l'intervento dei rappresentanti della Società assicuratrice della Casa olandese e La Pace» e del perito di questa ing. Wittgens. Paziente setacciatura di tutte le ceneri portò al ricupero di oltre un chilo di pietre preziose, si constatò subito che erano avvenute delle perdite e fra l'altro la fusione d'una preziosissima collana di perle. Quattro grammi d'oro erano stati rinvenuti fin dal primo momento fusi e se ne era attribuito la loro presenza ad un qualche oggetto personale della vittima. Toccò al pretore capo di Chivasso, consigliere Minella, di ricevere e porre in sequestro il preziosissimo reperto. Naturalmente questi ne ordinò il deposito in una Banca non apparendo prudente la conservazione nei modesti locali della Pretura.

A chi appartengono?

Il padre dell'Oscar Levy aveva in questi giorni richiesto la restituzione dei gioielli rinvenuti e sequestrati, e il magistrato inquirente in accoglimento della istanza aveva ordinato la restituzione agli eredi dell'Oscar Levy e cioè oltre al padre, ad un fratello convivente a Milano e a due altri fratelli residenti nel Brasile, riconosciuta la fondatezza della richiesta nel fatto del possesso da parte della vittima.

A questo punto è intervenuta altresì la Società assicuratrice «La Pace» che con l'assistenza dell'avvocato Scaletta aveva iniziato per la sua partecipazione e presenza alle operazioni di disseppellimento per opportuni controlli circa i suoi obblighi assicurativi in relazione ai preziosi distrutti o dispersi.

Ma intanto il signor Siegfried Grunaui, procuratore generale della ditta di Amsterdam, che già aveva fatto ricorso all'ing. Accusani di Rotorto per accertamenti peritali, vantando la proprietà esclusiva di tutti i preziosi ritrovati, e da esso già affidati al Levy per la smercia, a mezzo del suo legale in Torino avv. Luciano Salza, proponeva formale opposizione al Procuratore del Re, all'ordinanza di restituzione, chiedendo il riconoscimento del diritto di proprietà per la sua ditta di Amsterdam, previa identificazione di tutti i preziosi in sequestro. Sorgendo così una controversia di esecuzione dell'ordinanza prima emanata il Sostituto procuratore del Re avv. Cassina ha ordinato la revoca dell'ordine di restituzione chiedendo al Tribunale Penale di provvedere alla risoluzione dell'incidente di esecuzione e mandando intanto al Pretore di Chivasso di provvedere per il mantenimento del sequestro.

Temerarie deduzioni di un marito geloso

I coniugi fiorentini Alfredo Picciolì e Bianca Nistri da qualche anno vivono separati per incompatibilità di carattere. La moglie che in un primo tempo per essere aiutata finanziariamente dal suo aveva chiuso un occhio sul punto degli alimenti, recentemente, trovandosi in strettezze, ne ha fatto richiesta legale al marito. Piattanto, onde provvedere al suo sostentamento, ella si è trasferita a Torino, offrendosi di coprire presso qualche distinta famiglia della nostra città mansioni di dama di compagnia. Mercè l'interessamento e la calda raccomandazione di una nobile signora ottantenne, la Nistri è riuscita nel suo intento allogandosi presso uno specchiato professionista torinese, l'avv. Alessandro Nicolai.

Tutto pareva sistemato per il meglio, quando ci pensò il marito, punzecchiato dalla gelosia o, secondo un'interpretazione più prosaica, dal desiderio di rappresaglie legali, a turbare il felice stato della consorte. Venuto a Torino, e non trovatala al domicilio ch'ella aveva fissato quand'era disoccupata, cercò tanto che gli riuscì di scoprirla presso l'avv. Nicolai. Saputo il fatto che questi fosse scapolo e vivesse solo, perchè il cuore sospettoso del Picciolì s'infiammasse di gelosia al punto d'indurlo a redigere querela di adulterio contro la moglie.

Secondo il marito, mettere una dama di compagnia a fianco di un celibe è come mettere l'esca accanto al fuoco.

— Ma moglie non è più lei: porta il cappello e conduce a spasso un cagnolino: cosa si vuole di più?

— Ma il cane il mio — è saltato su l'imputato. — Se non lo porta a spasso la dama di compagnia, chi lo deve portare?

Nuovo conforto alla tesi degli innocenti ha portato la testimonianza della nobile signora che raccomandò, e conosce come illibata, la Nistri all'avvocato. Ella ha specificato che il Nicolai, abbisognò di assistenza per motivi di salute, e che pertanto aveva accettato di buon grado di prendersi la raccomandata in casa. La loro era la più onesta, limpida e queta convivenza che si potesse immaginare.

Il Pretore ha assolto.

Cade da un tetto e si frattura una gamba

Il lattoniere Francesco Bruno fu Carlo, d'anni 58, abitante in corso XI Febbraio 7, che si trovava per ragioni di lavoro sul tetto dello stabile di via Pisa 6 bis, per il cedimento di alcune tegole cadeva dall'altezza di circa sei metri producendosi la frattura della gamba sinistra e ferite lacero contuse al capo. Ricoverato alle Molinette guarirà in 70 giorni.

Vincere al lotto è facilissimo!

Un milione a Torino e un terno secco a Nizza

«Cento lire sui numeri 2 - 5 - 11, terno secco per Torino». Con queste parole e, s'intende, l'aggiunta di un foglio da cento della Banca d'Italia un signore presentatosi la settimana scorsa al Banco N. 40 di corso Vinzaglio ha vinto la bellezza di 425 mila lire. Duecentomila sempre con quel terno sono state vinte al Banco lotto di via Monferrato e al Banco N. 17 si sono riscontrate vincite per circa trecentomila lire; molte e minute altre sono quelle minori. La R. Intendenza di Finanza pagherà un totale di vincite superiore ai milione. Non c'è male, vero?

Si può quindi dire che vincere al giuoco del Lotto è la cosa più semplice del mondo: occorre solamente sapere prima i numeri buoni. L'abilità sta tutto in questo piccolo particolare. Niente calcoli, niente rompicapi matematici, soltanto quello. E, tutti i numeri sono buoni.

Non si deve avere alcuna prevenzione e tanto meno sentire predilezioni per questo o quel numero. Non credete a queste affermazioni? La miglior prova è quanto abbiamo accennato più sopra.

«Sarà un caso», obbietterà qualcuno. Non è vero! Tutte quelle persone che la settimana scorsa hanno giocato per la ruota di Torino i numeri 2 - 5 - 11 (numeri che noi non avremmo mai giocati, perchè non ci piacciono — ma noi non vinceremo mai al Lotto: questo è certo) sapevano certissimamente che avrebbero vinto.

— Ma allora perchè non hanno puntato somme maggiori, magari ricorrendo agli amici per un prestito?

Perchè, pur essendone certi, un piccolo dubbio l'avranno avuto anche loro. Chiedete un po' ad un giocatore di lotto, mentre si presenta al botteghino a puntare, se non è sicuro di vincere e vi risponderà che ne è certissimo. Tuttavia, malgrado questa certezza, non punterà un capitale. Saggia misura: non si sa mai, come diceva quel cane ch'era rimasto una volta scottato, ad un altro cane, mentre girava tutto sospettoso attorno ad un osso trovato abbandonato per la via..., non si sa mai!

Ma ritornando ai lotto, vi diremo che, ad esempio, la signorina del Banco di via Bolzano aveva anche lei sentito la certezza della vincita nei numeri 2 - 5 - 11. Ers nell'aria questa certezza ed ora gli effetti sono già nei portafogli di coloro che l'hanno sentita.

Tutta questione di sensibilità. Ma sapete che forse non sarà molto allegra? Coloro tra i vincitori che, avendo deciso di puntare una somma maggiore sui numeri vincenti, all'ultimo momento, per quel solito piccolo dubbio (non si sa mai...) diminuirono la posta.

Ed ora volete i numeri buoni? Aguzzate gli orecchi perchè... basta sentirli. Noi li abbiamo sentiti, ma, per delicatezza verso il R. Lotto, non ve li diciamo: vi assicuriamo però che si trovano tra i primi novanta del centinaio.

Pure un'operaia ventenne di Nizza Monferrato ha vinto 200 mila lire con i numeri 2-5-11. La giovane aveva sognato la nonna, nell'atto che le suggeriva i detti numeri, raccomandandole di giocarli puntando quanto più potesse. L'operaia racimolò come potè la somma di 50 lire che puntò con piena fiducia.

La sorte ha favorito l'operaia che, fuori di sè dalla gioia, è partita per Trofarello a portare la lieta notizia alla sorella, la quale, a sua volta, ha vinto poco tempo addietro oltre centomila lire.

Chiusura di negozi per vendita di latte adulterato

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura delle seguenti latterie, per vendita di latte adulterato: Antonio Porporato, via Barbaroux 13, chiusura giorni 5; S. A. Latteria Cooperativa, via Bologna 91, chiusura giorni 2; Giovanni Gariglio, via Principe Tomaso 30 bis, chiusura giorni 3; Bernardo Audo Gianotti, via Venaria 60, chiusura giorni 20. La chiusure avranno decorrenza dal 15 corrente.

Un ragazzo travolto dalla caduta d'uno steccato

Lo scolaro Pino Nuzzolese di Giuseppe, d'anni 8, abitante in via Paisiello 24, è stato travolto dalla caduta di uno steccato in via Arrigo Boito. All'Assistenteria Martini il ragazzo era ricoverato e giudicato guaribile in sessanta giorni per la frattura della gamba sinistra.

Danno addosso all'inseguitore mentre i ladri scappano

Un meccanico e un tranviere passavano a notte alta per via Stradella quando, giunti nel pressi di via Cambiano, sentirono il secco colpo d'una detonazione. I due animosi corsero subito verso il punto dove pareva loro che fosse esploso il colpo d'arma da fuoco, e qui videro gente che fuggiva. Notato fra gli altri un individuo che filava più di tutti, i due valorosi gli si misero alle calcagna e tanto si scalmanarono che lo raggiunsero. — E' stato lei a sparare? gli chiesero. — Non io, ma quegli altri, quei malviventi laggiù... Mi lascino andare, che devo acciuffarli... — implorava l'acchiappato.

Ma sì! i due segugi non erano degli sciocchi e non si lasciarono abbindolare. Non soltanto non mollarono la preda, ma la perquisirono e trovato nelle tasche dello sconosciuto un pugnale:

— E questo? — dissero con ironia — che cos'è?

Inutilmente l'altro obiettò che i pugnali non sparano. Fu accompagnato al vicino Commissariato

L'equivoco è stato chiarito ieri in Pretura. L'arrestato, Matteo Diassonio fu Giovanni, di 20 an, m. guardia di servizio in un magazzino di abracci, sito in via Cambiano, rincorreva effettivamente quella notte un gruppetto di lestofanti che poco prima avevano tentato di penetrare nel magazzino a scopo di furto. Il pugnale doveva servire a intimorirli

Preso atto di questo, al Pretore Scarpelli non restava altro che assolvere l'imputato perchè il fatto non costituisce reato e consigliare al meccanico e al tranviere d'esser più fortunati un'altra volta.

Seguendo la cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125

da BIANCHI
da via XX Settembre a via Piotti
I GIOVANI SPOSI
trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa dall'Anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di «mobili per cucina».*

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Torino: Corso Vittorio Eman. 66

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21.15: Rivette Sauvestini, «Ventimila lecche sulla terra e», «Berata a lutti popolari».
ROSSI (Parco Valentino): 21: Danze.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
GAY DANZE: C. Matteotti 32, ore 21-3.
IMPERIALE: 21: Danze. S. Paolo 1.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA (Gestione S.N.I.C.I.): «I fratelli Castiglioni» con Pilotto, Nazzari, Viarisio, Cervi. Prezzi: L. 5 - L. 3 - L. 2.
AMBROSIO: «Oro nero», G. Frolich.
CORSO (Gestione Saicet): Dalle ore 15 «L'uomo del giorno» con Maurice Chevalier. Prezzi: L. 4 - 3 - 2.
CHIARELLA (Gestione Saicet): dalle ore 15: «La sedia del testimone» A. Harding e varc. Varietà con Raymond, Gregory, ecc. (ore 17 e ore 22 circa). L. 2,50 - L. 4 - L. 6.
V. EMANUELE (Gestione Saicet): «La dominatrice» con Barbara Stanwyck. Prezzi: L. 1,50 - 2,50 - 3,50.
IDEALE: Preda della Jungla e Var.
STATUTO: Ombra del dubbio (giallo - Metro). R. Cortez. Dop. 1,65. Ultima.
ALPI: «Il fantino di Kent», Arthur.
NAZIONALE: «La stella di Broadway».
MAFFEI: Jannoia il bandito e Var.
MASSIMO: «Il venditore d'uccelli», operetta di Carlo Zeller. D. 1,65.
ITALIA: Fu Mattia Pascal, Miranda.
TORINESE: «Scacciera della morte».
SAVOIA: 2 per Vina la zizia - Cariera.
OLIMPIA: Uomo senza nome, (giallo).
FORTINO: «Affare misterioso» e Var.
TEATRO MICHELOTTI: L'ammiraglio.

I divertimenti

NAZIONALE: Stella di Broadway
Ingresso L. 1,65 - Dopolavoro 1,05

Locali S.A.I.C.E.T.
CORSO
L'uomo del giorno con Maurice Chevalier (in sua ultima interpretazione). Dalle ore 15. (L. 4-3-7).
CHIARELLA
La sedia del testimone con A. Harding (dalle ore 15) e successo del varietà con *Raymond, Gregory* ecc. (ore 17 e 22 circa). L. 2,50-4-6
V. EMANUELE
La dominatrice. Film emozionante con B. Stanwyck. L. 1,50-2,50-3,50

Bollettino demografico

10 Settembre 1937-XV

Nati vivi	36
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	33
Matrimoni trascritti	—

Dal 6 al 12 Settembre 1937-XV

Nati vivi	177
Nati vivi e morti prima della denuncia	9
Nati morti	6
Morti	130
Matrimoni trascritti	91

STATO CIVILE
15 Settembre 1937-XV

Sapegno comm. Giovanni fu Giuseppe, a. 75, di Chivasso, ingegnere, corso G. Govone 28 — **Valgiano** Giacomo fu Giacomo, a. 52, di Torino, capo usciere, via Buenos Aires 44 — **Daviso Giuseppe** fu Federico, a. 56, di Cuneo, panettiere, via Cottolengo 24 — **Moratto Nicola** fu Lorenzo, a. 83, di Monastier, senatore, strada Cavoretto-Moncalieri 140 — **Veggiotti Alfredo** fu Pietro, a. 66, di Novara, pensionato, via L. Bazzani 26 bis — **Rizzone Carlo** fu Matteo, a. 86, di Castagnole Mont., contadino, via Bergamo 10 — **Marquiore Maria Cecilia** m. Oberti, a. 38, di Piverolo, casalinga, via Cagliari 14 — **Bordini Celeste Rosa** m. Torre, a. 60, di Treviso, casalinga, via Bernardi, Galliari 9 — **Mara Lorenzo** di Antonio, a. 35, di Borgaro T., manovale, strada della Vittoria 535 — **Ghirardi Ottilia** m. Pattono, a. 70, di Torino, casalinga, corso Palermo 14 — **Corvallo Maria** v. Bargilli, a. 85, di Alessandria, agiata, via Alfieri 24 — **Costenaro Maria** v. Morandini, a. 72, di Verona, casalinga, corso Sicilia 30 — **Puggini Cesare** fu Giuseppe, a. 60, di Torino, commerciante, via Giuseppe Micca 156 — **Isabenna Aida** di Benvenuto, a. 30, di Torino, commerciante, corso S. Maurizio 45 — **Ronco Eugenio** di Alberto, a. 31, di Villanova d'Asti, falegname — **Gonnino Francesca** ved. Germain, a. 87, di Invorio, agiata — **Gregorio Luigi** fu Andrea, a. 35, di Conte Monf., tessitore — **Elisa Bocconino** di Pietro, a. 3, di Vallanera — **Lasagno Giuseppina** v. Pitto, a. 75, di Torino, casalinga — **Cicolli Severino** fu Paolo, a. 74, di S. Andrea di Torrile, prof. musica — **Magliana Carola** fu Giorgio, a. 95, di Almese, agricola — **Trombetta Antonia** fu Giovanni, a. 39, di Isola del Cirl, neg. mercatico — **Rampone Angela** fu Cristoforo, a. 71, di Torino, falegname.

Il capitombolo di un ciclista
Lesioni medicate dopo una settimana

Ieri mattina si è presentato all'Ospedale delle Molinette il manovale Carlo Olivaro, di anni 40, al quale il dott. Capitolo ha riscontrato contusioni al torace e la frattura di una costola, giudicandolo guaribile in venti giorni. Tali lesioni, ha detto l'Olivero, risalgono al 6 corrente. Mentre percorreva in bicicletta via Giacomo Grosso che è in discesa, per un guasto ai freni, dopo una vertiginosa corsa cadeva. Credendo trattarsi di sole contusioni, egli aveva atteso fino a ieri stoicamente di guarire senza alcuna medicazione.

Ucciso da un autotreno

Il pensionato Giuseppe Testore fu Emilio, d'anni 64, abitante in corso Principe Oddone 77 bis, transitando a bordo di un triciclo sullo stradale di Francia, all'altezza della borgata Santa Maria di Collegno era investito dall'autotreno 44620 TO, pilotato dall'autista Celestino Agelli di Pietro, di anni 24, residente a Chivasso. All'ospedale Martini il dottor Croce faceva ricoverare con prognosi riservata il Testore, che iersera spirava. L'autista investitore è stato fermato dai carabinieri di Collegno.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II
Ore 7,40: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Quartetto Jazz dell'EIAR — 12,50: Musica varia — 13,15-13,50: Musica varia — 13,50: Conversazione Ing. De Florentis «Il carburante italiano» — 14,15-14,20: Cronache del turismo - Borsa — 16,40: La commedia del Ballila e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto del violinista Gianpino Carpi e del pianista Mario Salerni — 17,50-17,55: Dischi, presagi — 18,30: Com. del Dopolavoro — 19: Orchestra Ferraiki — 19,45-20,3: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazione dell'on. Eugenio Coselschi — 20,40: Musica varia — 21: «Le ombre del cuore», commedia in 3 atti di A. Cavalli — 22,25: Concerto di musica brillante diretta dal maestro U. Mancini — 23,15-23,55: Musica da ballo: Maurice Lotti e la sua orchestra — Indi: Previsioni del tempo.
Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II
Ore 19,45-20,3: Orch. Ferraiki — 21: Stagione lirica dell'EIAR: «Don Carlo», opera in 5 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Elio Mariuzzi — Nei dell'intervallo: Attualità - Conversazione - Silenzio radio.
Vienna: Ore 20,10: Soli di piano — **Brno:** 21,5: Radiorchestra e canto — **Kalundborg:** 21: Fagotto e piano — **Parigi P.P.:** 20,30: Concerto di dischi — **Parigi P.T.T.:** 20,30: Concerto orchestrale — **Radio Mediterraneo:** 20,30: Canzoni e melodie francesi — **Radio Tolosa:** 20,45: «Mirette». Indi: — **Nennese:** 20,30: Musica leggera — **Tolosa P.T.T.:** Serata teatrale — **Berlino:** 21: Orchestra filarmonica — **Lipsia:** 20,10: Varietà brillante — **Droitwich:** 20: Concerto di Henry Wood — **Midland Reg.:** 22: Vecchie danze spagnole — **Lubiana:** 20,30: Orchestra e canto.

†

Munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava ieri in Rovereto

Comm. Geom.
Giuseppe Guglielmone

Ne danno l'annuncio la moglie **Maddalena Ferraro** e le famiglie **Bibilia-Bonforte, Revera** e **Ferraro.**

I funerali avranno luogo in Cuneo domani 15 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione di piazza Vittorio Emanuele n. 12.

La Messa di settima si celebrerà nella cattedrale di Cuneo mercoledì 22 corr., alle ore 8,30. La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano sentitamente quanti vorranno intervenire alle meste funzioni.

Non fiori, ma beneficenza.

Cuneo, 11 settembre 1937-XV.

Impr. Privil. Raz. Bertolino - Cuneo

A distanza di solo otto mesi, raggiungeva in Cielo il suo adorato marito

Gonella Teresa ved. Vicario
Madre e sposa esemplare

Straziati ne piangono la dipartita i figli **Angelo, Delia** col marito **Giuseppe Aimo,** le nipotine **Maria-Teresa** e **Mirella** che tanto adorava ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 15, alle ore 9,15, partendo da via Nizza, 71. Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41212

Nel Nome di Maria come visse è spirata la

N. D. Maria Bargilli Corvetto

Ne danno l'annuncio i famigliari, per i quali era e continuerà ad essere dall'alto dei Cieli, una benedizione: la figlia **Barbara Bargilli** col marito **Umberto Soldati,** i nipotini **Mario** e **Maria Dolores,** la diletta **Emma Bartolini** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr., alle ore 9,15, da via Alfieri n. 24.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44029

La famiglia del Compianto
Ing. Cav. Uff.
Michele Boccardo
profondamente commossa per le prove d'affetto date al Caro Estinto, con grato animo ringrazia vivamente Autorità, Enti, Associazioni e quanti altri presero parte al presente, con omaggi floreali e con scritti al suo immenso dolore e resero più sensibili le estreme onoranze. Ringrazia inoltre in particolar modo il Geom. Augusto Dogliani, Suo affezionato collaboratore per oltre 10 anni, che in questa luttuosa circostanza diede prova del suo grande affetto per l'indimenticabile Scomparso.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-013

La Vedova, la Sorella, il Nipote ed i Parenti tutti ringraziano Autorità, Enti, Amici e quanti hanno voluto in qualsiasi modo rendere omaggio al loro Amatissimo (3320)

S. E. il Generale di Corpo d'Armata
Cav. di Gr. Cr.
Conte Giuseppe Vaccari
Medaglia d'Oro
Senatore del Regno
Milano, 11 settembre 1937-XV.

Nel primo anniversario il 15 settembre mercoledì nella Parrocchia di S. Agostino saranno celebrate Messe continuate dalle 7 alle 11 in suffragio della compianta (22005)

Elisabetta Desio Mazzonis

MEMENTO

Sabato 18 settembre, alle ore 8, sarà celebrata in Duomo una Messa in suffragio dell'anima eletta di **BALZANELLI CARMELA.** La famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire. 22004

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI e la Polizza XXI Aprile

Le caratteristiche delle «Assicurazioni Popolari» sono generalmente note e non vi è ormai chi non sappia quanto siano eccezionalmente vantaggiose e tali da superare tutte quelle adottate all'estero.

Ma l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha tuttavia voluto ancora migliorarle, prendendo all'uopo accordi diretti con le Confederazioni Fasciste dei Lavoratori e creando a tal fine la

Polizza XXI Aprile

che ha avuto l'alto consenso di S. E. IL CAPO DEL GOVERNO.

Questa polizza, che viene emessa nella forma così detta «mista», aggiunge alle già liberalissime clausole sopra descritte delle normali assicurazioni popolari, le seguenti:

1) abolizione del costo di polizza;
2) estensione anche al caso di infermità derivante da infortunio o malattia, della sospensione temporanea del pagamento dei premi finora limitata ai casi di disoccupazione o di servizio militare;
3) liquidazione anticipata di una metà del capitale fissato in polizza, oltre all'esonero dal pagamento dei premi per l'altra metà, se l'assicurato, dopo la stipulazione del contratto, venga ad avere sei figli viventi;
4) liquidazione anticipata di una metà del capitale segnato in polizza, con diritto di incassare l'altra metà al più tardi dopo cinque anni dal pagamento della prima, anche se nel frattempo la polizza non fosse venuta a scadenza, nè si fosse verificato il caso di morte, nel caso in cui si verifichi l'invalidità totale prevista dalle condizioni generali del contratto. E ciò fermo restando l'esonero dal pagamento dei premi riferentisi alla parte della somma assicurata che rimane in vigore.

Questa polizza, che si ispira ad una così piena tutela di tutte le necessità della vita, è frutto, in grandissima parte della spontanea efficacissima collaborazione delle Confederazioni che, insieme con l'Istituto, ne hanno amorevolmente

GLI SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Il primo scatto

Prendiamo nota, innanzi tutto, dei dati di fatto.

Quattro squadre hanno messo al loro attivo, nella giornata inaugurale, la prima vittoria. Si tratta di quattro unità che hanno giuocato sul proprio terreno e realizzato un risultato previsto. In questi successi non vale, quello della Roma, dominatrice della Fiorentina, vinta a fatica e con molto cuore; quello della Juventus sul Livorno, per quanto netto, non va oltre la franca affermazione, mentre i due del Bologna sul Napoli e del Milan sulla Liguria sono di misura.

Solo a Genova...

Tre dei quattro pareggi registratisi (solamente la disperata difesa di squadre che, inferiori alle compagini ospitate, hanno saputo opporre la loro foga alla miglior classe degli avversari. E' il caso del Bari, dominato ma non sconfitto dal Torino; della Lucchese, impegnata sino all'ultimo minuto per impedire il concretarsi della vittoria dell'Ambrosiana; della Triestina (il risultato è di otto giorni prima ma si inquadra bene nel tabellone generale), riuscita a bloccare quella macchina da goals che dovrebbe essere l'attacco della Lazio.

Ma qui, davvero, nessuna sorpresa grossa. Risultati regolari. Ma il colpo sensazionale c'è stato, a Genova, ai danni del «rossoblu». Il Genoa non ha perso, è vero, ma la divisione dei punti con la neo-promossa Atalanta è, comunque, ben fuori di ogni previsione. Del Genova si attendeva un inizio folgorante. La squadra è fra le più quotate per la lotta che deve designare (Bologna permettendolo) la nuova unità campione. E' ben costruita, anche se non ha potuto accogliere nelle sue file quegli «assi» per i quali ha ingaggiato trattato all'epoca del mercato estivo. Avrebbe dovuto, quindi, superare agevolmente l'Atalanta, anche perchè la giovane unità lombarda non era parsa, nelle giornate di prova, attrezzata in modo tale da poter sperare in un buon esordio.

Ebbene, tutto è andato a rovescio. Non solo il Genoa ha attaccato senza riuscire a passare, ma l'Atalanta, con una maggior convinzione nelle proprie forze, avrebbe potuto addirittura vincere. Il pareggio non regge le ali al Genoa, ma ammonisce ad andar cauti nel giudicare le cosidette squadre minori. Esse sanno battersi, sanno resistere e, se anche il campionato le relegherà, alla distanza, alle spalle degli antentici squadroni (se squadroni si possono considerare le attuali unità di primo piano), esse potranno certo, di tanto in tanto, prendersi la soddisfazione di dare dispiaceri a quegli avversari che per la nominativo per classe o per mezzi.

Cosa altro di interessante si può dedurre dai primi risultati? C'era molta curiosità per la prova del Bologna, perchè si voleva vedere come i «rosso-blu» avrebbero rimesso in sesto le squadre che ad otto giorni dall'inizio del rabbercia in tutti i reparti. Patti in allarme dai risultati ammonitori di Milano, i tecnici «rosso-blu» hanno richiamato in linea Andreolo, Corsi, Busoni e Schiavio. Il nucleo centro titolare della compagine campione ha, come si vede, definitivamente rinunciato alla progettata partenza per la Francia ed è una fortuna grossa per il Bologna. Privo scompigliato un gli grosso quale perchè con la cessione di Donati e la constatata insufficienza di Albanese la seconda linea avrebbe risultato troppo debole con tale mutilazione. Ed anche Schiavio, il fedelissimo, ha risposto a presenza, così che con il suo ritorno tutto il reparto avanzato ha potuto riprendere in schieramento più logico. Non c'è, quindi, dopo l'avvenuta ricostruzione delle punte, nessun motivo di allarme sui riguardi del Bologna e solo le due reti subito passate ammoniscono che in retroguardia «rosso-blu» ancora vivente dell'assenza di Cereseli, del quale Ferrari non è che un mediocre sostituto.

Fra due settimane

Il pareggio realizzato dall'Ambrosiana a Lucca costituirebbe una probante affermazione per gli uomini di Meazza se non fosse stato attuato in condizioni eccezionalmente favorevoli per la larga incompletezza degli avversari. Conformi, ad ogni modo, che la forza del «nero-azzurri» è più che mai nella prima linea, mentre i reparti arretrati, nei quali vi è stata larghissima (mutazione di elementi nuovi, non hanno ancora la sperata saldezza.

E questo è tutto. Sarebbe prematuro arrischiare altri giudizi. Le squadre, quale più quale meno, sono da vincere all'opera prima di essere convenientemente valutate. Bisogna intanto rendersi conto di quanto appranno fare in campo avversario le unità che domenica hanno avuto la buona sorte di giuocare sul proprio. Bisogna attendere che lentamente si compiti la preparazione di quelle compagini che sono giunte alla «prima» del torneo in ancora scammarie condizioni di forma. E' il caso, ci pare, della Fiorentina, che non deve essere condannata senza possibilità di appello per il capotto locatole nella Capitale. A parte il fatto che la Roma in quest'anno in piena possibilità di emergere, la Fiorentina, incompleta e non sufficientemente preparata, non ha motivo di disanimarsi perchè nel corso del campionato i suoi ragazzi miglioreranno certamente. Come suscettibili di miglioramento paiono Napoli, Livorno e Liguria, le altre tre battute della prima giornata.

Il torneo non ha avuto un inizio entusiasmante solo perchè sono mancati (e potranno aggiungere fortunatamente) i confronti diretti fra i «grossi calibri», ma basta guardare il tabellone della prossima giornata per vedere che l'attesa non sarà lunga. Fra quindici giorni al massimo avremo, su tutto il fronte, stadi gremiti e unità impegnate in battaglie campali. Sarà il rinnovato trionfo del campionato, gara che mai non langue, prova che mantiene ed entusiasma. Allora il discorso si farà interessante.

Luigi Cavallero

BOREL I, DELLA JUVENTUS, visto da Cattaneo

Ha 35 anni ed una lunga carriera per aver militato già nelle file del Torino, del Casale, della Fiorentina, del Palermo e della Juventus. Ciavarrino si rivolò e si impose quale centro attacco per lo stile ottimo dell'incisivo e per una non comune potenza di tiro. Assurto a buona fama quando ancora il fratello si stava «lavando le ossa» nella famosa squadra dei «Golden Boys», cbbe in maglia «nero azzurra» la sua stagione migliore. Scritturato a Firenze quale riserva di Perazzo e a Palermo quale sostituto di Scarone, per alcuni anni parve in declino. Spostato alla mezz'ala, o con compiti costruttivi, fu utilizzato dalla Juventus nelle due ultime annate, ma, pur giuocando spesso, non ottenne la designazione quale titolare. Ora che i «bianco neri» hanno ceduto Scagliotti è tornato in linea e nella «prima» di campionato ha saputo distinguersi e segnare per la sua squadra il primo goal della stagione. Un suo ritorno alla migliore efficienza risulterebbe di notevole giovamento all'intero reparto d'attacco juventino.

Autarchia, carburanti e strade al Salone Italiano dell'Auto

Il Salone Italiano dell'Automobile ha preso la lodevole abitudine di rinnovare ogni anno il proprio volto, supplendo alla pochezza dei modelli internazionali d'autovetture, che in numero sempre più esiguo varcano il confine per esibirsi alla Mostra milanese, con sempre nuove fonti d'attrattivo. Fu dapprima la mostra della carrozzeria, poi degli autoveicoli industriali, poi dei servizi collaterali all'automobilismo, infine del turismo e della propaganda. Quest'anno, nella ricca edizione che si prepara per il 28 ottobre, due nuove sezioni si aggiungeranno al complesso delle attività automobilistiche computamente e signorilmente documentate nel milanese Palazzo dello Sport: la Mostra dell'autarchia dei carburanti, e quella della strada. Necessario contrambo per definire il carattere imperiale dell'organizzazione italiana in questa capitalissima branca della civiltà moderna ch'è l'automobilismo — anche se eguale carattere non ha ancora assunto il consueto sviluppo della circolazione.

La rassegna dell'autarchia dei carburanti offrirà la documentazione — piena d'interesse anche per i profani, per i quali tutta questa disciplina non è che un vago e superficiale sentito dire — di tutte le iniziative prese in Italia, e del loro stadio di sviluppo, per emanciparci dall'importazione dei carburanti finì, e per ridurre il volume delle importazioni, e per sostituirli con prodotti di minor pregio, totalmente o parzialmente nazionali, e per potenziare, raffinare, moltiplicare, trasformare i prodotti greggi di cui l'Italia ha ormai assicurato il rifornimento da concessioni proprie, anche fuori della madre patria, ricavandone il fabbisogno per i motori di ogni genere, militari e civili, senza il concorso di materie prime straniere. Non, dunque, la consueta accademica rassegna dei surrogati, dominati tradizionalmente dall'utopistico gassogeno a carbone di legna (che tuttavia in alcune branche di servizi trova una sufficiente giustificazione di logica esistenza) — ma uno specchio vivo vero ed utile di tutto quanto riguarda l'alimentazione dei nostri motori a scoppio e a combustione, dagli impianti di cracking e d'idrogenazione alle raffinerie dei greggi (tutto albanesi; dalla storia dell'alcool (nella quale speriamo finalmente di scoprire qualche promettente barlume) all'utilizzazione delle rocce asfaltiche: dai combustibili solidi al gas naturali emiliani. Un quadro divulgativo insomma, con l'opportuna documentazione iconografica e statistica, di tutto il nostro programma in materia, che, come è noto, si basa sull'abolizione integrale dell'importazione di carburanti fini e finiti, e sulla riduzione al minimo anche dei «crudi».

Analoghe rivelazioni — anche se il campo è più accessibile alle quotidiane esperienze di ogni profano — serberà la mostra della strada, divisa in due grandi sezioni: la strada della Madre Patria, e quella dell'impero africano. Che le strade statali italiane, ormai rifatte per la maggior parte nel decennio di vita dell'Azienda Autonoma Statale della Strada, siano invidiate come modello anche dalle nazioni più progredite, è ormai noto a chiunque: come, con quali mezzi, con quale organizzazione, con quale programma di lavoro, con quali sistemi tecnici e pratici tali risultati siano conseguiti, apparirà alla Mostra milanese con un complesso di quadri, diagrammi, fotomontaggi, fotomosaici, dilrami, specchi statistici, ispirati tutti all'intento divulgativo, per le grandi masse. E sorprendente sarà il toccar con mano il superbo lavoro già compiuto, e il formidabile programma serenamente affrontato, nella creazione d'una rete stradale degna delle nostre tradizioni, nelle terre dell'Impero. Una particolare sottecazione illustrerà quella meraviglia del mondo mediterraneo che è la nuova litoranea libica.

Con queste interessanti appendici il prossimo Salone Italiano integrerà quel carattere di avvenimento non solo industriale, ma economico e sociale — serio, realizzatore, utile, fascista — che negli ultimi anni è andato gradualmente sovrappondendo a quel carattere di semplice curiosità estetico-mondana, proprio di quei saloni di rinnovare ogni anno il proprio volto, supplendo alla pochezza dei modelli internazionali d'autovetture, che in numero sempre più esiguo varcano il confine per esibirsi alla Mostra milanese, con sempre nuove fonti d'attrattivo. Fu dapprima la mostra della carrozzeria, poi degli autoveicoli industriali, poi dei servizi collaterali all'automobilismo, infine del turismo e della propaganda. Quest'anno, nella ricca edizione che si prepara per il 28 ottobre, due nuove sezioni si aggiungeranno al complesso delle attività automobilistiche computamente e signorilmente documentate nel milanese Palazzo dello Sport: la Mostra dell'autarchia dei carburanti, e quella della strada. Necessario contrambo per definire il carattere imperiale dell'organizzazione italiana in questa capitalissima branca della civiltà moderna ch'è l'automobilismo — anche se eguale carattere non ha ancora assunto il consueto sviluppo della circolazione.

A. F.

La squadra italiana per la Milano-Monaco

Roma, 13 notte.

Per la corsa Milano-Monaco i corridori dilettanti Bisio, Cerasa, Cottur, Menapace, Montobbio, Moro, Sassimbruglo e Tommasoni sono stati convocati per il pomeriggio di giovedì 16 all'albergo Doria a Milano. Le operazioni di punzonatura saranno effettuate nello stesso pomeriggio, presso la sede del G. F. Oberdan. La partenza avverrà la mattina del 17, alle ore 8, dalla stessa località.

Cejnar vincitore al Torneo del Lido

Venezia, 13 notte.

Ecco gli ultimi risultati della giornata conclusiva del 9° Torneo Internazionale di tennis al Lido di Venezia:

Campionato dell'Adriatico, Coppa Principe di Piemonte (singolare maschile, 1 categoria), finale: Cejnar b. Canepele 5-7, 6-4, 6-4 e 6-0.

Coppe Marzotti (doppio uomini liberi), finale: Borotra-Boussus b. Goepfert-Mangoli 9-7, 6-1, 7-5.

Coppe Ruspoli (doppio misto libero), finale: Mathieu-Quintavalle b. Tonolli-Taroni 6-2, 7-5. - Doppio uomini, II e III categoria: finale: Camisto-Camiato b. Vido-Martinelli p. v.

Due primati di nuoto migliorati a Genova

Genova, 13 notte.

Due primati nazionali di nuoto sono stati migliorati nel pomeriggio di oggi dai nuotatori della Lazio e precisamente quelli della staffetta 3 per 100 a rana e della staffetta 4 per 10 a rana. Nella prima prova la squadra della Lazio, composta da Tofini, Carbone e Ghira, ha ottenuto sulla distanza 4'2"4/10 (primato precedente: Lazio, 4'5"); nella seconda prova ai tre citati si è aggiunto Ognio ed il tempo sui 400 metri è stato di 5'27"9/10 (primato precedente: Lazio, 5'33"4/10).

Successivamente, il romano Lizardi ha tentato di migliorare il suo recentissimo primato dei 100 metri, stile libero, di 1'0"3/10, ma non è riuscito nell'impresa avendo ottenuto 1'2"2/10. Le prove sono state compiute alla presenza della Giuria ufficiale.

Risultati di gare

TORINO — Premio Dogani a Stradella di Campagna ostacolanti: 1. Palma II, 2. Venezia II; 3. Bello Nero; 4. Virtù; 5. Il Ruscio; 6. Furibetto; 7. Lucullo.

ASTI. — Campionato piemontese ai ostacoli per cavalcavalli. Decine chiusa: 1. Pan Giovanni Battezzato, Ufficiale Arma, 2. Vitello Mugnani, Tenente a 3 lunghezze; 3. Spalla, 4. Arci; 5. Lunna.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 13. — Borsa un poco scialba e poco animata. Si mantiene abbastanza bene il settore dei titoli di Stato, mentre le azioni industriali e bancarie sono in ribasso. Le obbligazioni sono trascurate.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	75 20	Meridionale	960 —
Id. 1. c.	73 75	F. C. S.	91 75
Redim. 3½	72 70	Sicula	540 —
Id. 1. c.	72 60	Edison	3285 —
Rendita 5%	101 75	Unes	12 20
Id. 1. c.	101 65	Savigliano	900 —
B.T.N. 1940	102 05	Nebiolo	352 —
Id. 1941	102 20	Tedeschi	1250 50
Id. 1943 I	102 05	Manifattura	302 —
Id. 1943 II	102 05	Ilva	1283 50
Id. 1944	101 60	Ansaldo	57 —
Torino 4½	103 —	Fiat	670 75
Id. 6%	110 50	C. I. R.	1228 —
S. Paolo 4%	101 50	Schiapparelli	8 40
Id. 5½ %	103 50	Mira Lanza	170 —
Prestiti 3%	101 —	Montecatini	523 50
I.R.I. 4½%	105 75	R. Ambiata	92 —
Elettr. 4½%	103 —	Montecatini pf.	215 —
Elettr. 4½ 5%	110 —	Acqua Pot.	147 —
Cr. Agr. 4%	101 —	Piccio	701 75
Stat 4%	107 —	S. Giorgio	106 25
Lloyd Sab.	4 25	Lanif. Rossi	1080 —
Mediterr.	102 —	Valli Lanzo	62 50
Meridion.	102 —	Cot. Meridl.	283 —
Torino Nord	100 50	Viscosa	490 25
Navig. A. I.	320 —	Dent Stabili	320 —
Italgas	15 750	Cartiera It.	161 —
Sip	71 75	Burgo	548 —
Terni	209 —	Fond. Mun.	101 —
Valdarno	105 50	Silos	328 —
Tri-Mare	101 —	R. Zuccheri	105 00
Stipel	100 60	Olii medit.	125 —
Talco Graf.	103 50	Marelli	124 —
A.N.I.C.	101 75	S.F.I.E.	103 —

CAMBI: Parigi 67,36; Londra 94; Svizzera 436,60; Berlino 264,65; Polonia 399,05; New York 19; Belgio 330,35; Norvegia 473,35; Cecoslovacchia 66,31; Germania 765,36; Olanda 1015,50; Danimarca 419,65; Canadà 19; Austria 357,91.

MILANO, 13. — Contrario 967; Ass. Gen. 4500; Ferr. Medit. 966; Meridl. 934; Costoni 376; Edison 77,50; Cot. Cantoni 3460; Fiat 248; Val d'Olona 160; Val Tiepido 170; Olcese 406; De Angeli 1040; Conte 538; Unif. Canap. Naz. 589; Rossari e Varzi 740; Bemonti 585; Tosi 69; Cot. Meridl. 987; Un. Manif. 365; Linì, Gaverdo 660; Rossi 4350; Tubi 137; Cucirini 492; Bergami 119; Snia 481; Pacchetti e C. 241; Ansaldo 57,50; Ilva 241; Metalli, D. 249; M. Ambiata 951; Montecatini 235; St. Dalmine 230; Breda 266,50; Ant. Bianchi 99,50; Isotta Fraschini 34,50; Fiat 471,50; Reggiane 98; Adriat. El. 316; El. Valdarno 250; Sl. S.I.E.I.M. 335,50; Idroluce 375; El. Bresciana 303; El. Valdarno 197; Emiliana 13, 880; Terme d'Acqui 440; Cantieri navali 137; Id. orelli 115,50; Sroz 96,25; Edison 527,50; Id. Pestrengue 237; Sip 71,25; Tirso 170; El. Lombarda 624; Mertl. Elettr. 310; Terni 264; Un. Es. Elettr. 13,75; Terminale 126,50; Diatti, IL. 263; Eridania 507; Raffineria L. I. 577; Ital. Gas 1585; Mira Lanza 173; Petroli 34,50; Aedes 109,50; Food. Rey. 775 61,50; Fondi Rustici 114; Beni Stabili 318; Saturnia 80; Pacifi. Raroni 61; Gr. Alberghi 101,50; Italcementi 982; Pirelli Ital. 1575; Pirelli e C. 413; A.N.I.C. 109; Marelli 139; Siluri, di Fiume 226; Franco Tosi 311,50; Safeta 81,75; Tel 840; Cart. Burgo 344; Ital. Edilizia 41; Sai 698; Chatillon 115,25.

GENOVA, 13. — Cred. Ital. 443 412; S. Paolo 443 443; Ferr. Medit. 924; Mediterr. 97; Rubattino 78; Lloyd Sabaudo 4,30; Alta Italia 240,50; La Polsre 370; Cot. Meridl. 985; Snia 480,50; Montecatini 212,50; M. Amiata 93; Ilva 240,50; Ansaldo 57,50; Metallurgica Ital. 266; S. Giorgio 390; Fiat 473; Un. Es. Elettr. 13,50; Sip 71,75; Terni 264; Zoccheri 1500; Raffineria L. I. 582; Diatti, Bol. 262,50; Molini 304; Aedes 108; Beni Stabili 320; Cart. Burgo 347.

TRIESTE, 13. — Premuda 755; Assicurazioni Generali 4490.

CONSOLIDATI, 13 Settembre 1937-XV

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Cons. 1906	73 25	73 60	73 30	73 30
Id. 3 % a.	93 47	93 60	— —	— —
Id. 3 % n.	73 —	73 —	73 70	73 60
Rot. 3,50%	72 50	72 60	72 65	72 65
B. N. 1940	101 80	101 95	101 90	101 85
» » 1941	102 30	102 35	102 25	102 —
» 4% lordo	98 80	98 90	98 70	98 75
» 5% 1944	98 75	98 85	98 70	98 75
Ven. 5,50%	99 075	99 05	99 20	99 10
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Svizzera	91 —	91 —	91 —	91 —
Francia	67 37	67 75	67 75	67 75
Belgio	329 25	329 35	329 50	329 50
Germania	765 50	766 —	765 —	765 —
Olanda	1045 50	1045 50	— —	— —
Svezia	— —	— —	479 —	— —
Argentina	— —	— —	5 70	— —
Canada	— —	— —	19 —	— —

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 13. — Bestiame da macello: buoi ai Qt. L. 385-455; vacche 280-350; vitelli 400-436; suini 695-695; suinetti grassi 490-550.

Milano, 13. — Buoi di 2.a qualità ai Kg. L. 4,35; id. di 3.a 3,75-4,25; vacche di 1.a L. 3,90, id. di 2.a 3,40-3,85; id. di 3.a 2,80-3,35; tori di 1.a qualità 4,60-4,70; id. di 2.a 4,3,15.

Modena, 13. — Vitelli da latte nazionali al Qt. L. 640-700; mancette da mungitura a due 380-430; suini fino a 144 suini 400-420; buoi di 1.a qualità 400-430; vacche di 1.a qualità 340-360; buoi e vacche di 2.a qualità 280-320; suini magroni da 40 a 80 Kg. al Kg. 9,20-9,80; id. da 70 a 80 Kg. 8,30-8,70; lattonzoli 10,50-11,50; salsi grassi da macello fino a 156 Kg. al Qt. 900.

Ciseglio, 13. — Bestiame da macello buoi al Qt. L. 400-420; vacche 210-320; vitelli 560-570; suini 400-430; buoi 340-360; vitellini da allevamento 9,00 al Kg.

Valenza, 13. — Bestiame da macello buoi al Qt. L. 27-30; vacche 25-30; manzi 30-40; manzette 34-38. Bestiame da macello buoi al Kg. L. 2,25 vacche 24-27; manzi 30-32; suini 2,75; vitelli 65-70; suinetti 62-65; lattonzoli 110-120 per capo.

UVE

Modena, 13. — Uve comuni di 2.a qualità Covre e simili al Qt. L. 27-30; id. bianca comune 2-24; uva bianca di Castelfranco e Piumazzo 30-35; uva comune di seconda qualità Covre e simili 22-25; bianca comune 26-28.

La Maddalena, 13. — Uve da tavola al Qt. L. 1-4,50; settentrionale 10-50 11,50.

Novi Ligure, 13. — Nebbiolo e dolcetto al Kg. L. 7,50-8,50.

Torino, 13. — Barbere, Freisa e grignolini di collina al Kg. L. 9-10; nebbiolo e dolcetto 10,50-11; bianco e nera di pianura 5,50-6.

La fiera del bestiame a Stradella

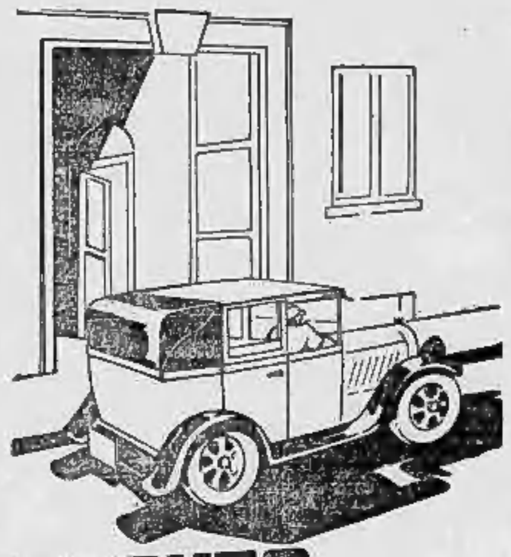
Stradella, 13 notte.

Il mercato bestiame dell'attuale fiera di settembre è stato molto frequentato e vi sono state diverse contrattazioni specie nel bestiame da lavoro. Circa 1400 bovini complessivamente e 500 fra cavalli ed asini sono stati esposti sulla piazza. I prezzi, nei confronti sono stati: buoi da macello 470-460; id. di 2.a qualità 380-420; vacche 300-350; tori e torelli 350-400; vitelli 700-750.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 Settembre 1937-XV

Località	(Mass.)	Min.	Pr. dur.	Cielo	Mare
Torino	30,0	11,0	sten.	ser.	—
Genova	34,0	14,0	sens.	misto	mos.
S. Remo	25,0	16,0	»	ser.	»
Milano	30,0	10,0	»	misto	—
Venezia	18,0	14,0	»	»	mare.
Trieste	22,0	13,0	»	ser.	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	31,0	14,0	sens.	misto	—
Firenze	33,0	12,0	»	»	—
Ancona	19,0	16,0	»	piov.	agit.
Rimini	22,0	12,0	»	misto	mos.
Roma	22,4	12,6	staz.	»	»
Napoli	—	—	—	—	»
Bari	23,0	17,0	staz.	misto	mos.
Taranto	—	—	—	—	—
Catania	28,0	17,0	var.	misto	agit.
Messina	28,0	18,0	sens.	piov.	mos.
Cagliari	25,0	14,0	»	misto	»
Trapani	30,0	23,0	»	»	»
Bengasi	31,0	23,0	dim.	ser.	»
Asmara	39,0	27,0	sens.	»	cal.

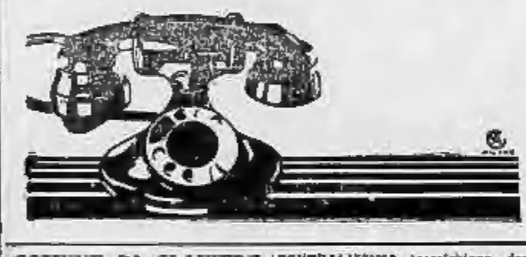


PRONTO...

Avere in un dato momento un'auto pubblica alla porta, l'ora esatta, l'orario di un treno, le ultime quotazioni di borsa, l'indirizzo o il numero telefonico del dottore a voi più vicino, sono altrettante necessità o esigenze immediate alle quali non è sempre facile provvedere prontamente.

Un apparecchio telefonico in casa vostra, può risolvere tempestivamente questi e mille altri piccoli problemi quotidiani. Il telefono è il domestico ideale, sempre a portata di mano, preciso, velocissimo ed economico.

CHIEDETE ALLA STIPEL INFORMAZIONI SUGLI IMPIANTI E SULLE TARIFFE



LE NUOVE SIGARETTE **RODI**
nelle migliori tabaccherie a L. 3,50 il pacchetto

COMUNE DI CLAVIERE

Venerdì 17 corr. ore 10,30 avrà luogo l'incanto per la vendita dell'attuale sede municipale. Prezzo base L. 40.000. Capitolato visibile in Segreteria. 5336

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CALDAIE 500 mq. Ribolli 6 orizzontali 12 atmosfere come nuove, fornitori Borgo, grande quantità supporti, vendesi. Scrivere cassetta 121 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21274

ARTICOLI sanitari, cotone, quadretti, Burrasca, maglie, Garibaldi, Valdetta, Corso Agnelli 14. 2301

ALTERNATORI trasformatori motori diesel vendonsi. Ing. Paulina & Argletta, Cuneo 6. 5660

BRONERIE, lavorazioni legno, troverete vasto assortimento macchine presso Bressan, via Nizza 31 bis, Torino. 21741

TIPOGRAFI, occasione vendesi macchina Minerva verticale limatore pool e pieganiere Brehmer. Vendo a 3 pieghe con terza piega destra e sinistra, carittore a filo refe sulla terza piega. Scrivere cassetta 70 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5709

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Deviati consolidati ad impiegati privati, cercasi. Assicurazioni Generali, Alessandria via Trotti 7. 5458

A. Abbiamo cartiera Giornali 20-40 nelle vicinanze 25.000, Garibaldi 18, Cartiera. 21960

A. Abbiamo falegnameria redditizia grande avviamento 20.000, Garibaldi 18, Cartiera. 21961

A. A. Cercasi-subili vino posto ammazzare ottimamente. Borla, Statuto 10. 21962

A. API, Garibaldi 20, fruttifera cartoleria 600 incasso. Fortuna assicurata. 21974

A. API, Garibaldi 20, Acquisiamo negozio, azienda, valenda permutasi con 4-24 camere. 21975

A. API, Garibaldi 20, Lattaia 400 litri, comodissima 36.000, Occasione. 21973

ACQUISTO qualsiasi negozio permutando casa allegato cascina, Garibaldi, Lavranne 20. 21903

ALASSIO, avviatissima, centrale esiberia, edificio, alcuni, buon reddito, cedesi subito. Serio direbbe trattare. Scrivere cassetta 55 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21919

B. Cartoleria giornali, guadagno 40 giornaliere, stracciacarne, Bonaudo, Quittino 5. 36409

A. Lotteria centralissima, libri 450.000, conveniente, Bonadio, Quintino Sella. 36406

A. Tabaccheria centralissima Savona, reddito garantito occasione, Barzigli, Lavranne 20. 21903

AUTOSCUOLA guida centralissima vendo mezzi propri. Amato, Palazzo Città 9. 21940

AVVIATISSIMA biciclicteria moderna vicina alla zona ripartita 15.000, Vanna-cci, Garibaldi 62. 21912

AVVIATO negozio modista rimettista. Prezzo mite. Pisani, Duchessa Jolanda quattro. 36267

BOTTIGLIERIA centrale occasionissima reddito pronto, affarone, Amato, Palazzo Città 9. 21939

BOTTIGLIERIA preziosa, unica centro operaio, cedesi Veronami, Principe Amedeo 28. 21924

BOTTIGLIERIA vini centralissima, 400 mensilmente garantito 26.000, Statuto, settembre 54. 21970

CAUSA impegni cedesi avviatissima alimentare stracci-carne. Deposoli, Lavranne 20. 21902

CENTRALISSIMA tabaccheria liberia, sevizi, redditizia, occasione 175.000. Stella, Settembre 28. 21933

CENTRALISSIMA terrazzatura, degustazione, ottimo reddito 40.000 provabili 110.000! Stella, Settembre 62. 21930

CENTRALISSIMO bar, coppa 200, prezzo minimo. Vergnano, Principe Amedeo 38. 21945

COMMESTIBILE drogheria cedo causa capitale 5500, bilancia automatica. Nizza 66. 36351

CROCHERIA centralissima bellissima, 600 giornaliere, ottimo 20.000, Statuto, Settembre 58. 21934

FAESE Trattoria, cedesi motivi salute avviatissima salumeria-macelleria, forte incasso. Scrivere cassetta 31 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21858

PARRUCCHIERE centrale redditizio reddito 3500. Causa partenza. Marva, Orefice 2. 21943

PASTICCERIA forno panificio cassetta vendo causa lavori. Rivolgersi Saluzzo, Settembre 58. 21931

RITIRO commercio, bottiglia latta, fiammiferi bar, caffè, tabaccheria, cantina-latteria, legna 4000, bidoni, 18.000 cartoni, locale 400 metri, affitto 4500 annuali, 110.000. Taurinia, Barbaroux, cinque. 21959

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO rappresentato bilanciai solidi, Vanzaghi-Colombina produzione indipendente. Bonalbi-Brevetti Linex, Verona. 5338

CORDERIA spagherie, Veneto assume per Ditte Piemonte rappresentanti provetta capacità. Presentarsi Zanzibar, San Francesco Paola 36. 36397

RAPPRESENTANTE primaria Ditta, introduttissimo carrozzerie Piemonte Liguria accetterebbe altra seria ditta articoli complementari. Scrivere cassetta 102 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21570

STABILIMENTO grafico cerca viaggiatore lavoro Municipi Piemonte Lombardia Liguria, pratica piano preferibile segretario comunale. Specificare capacità produttive presso. Scrivere cassetta 141 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21342

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGILISSIMA macellaia-salumiera referenze cercasi urgenza. Presentarsi Bacco, 35, via Cernaia. 36381

AGILISSIMO radiotecnico cercasi. Presentarsi via Milano 9. 36416

ANTE lavoro modelli perfetti diploma corrispondenza Scuola Isella Bertoni. Risposta unico superiore. Garibaldi 9. 21365

ASSUMIAMO fattorino sollecito capace inviare. Presentarsi Tonelli, corso Quadio 29. 36406

CASSIERA pratichissima, referenze, cercasi cinema periferia Torino. Scrivere cassetta 140 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36421

CERCASI commissionario lavorazione cuoi cuoiette, perfezionatissimo mestiere. Scrivere cassetta 147 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36420

OSSIGENOSI indispensabile fabbricato capaci, prodotti, chiedesi istruzioni gratis: Lorenzo, Cavalier Cosmo. 5328

IMPORTANTE stabilimento meccanico-metallurgico cerca impiegati tecnici ufficiali, civili industriali, abili provvigionati, commerciali, pratici rilievi tempi. Scrivere indicando titoli studio ultime carriere, età, pretese, cassetta 66 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21868

LAVORANTI confezione camicie, Gilardo, Santa Teresa 21. 36403

MOBILIFICIO cerca proprio fattorino capo-squadra dirigere seghetta, lavorazione serie, conoscenza perfetta macchina, tempo prolungato ecc. Inviare età posti occupati. Scrivere cassetta 141 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36396

ELETTRICISTA praticissimo qualsiasi cosa alla buona trovasi e ricercasi subito cantina offresi manutenzione stabilimento autorimessa centrale unico fuori Torino piccolo paese. Via Buonarroti 1. 36333

MURATORE esperto, svelto offresi. Rivagni Francesco, via Carlo Alberto 9. 36398

TORNITORE abilissimo costruzioni macchine, alesatrice, ottimo alle macchine, disegno, organizzazione, già officina propria, svolte mansioni capo officina, reparto, cerca posto adeguato seria ditta, anche fuori Torino. Richiedesi, presso Tozzi, Balbo 34. 21807

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COLLEGIO Civico, Favria Canavese. Elementari. Avviamento commerciale. Magistrali. Corsi preserali. 21354

COLLEGIO Municipale Umberto I, Chieri. Regio Ginnasio Liceo. Reale Commerciale, Istituto Inferiore privato. Ricupero anni. Chiedere programmi. 21907

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. A. Arzento ceri brillanti gioie valore compra massimo anche impegnate. Barbaroux 22, fronte Verdinois. 21897

A. A. A. Acquisto bilanci prezzi oro, argento, brillanti importanti. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 35977

ABITAZIONE Roberto, corso Regina Margherita 151. Rammendi-elma vaporazione mobili, premario stabilimento fidanzia, costruzione propria, specialità elma, vasta assortimento in mobili tessuti, camere complete, prezzi lavorati mi. Garanzia. Facilitazioni pagamento. 328

AMMOBILIANERI Barocco Rinascimento Settecento Novecento, Facilitazioni. Emporio mobili, Valperga Caluso 19. 22007

AMMOBILIANERI Novecento, classico, lavorazione garantita; assortimento completo. Trivero, via Bogino 23, Maria Vittoria 26. 21193

ARREDAMENTO Lidino, corso Francia 9. Castellamo signorile esposizione camere pranzo, letto, salotti, cucine, mobili isolati. Costruzione propria, lavorazione. Prezzi concorrenza. Facilitazioni pagamento. 329

ARREDERETE lussuosamente matrimoniali, granate, salotti, appartamento, vendita propagandistica. Mobilari, Saverna angolo Pastrengo. 21905

CHIUSURA settembre, Liquido matrimoniale Barocco prezzo 900, Passalacqua angolo Statuto. 36412

LIQUIDAZIONE Vallinpiatano fabbrica mobili, vasto camere matrimoniali, sale, studi, cucine. Liquidatore, Orfeo 27 bis. 21920

LIQUIDAZIONE mobili, sale pranzo, matrimoniali, studi, lampadari, Vittorio 1° Botero 23. 21566

LIQUIDAZIONE!! Prezzo quattrocento sedie 1700, matrimoniali,

L'oroscopo

La Luna, in buon aspetto nei confronti di Venere, favorirà gli indecisi e gli avventurosi. Offrirà anche numerose occasioni e opportunità agli operai. Finirà del **elevatori**. Ottima giornata per l'avvenire. Il violetto e l'antemattino.

I nati oggi saranno di temperamento indipendente, avventuroso ed originale, ma l'oroscopo potrà credervi ad una eccellente esplosione mentale. Saranno particolarmente sensibili alle amicizie.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO Martedì 14 Settembre 1937 - Anno XV MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: la depressione italiana si è molto attenuata, mentre sulle aree depressionarie si vanno formando sul Baltico e sulla penisola Iberica vari centri sull'Inghilterra e sul Baltico meridionale. Tendenza anche alla formazione di una depressione sul Mediterraneo occidentale, dovuta alla discesa verso sud di aria fredda proveniente dalle regioni polari. Tempo ancora perturbato sulle coste mediterranee, specialmente quelle tirreniche. Altrove, specie nelle regioni interne, tempo generalmente discreto. Temperatura in aumento. Mare Ligure poco mosso.

Chiusura a Norimberga

LA GERMANIA E L'EUROPA nel discorso di Hitler

Ancora e sempre il solo nemico è il bolscevismo

Berlino, 13 notte.

Mentre a Nyon la vecchia Europa dà ancora un triste esempio della divisione, del disorientamento e della debolezza europea, a Norimberga si chiude la grande manifestazione di una ferrata e costruttiva compattezza nazionale attorno a un'idea, un'opera e una volontà le quali, essendo comuni o affini a due grandi Nazioni, le fanno di questa affinità la base di un sistema di politica estera funzionante, che è uno dei più validi se non il solo presidio della stabilità europea, non possono a meno di essere altamente ammonitrici all'estero nell'attuale momento.

E' questo il senso complessivo della manifestazione di Norimberga, quale si deduce dalle manifestazioni orali e dalle parole che vi si sono svolte; senso che, come sulle, il discorso di chiusura del Führer, pronunciato questa sera alle otto alla Luitpoldhalle, in sé riassume, rimandandolo a notte del partito, come linea di direttiva all'incipiente anno di attività dello Stato che, secondo la dottrina nazionalsocialista, della natrice del partito è il prodotto vivo, continuo e divenente.

La Spagna di Franco

Il Führer ha in principio luminosamente discusso l'origine e la natura dell'ideologia e dello stato bolscevico, negazione anzi che incarnazione, come si fa credere, di una democrazia. Lo stato bolscevico anzi che l'emancipazione del proletariato, è la sua sottomissione esterna e tirannica forze brute che si compendiano in quello dell'ebraismo sfruttatore. La dittatura del proletariato non è altro se non la dittatura dell'intellettualismo ebraico. E' questo inevitabilmente innaturale ed estraneo del popolo quello che è già avvenuto in Russia e che il bolscevismo tenta di instaurare in Spagna.

Il Führer ha qui rilevato l'astuta inversione truffaldina che si tenta di fare facendo passare in Spagna per governo e regime spagnolo quello rosso, cioè quello bolscevico di cui ha dimostrato l'estraneità nazionale e la tirannia sul vero e proprio popolo spagnolo, e per «insurrezione illegale» quella del generale Franco, che è invece la vera autentica Spagna nazionale.

«Per noi — ha solennemente affermato a questo punto il Führer fra gli applausi dell'assemblea — per noi quella del generale Franco è la vera e la permanente Spagna».

Fatta questa esposizione, il Führer si è domandato se davanti a un tale stato di cose e a un tale pericolo minacciante si possa rimanere indifferenti. Bisogna su questo punto essere chiari e andare a fondo. Si sentono voci — ha detto qui a un dipresso il Führer, il cui discorso durato un'ora e mezza è impossibile di riassumere in breve e tanto meno tentare di riprodurre anche solo in parte testualmente — si sentono voci dalla Francia e dall'Inghilterra le quali parlano di interessi di questi paesi in Spagna. Interessi reciproci, tutti i paesi ne hanno. Ma se si parla a proposito della Spagna di interessi politici, questi noi non li comprendiamo; sarebbe come se qualcuno sostenesse di avere interessi politici in Germania — ha detto il Führer suscitando l'ilarità dell'assemblea —: se si tratta di interessi economici, questi li ammettiamo e il credranno benissimo, ma sosteniamo però di averli esattamente anche noi come gli altri.

Il Führer, a questo punto, è passato a svolgere la tesi che la estensione del bolscevismo oggi in Spagna, domani — ha detto — in qualche altro paese, rappresenti nient'altro se non qualche cosa come un'occupazione del governo di Mosca su questi altri paesi. La forma internazionalistica dell'idea statale moscovita è tale che si deve ravvisare nell'espansione rivoluzionaria bolscevica niente altro che un'espansione quasi territoriale. Del fascismo, come del nazionalsocialismo, non si può se non in malafede sostenere che siano o vogliano essere merce di esportazione. Ora — ha solennemente proclamato — si sappia bene che noi considereremo un'espansione del bolscevismo in Spagna come uno spostamento delle forze e dell'equilibrio.

Sul preteso isolamento

All'Europa, ha proseguito pressoché a poco, siamo interessati altrettanto noi quanto gli altri popoli. La Germania, posta nel mezzo dell'Europa, è anzi più degli altri popoli interessata alla vita e alla convivenza europee; la Europa forma la premessa e la condizione di tutto il nostro spirito, della nostra cultura, della nostra civiltà; fuori di un'Europa non è concepibile lo sviluppo nazionale di alcun singolo popolo di essa. Ora in questa idea e in questo fatto di Europa l'ebraismo, l'intellettualismo ebraico è un corpo estraneo.

Il Führer ha preso questi concetti occasione per confutare e controbattere in piena l'accusa di volontà di isolamento che si fa alla Germania. Nè politicamente nè economicamente la Germania potrebbe mai pensare, nè effettivamente pensa a isolarsi. Non a isolarsi essa pensa, bensì soltanto ad assicurarsi. Senza l'Europa, senza i contatti e gli scambi coi popoli europei, anche l'economia tedesca malfrageherebbe in un disastro. La Germania ha assolutamente bisogno dei suoi vicini. Con la Francia essa ha avuto dei dissensi storici, ma non vi ha motivo di odio, anzi vi è motivo di reciproca amicizia. La Germania è desiderosa di contatti con tutti coloro che sono intenzionati a costruire, a lavorare, a organizzare e non a distruggere. La politica economica di indipendenza che la Germania sta facendo è un ripiego forzoso che essa non si è scelto per sua volontà. La Germania è sentita anzi talmente collegata e condizionata al fatto della convivenza e all'idea di un'Europa, che per ogni tedesco l'idea che questa Europa possa essere diretta un giorno da Mosca è totalmente insopportabile. Se vi sono degli altri popoli, più europei di noi, che questa idea possano invece sopportare, ebbene noi non li comprendiamo. Mosca rimane Mosca e la Germania rimane la Germania.

La Germania ha schierato con una lotta epica all'interno il pericolo bolscevico; ora si sappia bene che essa non sopporterà mai che questo pericolo risorga o che altri tenti di reintrodurlo dall'esterno. Se abbiamo ricostituito la forza armata della Germania — ha esclamato a un dipresso a questo punto il Führer — è stato anzi tutto principalmente per premunirci da questo pericolo. Che noi siamo stati dei buoni soldati, il mondo non deve averlo dimenticato. Che siamo diventati dei soldati ancora migliori, questo il mondo può credere; ma quello che si deve sapere è che noi lotteremo con tutte le nostre forze contro chi ci minacciasse. Il tempo della Germania parlamentare e a discrezione della volontà altrui è passato. Noi non abbiamo l'intenzione di imporre a nessuno le nostre concezioni, ma si difenderemo con tutte le nostre forze contro chi volesse imporci la propria barbarie.

L'ultima giornata

Per la cronaca, l'ultima giornata del congresso ha culminato, come è significante tradizione, nella grande manifestazione delle forze armate. Alle 6 del mattino, i 36 mila uomini appartenenti a tutte e tre le armi si sono dal loro accampamento diretti allo Zeppelinfeld dove hanno compiuto le schieramento in attesa del Führer. Alle 8 la manifestazione è cominciata. Vi assistevano tutti i membri del governo, il corpo diplomatico, le missioni estere fra cui, festeggiatissima come sempre, la delegazione italiana presieduta da S. E. Bastianini, oltre a una missione militare appositamente arrivata; e un'immensa folla di centomila persone nelle tribune. La manovra militare ha consistito in un accenno di battaglia durato una mezz'ora, fra un partito rosso e un partito azzurro, con partecipazione di 171 carri armati, il cui intervento decide la manovra. Il grandioso spettacolo è stato defraudato purtroppo a causa della nebbia della parte forse più attraente, che doveva essere costituita dalla grande manovra e attuata dei 450 apparecchi concentrati al prossimo aeroporto. La nebbia essendosi più tardi diradata e il sole essendo rispuntato, troppo tardi però perchè il programma potesse essere ripreso, il pubblico ha potuto in parte essere ricompensato del perduto da un volo in parata della squadra Richthofen e dall'apparizione sul cielo dello Zeppelinfeld di una gigantesca formazione a croce uncinata di aeroplani che ha sovrastato la ultima parte della manovra militare.

Questa terminata, le forze armate hanno sfilato davanti al Führer, mentre sul cielo sfilavano i 450 apparecchi. Il Führer ha parlato ai soldati. Egli ha ricordato loro che la Germania è diventata nell'ultimo anno più grande e sopra tutto più forte. Collo sviluppo della possibilità di difesa, non soltanto è possibile assicurare la libertà e il lavoro del popolo tedesco, ma anche la sua pace.

«Non sono già i popoli deboli — ha aggiunto — che sono beneficati dalla pace, soltanto i popoli forti».

Sul tardi, mentre telefoniamo, una grande fiaccolata percorre le vie della città salutando il Führer.

Giuseppe Piazza

«Miss America 1937» dimissionaria per volontà paterna

New York, 13 notte.

La deliziosa bionda diciassettenne Betty Cooper, delicata e sottile, dichiarata vincitrice del concorso di bellezza d'Atlantic City ed eletta «Miss America 1937» ha dovuto rinunciare alla corona, al premio e ai contratti che le venivano offerti da Hollywood, perchè il padre ha fatto annunciare che la sua giovane figliola, essendo disagrita di 5 libbre a causa della stanchezza procurata dalle continue feste e dalle assistè che hanno accompagnato il concorso, ed essendo minacciata da una bronchite per le troppo frequenti cadute in acqua in costume da bagno alle quali erano state obbligate le concorrenti, aveva bisogno urgente di calma e di riposo.

I nazionali del Leon verso passo Pajares

Il centro di Pola de Gordon occupato - Interi battaglioni resi disfatti - Cinquecento nemici rimasti sul terreno

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Santander, 13 notte.

Sul fronte del Leon i nazionali hanno oggi ripreso ancora nei varii settori avanzare. Nel sesto giorno del movimento verso sud di tale fronte, infatti, le truppe di Franco hanno potuto procedere di un decimo di chilometro in media occupando il importante centro di Pola de Gordon, già sede del comando generale rosso di questo settore, sulla strada che da Leon, attraverso il passo di Pajares, scende nelle Asturie. Anche in cifre di Avalla è stata occupata.

I rossi asturiani hanno, nel corso degli ultimi giorni, abbattuta una nuova intera bellica, che pe- con la data loro i frutti che speravano. Essi abbandonano le loro posizioni precipitosamente, dopo avere inscenato un debole tentativo di resistenza e sferrano poi, all'improvviso durante la fuga violenti contrattacchi, tendenti a sorprendere le avanguardie nazionali all'inseguimento. Ma i nazionali, pur avanzando cautamente, non si lasciano sorprendere, poichè procedono con la massima prudenza all'occupazione effettiva dei territori abbandonati dal nemico, evitando di staccare pattuglie di assaggio, ma avanzando con prima linea compatta e unitaria.

Come del resto avemmo occasione di scrivere le continue informazioni provenienti sistema di guerra dei ribelli asturiani, il compito di annullare i tentativi dei reparti disgregati e affidato a speciali pattuglie, addestrati a questo genere di operazioni, i quali di sono abituate a seguire il nemico dai suoi ripari, oltre che di appositi reggimenti scelti, che rastrellano la presenza di uomini nel raggio di centinaia di metri. Tali reparti specializzati hanno distrutto nelle ultime contingibili ore altre due-cento miliziani, facendoli prigionieri.

Al calar della notte, le truppe di Franco avevano ulteriormente conseguiti gli obiettivi prefissati per la giornata, infliggendo ai miliziani, nella zona di Avalla e di Pola de Gordon, perdite ingentissime. Parecchi battaglioni avversari, difatti, si sono ritirati abbandonando sul terreno più di cinquecento uomini.

La prossima verso il nord del fronte del Leon procede dunque secondo il piano, come di pari passo procede la marcia delle colonne nazionali lungo il litorale cantabrico.

Come è noto, il movimento tende al congiungimento dei due fronti, che potrà dirsi effettuato quando passo Pajares, sulla cordigliera cantabrica, sarà superato. Le difficoltà che si oppongono alle truppe del Leon, costrette ad avanzare su aspre terreno montano, quasi impervio, sono enormi ed è assai notevole il progresso già attuato in sei giorni di operazioni. Non vi è dubbio, quindi, che entro i limiti previsti dal Quartier generale di Franco, la azione a fondo su Gijon possa essere iniziata con decisione.

Si ha notizia, poi, che oggi nel settore di El Escudo, a ovest dell'Escorial, sul fronte di Madrid, cioè, i rossi hanno tentato un colpo di mano contro le posizioni nazionali, dopo avere intensamente bombardate. Ma gli assalti di fanteria, preparati all'alto, hanno brillantemente respinto il tentativo rosso, come anche lievi attacchi rossi sono stati rintuzzati a Casa de Campo, il parco madrileno in mano dei nazionali, e al ponte dei Francesi presso Aranjuez, sobborgo madrileno.

Riccardo Forte

Ascensioni di italiani sulle catene della Norvegia

Oslo, 13 notte.

Giunge notizia da Tromsoe che gli italiani Fumagalli e Bussoli, insieme all'ing. Piero Ghiglione reduce dalla sua campagna alpinistica allo Spitzberg, hanno compiuto per via nuova l'ottava ascensione (m. 1516) sullo finora non da due tedeschi, L'ing. Ghiglione ha poi compiuto l'ascensione del Grande Picco del Myosalen, nelle isole Lofoten.

Gli attentati di Parigi

La catena al piede della politica estera

Parigi, 13 notte.

L'attenzione dei giornali è sempre sospesa all'esito delle consultazioni in corso fra Roma e Berlino, sulla convenienza o meno di aderire all'accordo di Nyon. Semmichè, mentre fino a ieri i pronostici sembravano in maggioranza positivi, oggi la tendenza dominante si rivela assai pessimista.

I vari corrispondenti da Roma osservano che, sebbene le sfere ufficiali italiane non si siano ancora pronunciate in proposito, l'ipotesi che l'Italia si associ ad un regime di sorveglianza mediterranea, al quale non parteciperebbe sopra un piede di parità con la Francia e l'Inghilterra, appare difficilmente realizzabile. Una seria difficoltà viene indicata inoltre nella esclusione della Germania. Vero è che a tale esclusione corrisponde quella della Russia; ma un parallelo esatto fra i due casi non regge, dato che il Reich era già stato ammesso al controllo navale delle coste spagnole mentre a Russia ne era già stata esclusa.

Una nota «Havas»

In queste sfere ufficiose si ritiene che Roma, pur apprezzando al loro giusto valore le prove di buona volontà personalmente date da Chamberlain nel ridurre le strane esigenze di Parigi e di Mosca, insisterà perchè l'accordo di Nyon venga modificato in modo da rendergliene possibile l'accettazione.

Ma appunto in previsione di ciò una nota *Havas* si affretta a segnalare, non sappiamo in base a quali informazioni, che

«Il progetto di Nyon è stato approvato ne varietur e che in tali condizioni non sembra che la richiesta di parità, posta innanzi dall'Italia, possa essere accettata».

Altri osservatori prospettano oggi l'ipotesi che sulla decisione del Governo di Roma avrebbe potuto influire l'atteggiamento della Lega nella questione etiopica. Se Ginevra riuscisse a trovare una formula atta a liquidare senz'altro l'increscioso problema, l'Italia avrebbe potuto, forse, maggiormente prendere posizione in seno alla organizzazione ginevrina. Ma l'annuncio giunto stasera che nemmeno questa volta la situazione dell'Etiopia verrà evocata in sede societaria e che le cose resteranno come sono, ha fatto svanire l'ipotesi in questione e aumentare, invece, il pessimismo sulle sorti dell'accordo di Nyon.

Non si è lontani dal credere che quand'anche la convenzione dell'11 settembre debba entrare in vigore a breve scadenza, indipendentemente da un rifiuto italiano, il regime da applicare al Mediterraneo non potrà considerarsi definitivo tanto che Mussolini e Hitler non avranno esaminato insieme la situazione generale europea e concordata la politica da seguire. Gli ambienti nazionali vorrebbero che a Parigi come a Londra, si tenesse conto, per l'appunto, dell'imminenza dell'incontro italo-germanico, e si evitassero errori atti a forzare l'asse Roma-Berlino a prendere una posizione sempre più antitetica alle «grandi democrazie». Ma per quanto riguarda Parigi, tale desiderio sembra più che mai destinato a fallire. Nonostante le velleità di secessione attribuite a Chautemps ed al partito radicale, il fronte popolare infatti continua, e ne è prova l'atteggiamento del Governo e della sua stampa dopo l'attentato ferroviario dell'altra notte.

Una precisione sospetta

Si era appena diffusa la voce dei due scoppi della rue Boissière e della rue Presbourg, che già gli ambienti sovietici parigini imputavano all'una ed all'altra la consegna di spaventare l'attentato per un «crimine del «fascismo internazionale». Sebbene del due ordigni esplosivi non sia stato trovato il più microscopico frammento, tecnici municipali ed interpreti del pensiero ufficioso ne fanno delle descrizioni con una minuzia sorprendente, come se ne possedessero le fotografie. Si è decretato che l'esplosivo impiegato è un esplosivo forestiere, assai esistente in Francia, e che la fabbricazione delle due bombe non può essere se non opera di officine estere. In un paese dove da anni e da anni la cheddite sembra correre le strade, in un paese dove giungono, o attraverso il quale passano posa cariche sindacalisti che farebbero sobbalzare di spavento lo stesso defunto Turpin, e dove l'organo di Doriot rivela che ancora il 5 settembre un piroscafo trasportante 110 tonnellate di esplosivo si attraccava al molo del Petit Quevilly, presso Rouen, ed un altro piroscafo, con a bordo 735 tonnellate della stessa merce, faceva scalo a Honfleur, in un paese infestato da «dinamitieros» baschi e asturiani, nonchè da terroristi di ogni parte del mondo, in un paese dove la Terza Internazionale dispone di una organizzazione di prim'ordine e che i Sovieti considerano come il campo trincerato dell'azione bolscevica nell'Occidente, per spiegare due attentati come quelli di sabato notte, si crede necessario tirare in ballo gli ipotetici «provocatori» del fascismo internazionale!

Dichiarazioni ambigue

La stampa nazionale reagisce con vigore contro l'insano tentativo di Doriot, fra gli altri, chiede al governo di «iniziare senza indugio la lotta contro le formazioni paramilitari costituite in Francia dai russi aggregati al partito comunista», osservando che il duplice attentato dell'altra notte può fornire a Chautemps un'ottima occasione per intraprendere un'azione di grande stile contro coloro che vorrebbero imporre al Paese la guerra civile.

Ma il Ministro dell'Interno, a quarantotto ore dall'esplosione, non si è ancora deciso ad aprire un'inchiesta seria negli ambienti rivoluzionari parigini, e con le sue dichiarazioni di sapore ambiguo si sforza anzi di accreditare la tesi che l'esplosione di cui sono stati teatro le due più importanti sedi della organizzazione padronale francese, sia opera di «forze oscure», mentre *Humanité* e *Populaire* parlano di «bombe straniere lanciate da agenti stranieri», e la Confederazione generale del lavoro di «gesto disperato degli avversari dell'ordine democratico».

In presenza di tali tentativi per avvisare il vero senso dei fatti, non reca sorpresa che l'onorevole Chiappe abbia presentato alla Camera una domanda d'interpellanza per sapere «quali misure intende prendere il governo contro quei cattivi francesi che con le loro quotidiane incitazioni alla violenza e all'odio debbono essere tenuti per i veri responsabili di simili imprese criminose».

Ma prima che si riapra la Camera l'obolo sarà disceso sull'attentato dell'11 settembre, come accadde a suo tempo per la strage di Clichy, e l'opera sotterranea dei distruttori della pace francese potrà continuare indisturbata.

Concetto Pettinato

La sciagura continua a Nanterre dopo lo sgombero delle officine

Parigi, 13 notte.

Lo sciopero continua a Nanterre, nelle officine Simca-Fiat, seppure gli stabilimenti sono ormai completamente evacuati.

In un comizio che ha avuto luogo stamane, il segretario generale del Sindacato metallurgici ha fatto conoscere agli operai lo stato attuale dei negoziati. Contemporaneamente una delegazione delle maestranze è stata ricevuta a palazzo Matignon da un collaboratore del presidente del Consiglio, con il quale ha esaminato la situazione.

La direzione delle officine ha riunito ugualmente il consiglio di amministrazione, stamane, per deliberare. Si pensa che le officine essendo ormai evacuate, i negoziati si possano concludere rapidamente.

Una vasta organizzazione per la tratta delle bianche scoperta a Nizza

Nizza, 13 notte.

I troppo frequenti concorsi di bellezza che da tempo in qua avevano luogo sulla Costa Azzurra hanno finito per interessare la polizia, la quale oggi ha terminato un gruppo di «cicisbei», dai 15 ai 18 anni, in procinto di imbarcarsi sull'*Ile de Beauté* per la Corsica. Costoro le ragazze al posto di polizia e con esse un uomo al quale dicono che le accompagnavano, al quale hanno finalmente scoperto il bandolo di una matassa a cui fa capo una vasta organizzazione che da tempo praticava la tratta delle bianche. Dei primi elementi della inchiesta, si può assumere che si tratta di una banda perfettamente organizzata, le cui ramificazioni si estendevano dalla Costa Azzurra alla Corsica e di lì ai vari altri Paesi. Le ragazzine i cui agenti venivano reclutate in Corsica, allettate dalle ultime proposte che faceva loro una irresistibile «sete di mode della quale avrebbero dovuto lanciare modelli; dalla Corsica era poi facile agli organizzatori collocare le ragazze, prive di mezzi, ove meglio faceva loro comodo.

Gli accompagnatori del gruppo e che stava per salpare da Nizza, arrestati oggi, sono un corso, reduce Jean Stanth, e una mezzana, tale Jeanne Mourn. La polizia sta svolgendo indagini attivissime e si prevedono arresti sensazionali.

Le curiose "ossessioni" di un ex vice-ministro inglese

Londra, 13 notte.

E' comparso oggi dinanzi al tribunale di Valley, l'ex-sottosegretario all'Agricoltura, sir Harry Verney, accusato di «condotta impropria con ragazzi al di sotto dei 16 anni d'età». L'accusa era basata sulle dichiarazioni di alcuni fanciulli che erano stati invitati in automobile dall'ex vice-ministro e, dopo il fatto, erano stati da lui congedati con raccomandazioni di mantenere il silenzio e con il regalo di una moneta di mezzo scellino.

Il P. M. ha assunto nei riguardi dell'imputato un atteggiamento di grande clemenza, ricordando che egli era stato per un certo tempo capitè di un manicomio.

Il difensore di sir Harry Verney ha riferito come il suo cliente sia ricorso ripetute volte all'aiuto dei più grandi specialisti di Londra per liberarsi dalle «ossessioni» che fanno oggetto del processo. Solo le amorose cure di Lady Verney, consola delle tragiche debolezze del marito, riuscirono a migliorare la dolorosa situazione: ma disgraziatamente la signora era assente all'epoca in cui i fatti, oggi imputati all'ex-ministro, si sono verificati.

L'avvocato ha implorato la Corte di non applicare la «giustizia matematica» perchè sono passati i tempi dell'occhio per occhio e dente per dente. «L'imputato ha bisogno di essere aiutato a redimersi».

La Corte dopo essere rimasta per quarantà minuti in camera di Consiglio, ha pronunciato nei riguardi dell'imputato una sentenza molto remissiva. Egli dovrà depositare una cauzione di diecimila lire, che gli sarà restituita se nei prossimi due anni sarà recidivo. Nei primi dodici mesi egli dovrà entrare in un sanatorio, e negli altri dodici dovrà farsi sempre accompagnare da qualcuno.

24 cinema newyorkesi appestati da bombette puzzolenti

New York, 13 notte.

Gli spettatori di 24 cinematografi newyorkesi sono stati costretti ad abbandonare in tutta fretta le sale di proiezione per sottrarsi all'insopportabile fetore prodotto dalle esplosioni di bombette puzzolenti. Nei posti di pronto soccorso sono state curate 75 persone, in gran parte donne, avvenute per il panico e per l'impressione fuggi fuggi generale.

Gli incidenti sono avvenuti simultaneamente, alle 21, quando cioè le sale cinematografiche erano affollatissime. La polizia ha iniziato severe indagini. Intanto i proprietari dei cinema esclusono che si tratti di manifestazioni di impiegati insoddisfatti, perchè proprio in questi giorni è stato firmato un nuovo contratto di lavoro per gli operatori.

Grosso colpo brigantesco sventato dalla polizia a Telaviv

Telaviv, 13 notte.

Il pronto intervento di numerosi agenti di polizia, che in quel momento uscivano dalla loro sede, è valso a sventare una rapina tentata ieri ai danni di un impiegato della Banca popolare che recava cinque mila sterline ritirate dalla Banca anglo-palestinese.

I banditi, che disponevano d'una auto con falsa targa, sono stati tratti in arresto. Nell'interno dell'auto erano armi e munizioni.

Studioso lituano trovato cadavere in un giardino

Un delitto di emissari sovietici?

Kaunas, 13 notte.

E' stato rinvenuto cadavere su una panchina del giardino pubblico di Kaunas, il professore sovietico Goghel, ex-professore dell'Istituto veterinario di Kiev, il quale si trovava da qualche tempo in Lituania.

Il Goghel, di origine lituana, nel 1928 si recava nella U.R.S.S. dove veniva assunto dall'Istituto di Kiev. Due mesi or sono, il professore, divenuto vittima di angherie da parte delle autorità sovietiche, cercava scampo nella fuga, riuscendo a riparare in Lituania. Dati questi i precedenti del sopraddetto subito da parte delle autorità sovietiche e la fuga dall'U.R.S.S. ed il fatto che il professore Goghel godeva ottima salute, questa sua improvvisa morte ha suscitato il sospetto che si tratti di un delitto da parte degli agenti sovietici, tracciandosi a Mosca che il Goghel potesse fare delle gravi rivelazioni sulla vita interna della U.R.S.S.

La morte a Dessiè del generale Carini

Milano, 13 notte.

Da Dessiè è giunta oggi notizia della morte per malattia contratta in servizio del generale Carlo Carini, già comandante il primo raggruppamento camicie nere, il generale era rientrato dalla fronte da una faticosa operazione in quanto colpito da un attacco uremico, quando alle ore 8 mercoledì in seguito a crisi cardiaca e a conseguente edema polmonare.

Il generale Carini era in A.O.I. dal dicembre dello scorso anno ed era stato destinato al comando della zona militare di Mendeggia. La morte della sua compagna ha destato a Milano profondo rimpianto.

Era nato a Valle della Lucania nel 1884; suo padre Giuseppe combattè nel 1866 e in con i Mille di Garibaldi. Compiuti gli studi classici, entrò nella scuola militare di Modena e ne uscì sottotenente nel 1905, passando subito nel Corpo degli Alpini. Nel 1911-12 partecipò alla campagna della Libia riportandovi una ferita alla testa e guadagnandosi la medaglia di argento al valor militare nella battaglia di Assab.

Rimpatriato, fu ammesso ai corsi della Scuola di guerra e nel 1915, come capitano di Stato Maggiore, entrò in guerra contro l'Austria. Fu per qualche tempo nel battaglione alpini Tolmezzo, passando successivamente allo Stato Maggiore della 1a Armata al Comando Supremo, alla 3a Armata, alla 20a Divisione di fanteria, alla 8a Divisione alpini, distinguendosi in numerose operazioni in occasione delle quali fu più volte alla testa delle truppe come esempio di costante abnegazione. Nella ritirata dell'autunno 1917 ottenne la croce di guerra sul campo. Nel luglio 1929 col grado di maggiore venne assegnato alla Direzione militare territoriale di Milano.

Un mese dopo fu collocato a sua domanda, in posizione ausiliaria e si iscrisse al Partito fascista, dedicandosi alla organizzazione dei Fasci, partecipando all'occupazione dei Municipi nel territorio di Agordo e alla Marcia su Roma. Nella trasformazione delle Squadre si arruolò in Milizia volontaria. Il Carini divenne Capo di Stato Maggiore della zona lombarda. Nel settembre 1926 fu nominato comandante della seconda zona e nel luglio 1928 fu promosso al grado di luogotenente generale. Nel 1926 era stato anche promosso tenente colonnello degli alpini.

In seguito all'ordinamento dato alla Milizia nell'agosto del 1929 egli assunse il comando del primo Raggruppamento Camicie nere, comprendente le legioni del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. Quando si sciolsero i Raggruppamenti egli passò al Comando generale della Milizia e il 20 dicembre 1936 era stato nominato comandante della prima Divisione di Camicie nere «23 Marzo» in A. O., con sede a Desiè, sede che raggiunse nel gennaio di quest'anno e nella quale assunse poi il comando della zona militare di Mendeggiù.

La lotteria di Merano

La chiusura della vendita dei biglietti: fissata per la mezzanotte del 20 settembre

Roma, 13 notte.

Il Ministero delle Finanze comunica: Con decreto del Ministero delle Finanze, in corso di registrazione alla Corte dei Conti, è stata fissata alla mezzanotte del 20 settembre corrente la chiusura della vendita dei biglietti della lotteria ippica di Merano. Manifestazione 1937-XV. Gli incaricati della vendita hanno tre giorni di tempo da detta data per la consegna delle matrici dei biglietti venduti alle competenti Intendenze di finanza.

E' fissata per i giorni 30 settembre e 1 e 2 ottobre prossimo venturo l'estrazione, nella città di Merano, dei numeri dei biglietti venduti e per il 3 ottobre quella per l'abbinamento dei biglietti estratti a cavalli iscritti; l'estrazione di abbinamento avrà luogo all'ippodromo subito dopo le corse, alle quali la lotteria è collegata.

Una vincita al lotto che cade a proposito

Tortona, 13 notte.

Oggi al botteghino del lotto è presentata una contadina della frazione Rocco, che, quasi con le lacrime agli occhi, ha esclamato: «Finalmente ho vinto al lotto!» e così dicendo estraeva una polizza con i numeri 5, 2, 20 estratti sabato sulla ruota di Torino. La vincita è stata di circa diecimila lire, avendo essa puntato cinque lire e precisamente tre per ambo e terno su Torino e due per tutte le ruote. Essa aveva sognato di trovare un marengo d'oro, uno scudo d'argento e due lire, e di qui la giocata.

La donna, presa il denaro, tutta raggiante, ha detto: «Il Signore non mi ha abbandonata! Di questo danaro avevo proprio bisogno, perchè ho delle ragazze da marito ed il loro corredo, sia pure modesto, mi preoccupava. Sono proprio contenta. Pur essendo il premio modesto, non mancherò di fare della beneficenza».

Asini che fanno vittime Una fatale sgroppata

Brescia, 13 notte.

Contento per avere vinto una partita a bocce, l'impiegato Pietro Franzesi, visto passare un asinello, vi saliva in groppa fra le risate dei compagni. Ma l'animale, indispettito, con un violento rotolio mandava a rotolare l'incauto cavaliere, il quale cadeva a terra, ove un urto e rimaneva privo di sensi. Trasportato all'ospedale, il Franzesi veniva ricoverato in gravissime condizioni per la frattura della colonna vertebrale, e poco dopo cessava di vivere.

I venti figli di un operaio

Bergamo, 13 notte.

La casa dell'operaio Daniele Beaglia, di Levate, è stata allietata dalla nascita di un figlio, il ventesimo della serie. Puerpera e neonato godono ottima salute. Dei venti figli ne sopravvivono 14, due dei quali hanno valorosamente combattuto in A. O. Uno di essi si è guadagnata la medaglia d'argento al valor militare.

IL MALTEMPO

Uragani e danni sul basso litorale adriatico

Bari, 13 notte.

Su tutta la zona del Jonio e del Basso Adriatico imperversa una tempesta di vento, che ha raggiunto talvolta i 100 chilometri all'ora, accompagnata da piogge temporalesche. Il cattivo tempo si deve alla formazione di una profonda area depressionaria sul bacino tirrenico spostatasi, attraverso l'Italia meridionale, verso il Basso Adriatico.

La violenza del vento ha scoperchiato i tetti di alcune case e un edificio scolastico nel comune di Maltola, senza causare però danni alle persone. Per un'avaria determinatasi nella centrale elettrica di Palagiano, tutto quello versante è rimasto privo di energia elettrica. A Taranto ad un certo punto è rimasta sospesa la circolazione dei pedoni.

Il violentissimo nubifragio ha assunto vaste e dannose proporzioni nella zona prealpina. A Locorotondo le campagne hanno riportato gravi danni, numerosi pali telegrafici sono stati abbattuti e parecchie case scoperchiate. L'acqua torrenziale ha allagato le strade ed ha paralizzato la circolazione a Noicattaro. Un contadino, non identificato, è stato travolto dalla corrente e annegato. Sulla ferrovia fra Monopoli e Fasano in furia delle acque ha divelto per un certo tratto i binari per cui i treni subiscono notevoli ritardi.

Nella zona il maltempo è diminuito di intensità. Le condizioni del mare si mantengono buone.

Nevicate nel Cuneese

Cuneo, 13 notte.

Su tutti i monti circostanti la neve è caduta abbondante fino a una quota relativamente bassa. In valle Maira, al rifugio Pagari, ha raggiunto i 40 centimetri. Nell'alta valle Stura, da Argentera al Colle della Maddalena ne sono caduti oltre 25 centimetri ed è stato necessario l'uso delle spartineve per mantenere le stanie aperte al transito. Al rifugio «Tre Amis» in valle Vermenagna, sono oltre 20 centimetri di neve, consistente e perfettamente sciabile. La Bisalta, fin verso la metà costa è completamente bianca, come del resto tutte le montagne di questa regione chiestra alpina. Oggi è ritornato il sole facendo rialzare il termometro che dal 16 gradi era precipitato a 7.

Neve anche nel Canavese

Castellamonte, 13 notte.

Le montagne che attorniano Castellamonte si sono mostrate bianche per una prematura nevicata, facendo scendere improvvisamente il termometro.

Danni alle risaie

Vercelli, 13 notte.

Il maltempo ha prodotto danni anche da noi. Nel territorio che va da Palazzolo a Trino, un temporale di estrema violenza ha distrutto centinaia di riso per una superficie di circa 5 chilometri quadrati, recando danni di mezzo milione di lire.

L'arresto di un banchiere per l'ammanco di due milioni

Verona, 13 notte.

Agenti della nostra Questura hanno tratto in arresto il rag. Pietro Lenzi, di anni 44, da Bologna, direttore del Banco Petromano, il quale era ricercato da parecchio tempo perchè responsabile di un'appropriazione indebita di tale in cambiali e di malversazione per due milioni di lire. L'infedele direttore sarà tradotto domani a Bologna.

Per non dare gli esami fugge di casa

Vicenza, 13 notte.

Il giovane diciassettenne Dino Conchi, preso da terrore per l'imminenza degli esami di riparazione, cui doveva partecipare, fuggiva di casa. I famigliari disperati lo facevano ricercare e il renitente agli esami è ora stato trovato a Bologna, di dove verrà tradotto a Vicenza.

Due giovani dilaniati dallo scoppio di un reliquato

Treviso, 13 notte.

A Crespano del Grappa tali Romano Basso, di 22 anni e Sebastiano Racanello, diciassettenne, sono rimasti dilaniati dallo scoppio di una granata, calibro 105, che avevano raccolto in una fossa e che si accingevano a scaricare.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Un grave incendio si è sviluppato in via Roma in un negozio di tendaggi, tappeti e stoffe, che è stato distrutto dalle fiamme, con un danno di centomila lire.

DA FIRENZE

La modestia ha ultimato il nuovo edificio al secondo lotto di lavori per il risanamento di Santa Croce, al quale si farà fronte coi dieci milioni destinati dal Duce il prossimo esercizio finanziario e la ricostruzione di alcune case nonchè il rifacimento di varii edifici.

DA MORTARA

Le nozze di diamante hanno celebrato i coniugi Bocchieri, abitanti in Borgo San Siro, attorniati dai figli, dagli e parenti.

DA VERONA

Gabriele D'Annunzio, proseguendo da Garbone, è transitato nel pomeriggio per la città, ferrandosi con la sua macchina ad ammirare la bellezza della chiesa di Santa Maria della Scala, ed è ripartito dopo un quarto d'ora.

DA VICENZA

A Velo d'Astico, e precisamente alla frazione Fontanina, celebre per le memorie francescane e che è una sola per l'Italia dell'Ordine Pio Oriente, è stata aperta al pubblico la cappella votiva dedicata ai caduti in guerra ed affrescata dal pittore Villani.

Mercato dei cotoni

New York, 13 (ottavo cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 9.01. Futuri: tend. aperi, poco stabile; tend. chiusi poco stabile. 1937: ottobre 8.76, dicembre 8.82, novembre 8.79, dicembre 8.78; 1938: gennaio 8.85, febbraio 8.87, marzo 8.91, aprile 8.95, maggio 9, giugno 9.02, lu